Anno 65 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 23 Dicembre 1931 - Anno X

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il Duce dinanzi alla salma del Fratello

Le condoglianze dei Sovrani, del Pontefice e di tutte le Gerarchie del Regime - Commosse e imponenti manifestazioni di cordoglio popolare - Il testamento spirituale di Arnaldo Mussolini - Milano renderà oggi con solennità austera le estreme onoranze allo Scomparso

L'uomo politico

La perdita di Arnaldo Mussolini ha colpito gl'Italiani anzitutto nel loro sentimento. Ed è naturale. La repentina tragicità della sventura; l'immaturità della fine di un Uomo insigne nel vigor degli anni e della vita; l'angoscia che ne è derivata al cuore fraterno del Capo amatissimo: ma forse ancora di più la profonda umanità dello Scomparso, che gli conquistava l'animo di chiunque avesse avuto la fortuna di essergli, molto o poco, vicino: tutto un complesso di circostanze hanno del lutto di Casa Mussolini fatto un lutto italiano. Ma io non vorrei che nell'ondata di commozione rimanesse come coperto e perciò nascosto un aspetto del triste avvenimento, che rende la perdita dell'Italia e del Fascismo ancora più grande.

Noi abbiamo perduto infatti non solo un Uomo di grande intelletto e di grande animo, ma un politico la cui intelligenza fu pari solo alla modestia, il quale silenziosamente, senza cariche nè titoli ufficiali, ha esercitato per lunghi anni una funzione di prim'ordine nella vita italiana. Col prestigio che gli veniva non soltanto dal gran nome, ma anche e soprattutto dalla sua infinita bontà, dalla sua profonda capacità di comprensione, dal suo raro equilibrio mentale, dalla finezza del suo intuito, che ricordava sì da vicino quello del suo grande fratello, Arnaldo Mussolini si era reso a poco a poco come un centro di raccolta dei timori, dei desideri, delle necessità di un immenso stuolo di persone di ogni ceto e di ogni qualità.

A lui si ricorreva, da Milano e dal resto d'Italia, come all'intercessore più autorevole, che tutti ascoltava benignamente e tutti, potendolo, soddisfaceva. Quest'Uomo così semplice, ma così finemente sensibile, era forse, dopo il Duce, la persona più direttamente a contatto con l'anima popolare, e più capace di comprenderla. Nessun movimento dell'opinione popolare gli sfuggiva, e come lo rilevava prontamente, così apertamente se ne faceva il portavoce, e, occorrendo, il moderatore e il correttore.

Perchè egli non era solo sensibilissimo nel rilevare i fatti e gli stati d'animo, ma acutissimo nell'interpretarli e preciso nel trarne le conseguenze politiche.

In quanti campi Arnaldo Mussolini è stato un collaboratore prezioso e spesso antiveggente dell'azione di governo! Pochi hanno visto chiaramente come lui nel problema dei rapporti fra Chiesa e Stato che egli trattò, prima e dopo la Conciliazione, con la precisione di concetti di un grande storico e di un grande politico. Gli articoli suoi in questa difficile e ardente materia hanno fatto e faranno testo per la profondità e l'equilibrio delle idee. Così egli vide, sin dal principio, chiarissimo nella questione essenziale della vita economica italiana: quella dell'intensificazione della produzione agricola e della bonifica integrale. Bonifica che Arnaldo Mussolini giustamente sostenne dovesse iniziarsi dalla ricostituzione dei boschi e dalla sistemazione dei bacini montani.

Esempio e monito a molte mosche cocchiere del Regime, il nostro caro scomparso operò sempre in silenzio, non solo senza nulla mai domandare, ma tenacemente sempre sforzandosi a non comparire.

Se noi paragoniamo quest'Uomo ad altri uomini della Storia che ebbero pure la grande fortuna, ma l'immensa responsabilità, di appartenere alla Famiglia da cui uscirono genii politici dai quali furono fatalmente oscurati, quanto più alta e più nobile ci appare la sua figura! Negli altri invidie meschine, avidità di onori e di danaro, malignità e intrighi di ogni sorta. In lui, devozione illimitata, illimitato amore fraterno, preziosa collaborazione, silenzio e modestia.

Ah davvero, quando noi confrontiamo questa nostra Italia Fascista e i suoi uomini ad altri Paesi e ad altri uomini, abbiamo ragione di inorgoglirci, di volere e di sperare cose grandi per il Fascismo e per l'Italia!

ALFREDO ROCCO.
Ministro Guardasigilli.

L'arrivo del Duce

Le disposizioni del Segretario del Partito

Milano, 22 notte.

L'Ufficio stampa del Capo del Governo comunica:

« *S. E. il Capo del Governo è giunto stamane alle 7 a Milano insieme ai familiari e a S. E. il Ministro Ciano. Il Duce si è immediatamente recato alla sede del Popolo d'Italia ed entrato nella sala di direzione trasformata in camera ardente ha abbracciato ripetutamente il fratello perduto. Poi è rimasto a lungo in silenzio. Nella camera insieme a lui erano donna Rachele, il figlio Vittorio e S. E. Ciano di Cortellazzo.*

« *I funerali avranno luogo domani alle 9,45. Dopo la funzione religiosa nella chiesa parrocchiale di San Marco la salma sarà trasportata in ferrovia a Forlì nella sede del Fascio e da Forlì a Mercato Saraceno ove sarà deposta in un loculo provvisorio. Successivamente sarà trasportata a Paderno nella tomba vicina a quella di Sandro* ».

Il Segretario del Partito ha dato le seguenti disposizioni:

« *Il Direttorio Nazionale è convocato domani 23 dicembre corrente alle ore 9 nella Casa del Fascio di Milano per partecipare ai funerali di Arnaldo Mussolini. Alla stessa ora e nello stesso luogo si aduneranno i Segretari Federali già avvertiti coi labari delle rispettive Federazioni. Il Segretario della Federazione milanese, d'accordo con le Autorità, provvederà all'organizzazione dei funerali in base alle direttive ricevute. Durante i funerali e precisamente dalle 9,45 alle 10,45 in tutta Italia nelle Sedi del Partito e delle Associazioni dipendenti sarà commemorato il grande Scomparso. Nelle stazioni lungo il percorso da Milano a Forlì le forze del Partito e quelle delle Associazioni dipendenti comprese le forze inquadrate nei Sindacati renderanno gli onori. E' prescritta la grande uniforme della M.V.S.N. e la Camicia Nera con decorazioni* ».

Le condoglianze dei Sovrani

Milano, 22 notte.

S. M. il Re ha inviato al Capo del Governo il seguente dispaccio:

« Eccellenza Cav. Benito Mussolini - Milano. — *La Regina e io siamo profondamente contristati dalla notizia del grave lutto che La colpisce. Conoscendo l'affetto che Ella nutriva per Suo Fratello, prendiamo viva parte al dolore di Lei e Le esprimiamo le nostre commosse, sincere condoglianze. Aff.mo Cugino* VITTORIO EMANUELE ».

S. A. R. il Principe di Piemonte ha così telegrafato:

« S. E. Benito Mussolini - Milano. — *Molto addolorato per la grave sventura che La colpisce, Le esprimo le più sincere profonde condoglianze anche a nome di mia moglie. Aff.mo Cugino* UMBERTO DI SAVOIA ».

Le preghiere del Pontefice

Città del Vaticano, 22 notte.

Il Cardinale Segretario di Stato ha inviato al Capo del Governo, S. E. Mussolini l'espressione delle condoglianze del Pontefice col seguente telegramma:

« *Il Santo Padre celebrando il Santo Sacrificio ha innalzato a Dio preghiere di suffragio per il di Lei caro Fratello defunto, e di conforto per i congiunti, e particolarmente per V. E. Aggiungo personali vivissime condoglianze implorando per V. E. e famiglia abbondanti grazie e consolazioni celesti.*

« Cardinale PACELLI ».

Tra le molte migliaia di telegrammi di condoglianze, che continuano a giungere a S. E. il Capo del Governo sono quelli dei Principi di Casa Savoia, del Presidente del Senato, del Presidente della Camera, dei Ministri e Sottosegretari di Stato, dei Membri del Corpo diplomatico, tra cui il Nunzio Apostolico presso la Corte d'Italia, del Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N. in suo nome ed in nome di tutte le Camicie Nere, del Governatore di Roma, di senatori e deputati, degli Italiani all'Estero, dei dirigenti delle Associazioni dipendenti dal Partito Nazionale Fascista, dei capi dell'Associazione Nazionale Combattenti e dell'Associazione Nazionale dei Mutilati di guerra, dei Volontari di guerra, del Nastro Azzurro, della « Dante Alighieri », dei capi delle Confederazioni e dei Sindacati e di numerosissime Associazioni patriottiche, culturali, sportive ed Enti rappresentanti tutto il Paese.

D'Annunzio ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma da Gardone Riviera: « Ecco stamane alle nove dalla mia clausura quasi funebre e ricevo inatteso annunzio. Tu conosci ormai di me la parte migliore e perciò mi astengo da parola vana ma ti abbraccio di gran cuore. — Gabriele d'Annunzio ».

Il testamento

Milano, 22 notte.

Alle 10 di stamane il signor Vittorio Bondanini, cognato di Arnaldo Mussolini, ha consegnato al Capo del Governo una lettera autografa del compianto Direttore del « Popolo d'Italia » recante sulla busta questa scritta:

« Mie disposizioni testamentarie. — Da aprirsi solo dopo la mia morte. — Arnaldo Mussolini ».

Il documento, dopo le disposizioni di carattere strettamente familiare, dice:

« Oggi, 26 ottobre 1928, anno VI, nelle mie piene facoltà di mente e di spirito per una misura di semplice previdenza, non sotto l'impressione di profezie più o meno sinistre, sento la necessità di fissare le mie precise volontà perchè, in caso di morte, coloro che mi sopravviveranno conoscano i miei propositi, la mia fede e la mia devozione per loro.

« Rivolgo innanzi tutto il pensiero a Dio, supremo regolatore della vita degli uomini, e desidero morire, se è possibile, col grande conforto della religione cattolica, alla quale ho creduto fin dall'infanzia e che nessuna vicissitudine di vita privata o politica ha mai sradicato dal mio spirito tormentato. Funerali religiosi, quindi, assai semplici, senza sfarzo di corone, di fiori e di discorsi.

« Chiedo ai colleghi di essere sobri nei commenti e nei necrologio. Un corteo di breve durata e di breve percorso. Agli intimi solo esprimo il desiderio di saperli al seguito mio fino al recinto che accoglierà le mie spoglie mortali.

« Non ho preferenze per il luogo della sepoltura. Se mia moglie e i miei figli si fermeranno a Milano, desidero rimanere vicino a loro; altrimenti in Romagna nella tomba dei Mussolini, se un giorno si farà; o meglio ancora a Paderno, sul poggio appena fuori dal cimitero, in un'urna di sasso vivo. Mi sembrerà di rivivere in eterno con la gente della mia terra dominando la vallata dove un giorno fiorì la mia speranza.

« A mio fratello Benito la devozione di ogni tempo e l'augurio sentito per la sua nobile, fervida e disinteressata fatica. A mia sorella Edvige, con maggiore tenerezza per l'istintiva solidarietà tra gli umili, il mio affetto e l'augurio fraterno. Ma sopra tutto e sopra tutti sta nel mio cuore la mia piccola Augusta, anima rara di bontà e di virtù senza uguali. Essa mi ha accompagnato traverso la mia vita turbinosa con una dedizione senza esempio, madre e sposa amorosa. Invoco dal Sommo Iddio benedizioni infinite per Lei, e la forza di superare con serenità le vicende tristi della vita, nell'attesa fidente di ritrovarci nel Regno infinito dello spirito, dopo la parentesi terrena. Ai miei carissimi figlioli Sandrino (Italico), Vito e Rosina, tanta dolcezza della mia vita, le benedizioni del babbo che ha lavorato e sperato e creduto per loro. Confido che l'esempio della mia attività, del mio disinteresse, gioverà come sprone e paragone nelle difficili contingenze della vita. Sono certo che porteranno onoratissimi il mio nome intemerato e che circonderanno la loro Madre degnissima di ogni vigile cura, attenzione e delicatezza.

« Chiedo umilmente perdono se inconsciamente ho fatto del male a qualcuno, se ho trasgredito le leggi divine e umane. Affido il mio nome e la mia memoria ai miei familiari e affido l'anima alla misericordia di Dio.

« (Oggi 10 dicembre 1930, rileggendo le mie disposizioni testamentarie, non ne ho ragione di sostanziali modifiche. La morte di Sandrino mi dà un'angoscia disperata. Egli deve essere vicino alle mie spoglie mortali come ho vita fede che egli sarà vicino a me nei regni di Dio) ».

Il supremo colloquio

Milano, 22 notte.

Ora è solo, sereno e solenne, per ricevere l'estremo bacio del maggior fratello. I suoi compagni lo hanno lasciato perchè l'incontro non fosse turbato nemmeno dal loro respiro affannoso. Nel breve rettangolo di luce disegnato dall'ingresso della camera ardente staglia, alta e severa, la figura del Duce; poi la porta si chiude silenziosamente. Ora Egli è là, chino sul fratello schiantato dalla folgore, quercia dal robusto tronco infranto, cui già altra folgore aveva tolto il germoglio migliore; lo guarda con occhi più grandi lungamente, intensamente, poi l'abbraccia, lo bacia ancora, ancora; e poi gli parla col suo gran cuore. Ecco, rivivono la fanciullezza intorno al focolare antico di Romagna, fra il padre, quel fabbro armonioso che lor diede tanto vigore di vita e tanta altezza di ingegno, fra la madre buona e santa, prodiga di tanta bontà e di tanta gentilezza; rivivono la giovinezza ariosa e ansiosa, le battaglie di vita o di morte, la gloria e il tormento della vittoria. In questo riandare insieme la loro grande vicenda si racconsolano; questi che gli sta chino sul volto cereo e sereno è più forte che mai, col suo destino serrato nel pugno; quegli che giace nella sua stessa stanza di lavoro sorride là, sulla soglia dell'infinito, al figlio cui si ricongiunge, al fiore della sua stirpe. Non sembra già che il corpo stesso irrigidito tenti in uno sforzo supremo di avvicinarsi all'immagine dell'adolescente che gli sovrasta sorridente?

Quanto è sereno! Egli, è certo, non vuole pianti; benedice a quelli che gli hanno voluto bene in vita, e sono tanti, a quelli, tutti, che gli vorranno ancora bene. E offre la sua vita, esempio di amore, a tutti, perchè tutti diventino migliori. Quanta umanità nella sua grandezza, nella grandezza di questi Mussolini! E se non fosse così, non sapremmo mai spiegare e comprendere il fascino che da essi si irradia.

Amando e lavorando, Egli si è spento. Si era quasi ricreata la sua vita per la stessa pesante eredità lasciatagli dal suo grande Fratello; e dal genio mussoliniano traeva vigore per sè e per gli altri, spingendosi sempre più avanti verso il destino della sua stirpe, per essere di questo destino ancora più degno. Quanto abbia gioito e sofferto di questo suo sforzo immane che gli ha spezzato la vita, egli solo sa: non si apriva mai con nessuno, quasi timido e geloso di sè; al figlio solo, in quei supremi colloqui, Egli raccontava.

« Ho avuto, Sandrino, momenti di crudele disperazione. Non potevo adattarmi all'idea di non rivederti più. Mi sentivo preso, pensando a questo, da un'angoscia tremenda. Poi mi sentivo in tale incertezza che per i credenti costituisce un peccato. La morte non è una vera fine. Una vita più alta è serbata a chi ha saputo essere buono e puro nella breve esistenza terrena. Per questo mi è sembrato giusto e vero quello che mi hanno scritto più di una volta conoscenti o ignoti, che nelle loro lettere mi parlavano di te come di un intercessore miracoloso. Giusto e vero. Anche a me, una volta, hai voluto inviare il tuo conforto. Era un mattino di dicembre. Il freddo e la nebbia di Milano mi gelavano l'anima: mi sembrava che tutto fosse notte, non sapevo calmare la mia angoscia. In tanto squallore invocai un segno certo della tua vita spirituale, una indicazione che venisse a placare quell'angoscia disperata e a darmi la certezza di rivederti ancora nella vita di oltre terra. Piansi quella mattina un pianto disperato. Mi ricomposi infine per riprendere nel tardo mattino il contatto con la mia di lavoro. Trovai al giornale una infinità di posta: lettere, riviste, e infine un pacco di libri raccomandato che mi veniva spedito da Bologna, da persona che non conoscevo. Diedi tutta la posta al mio segretario Rapetti dicendogli di vedere la corrispondenza per riferirmi poi alla sera. Tenni per me il pacco dei libri raccomandato. Tu sai, Sandro, che talora faccio così. I libri mi hanno sempre più interessato delle lettere. Tolsi i sigilli al pacco, mentre cercavo mentalmente di sapere chi fosse l'ignoto speditore. Mi apparvero due libretti di mole modesta. Aprii a caso il secondo volume e mi avvidi di leggere parole che sembravano incise nel fuoco e avvincevano in modo straordinario il mio occhio e il mio spirito. Era un capitolo sulla certezza che noi rivedremo i nostri morti in un'altra esistenza ».

« Nella mattina di disperazione e di dubbio questo era il segno chiaro della tua sopravvivenza e l'indicazione mi veniva attraverso un umile sacerdote che non conosco, residente a Vergato: don Angelo Bina. Vidi in questa coincidenza un segno sicuro del tuo intervento pietoso. Fu un'emozione profonda alla quale seguirono la rassegnazione e la calma. Ora una certezza esiste. Si tratta oggi per noi di saper vivere e di saper morire nel modo più degno, per la famiglia, per la Patria, nella bontà come tu vuoi, come tu insegni, Sandro nostro adorato. Tu ci aspetti di lontano e ci indichi la via più giusta. Da tutto questo strazio deve nascere forza di vita, luce di bene: così vuoi e così sia. E tu, fiore della nostra esistenza, assisti tutti noi in ogni ora, perchè la piena armonia dell'anima, nella vita e nella morte, oltre il dolore infinito, si compia ».

Così, consolato da questa certezza, egli è passato sereno nell'altra vita. E ora, in questa fucina, dove egli forgiò tanta parte del suo destino, riposa. E' quasi una tregua la sua, questa del supremo colloquio col grande Fratello. Riposa il corpo ma il suo spirito è sempre operoso, non vuole infatti che gli altri, i suoi compagni addolorati, stiano fermi intorno a Lui per vederlo ancora. La vita deve fluire inesorabile. Assai triste è stato, stanotte, per questi suoi compagni, obbedire, ma questo è il suo insegnamento. Ed ecco già, dai sotterranei viene su l'ansito sonoro delle rotative. Il foglio in cui egli ha profuso tanta parte del suo ingegno e del suo amore scorre rapido; la vita, che è lavoro e amore, fluisce inesorabilmente. Perchè Egli ha voluto sempre così; mai una pausa di silenzio, di quel silenzio che è morte, triste eterna morte. Tutta la sua vita si aderge contro ogni pausa mortale; ardimentoso, indomabile anche quando la tragedia si è abbattuta contro di lui è stato sempre, fin quando il grande arco si è spezzato. Ma Egli è caduto combattendo.

Quanto stile nella sua vita, quanta nobiltà nel suo spirito! Qui, dietro la porta della sua stanza, i compagni se ricevocano ancora la vicenda. Rivive; eccolo fra questi suoi fedeli a dare ordini, ma ha per tutti un sorriso, una parola affettuosa, paterna e fraterna; eccolo nella sua stanza, dalle cui pareti pendono il ritratto del figlio, quello della sua casa di Romagna, quello della scuola dove la madre insegnò, che detta l'articolo. Non era mai fatica, quella di Arnaldo Mussolini, di dettare l'articolo, perchè Egli l'aveva già in mente, maturo e preciso, perchè era la sua stessa fede, il suo stesso pensiero che compariva in brevi linee sul giornale.

— Figlioli! — era la sua parola quando si rivolgeva ai compagni di lavoro — figlioli!

Eccoli, sono tutti qui, dietro la sua porta, a vigilare, quasi ad attendere altri ordini.

La porta ora si riapre e ne esce il Duce. Mai nessuno lo ha visto più grande. Glabro nel volto, l'occhio fermo e scintillante, padrone del suo destino, Egli non piega. Così tutti sapevamo che era: grande nella battaglia e nel dolore. Ma stamane, in quell'attimo che l'abbiamo visto, Egli ci è apparso veramente e altamente possente. Intorno a lui si stringono i dolenti: Egli solo può dare conforto a tutti. E lo dà, superbamente e supremamente generoso, anche quando sulla sua casa si abbatte spaventoso il fulmine. Nella sua potenza c'è la potenza di tutti noi, italiani.

ALFIO RUSSO.

Commovente sfilata

di autorità e di popolo

Milano, 22 notte.

L'angoscioso incubo che ha colpito Milano per la morte di una delle sue personalità più care, anzi la più cara perchè la più vicina al suo popolo laborioso e generoso, si è palesato fin dall'alba anche in manifestazioni esteriori: saracinesche abbassate in tutti i negozi, portoni semichiusi, bandiere a mezz'asta e innumerevoli scritte a fasce nere: lutto nazionale. Già fu detto della dedizione di Milano per questo grande Scomparso, che nella sua umiltà e nella sua bontà, rifletteva, per vincoli di sangue, la gloria del Duce. E fu anche detto dello sgomento tragico che si propagò ieri per ogni dove, allorquando la notizia incredibile cominciò a circolare. Pareva una notizia assurda, impossibile: non si poteva crederlo, non bisognava crederlo. Questo amato Gerarca, che tutta la cittadinanza conosceva ed era abituata a vedere per ogni dove, in circostanze tristi o in circostanze liete, pronto sempre all'aiuto immediato, al consiglio geniale e sicuro; quella figura caratteristica ormai impressa negli occhi di tutti, dal volto franco, nella pallida cornice ovale, in cui le lenti brillavano di riflessi, dalla espressione così cordiale che infrangeva qualsiasi soggezione, non poteva essere stata schiantata da una crudeltà tanto repentina e atroce.

Arnaldo Mussolini era, per i milanesi, qualcosa di più che il Direttore del *Popolo d'Italia* e il maestro di cultura e di vita: esprimeva per tutti, e non soltanto per i fascisti, un fascino simbolico, che gli derivava dalla consanguineità con il grande fratello. Sicchè, quasi sempre, sia in cerimonie ufficiali o in dimostrazioni popolari, non appena Arnaldo Mussolini si profilava, il saluto alla voce era immutabilmente questo: « Viva il Duce! ». E Arnaldo Mussolini pareva ringraziare e col sorriso gentile e col braccio teso nel nome di Colui che, lontano, non poteva sentire. Ma certo però Egli lo rappresentava degnamente.

Tristissima veglia

Sconsolata veglia, quella che, nelle lunghe ore notturne, fu trascorsa al *Popolo d'Italia*. Rombavano al pianterreno le macchine, i redattori con gli occhi rossi riempivano le cartelle del quotidiano lavoro; ma nei due corridoi che si incrociano verso lo studio del Direttore cominciava il silenzio, in una specie di zona nera, fasciata di drappi, olezzante di fiori. Da qualche porta socchiusa scivolava però un gorgoglio di singhiozzi: ecco Sandro Giuliani, il redattore capo che non poteva sottrarsi non ostante lo strazio, alla ineluttabilità del lavoro. Ma, inchiodato al tavolo, fra le carte e i giornali sparpagliati, nella stanza tappezzata di verde, tratto tratto arrestava la penna che fluiva, alzava gli occhi che quasi sparivano nel fondo scuro dell'orbita e li fissava alla sua destra: sulla porta bianca che direttamente comunicava col suo Direttore e dalla quale, per anni e anni, era giunta la voce: « Senti... vieni... ascolta...! ». Quella voce ieri notte taceva. C'era, sì, di là, c'era ancora il Direttore, come per tante e tante notti; ma era adesso sul cataletto, disteso tra i fiori, i ceri, i vessilli.

Per tutta la notte la salma del fedelissimo soldato del Duce fu vegliata da quattro Militi con l'elmetto, da due Ufficiali e, a turno, dai redattori del glorioso giornale e degli altri quotidiani cittadini. E il pellegrinaggio delle Autorità, delle Camicie Nere, di modestissima gente, fra cui erano genuini operai dall'aspetto ruvido, continuò incessante, inesauribile: venne la mezzanotte, suonarono le due, le tre del mattino, cominciò l'alba, e via Lovanio restò sempre affollata. Molti salivano in punta di piedi. I colloqui erano bisbigliati, come ci fosse il timore di destare, dal perpetuo sonno, la salma compianta. Fra coloro che più si indugiarono, non decidendosi ad abbandonare la sede, furono l'on. Fossa e il Podestà di Forlì, che avevano recato il gagliardetto del Fascio, assieme al Podestà di Predappio comm. Baccanelli. Sulla strada, dalla veranda della camera ardente, pioveva una luce opaca e la folla stava sotto ammassata, con gli occhi in alto, a riguardare quella luminosità di morte, al posto di una luce ben più viva che era obituata a scorgere, fino alle ore piccine, dagli stessi finestroni, dai quali tante e tante volte, lungamente acclamata, si era vista sporgere l'amata figura del « Direttore ».

Il tributo commosso della folla

Gli albi posti nell'atrio fu necessario sostituirli due volte. Così fu necessario sostituire quello esposto nella portineria di via Moscova 4, colmo presto di firme di personalità, alti gerarchi e oscuri militi della Rivoluzione.

Questa mattina alle 9 un terzo albo doveva essere rimesso.

Sotto la galleria, regolata da vigili e giovani fascisti, una folla di gente cominciò a far ressa di buon'ora contro le saracinesche chiuse degli uffici del « Popolo d'Italia » dove erano i registri per le firme.

Questo commosso tributo della folla è continuato per tutta la giornata. Gli impiegati, gli operai, tutti coloro che le cure del lavoro quotidiano radunano da ogni parte della città nelle vie del centro hanno voluto passare a deporre una firma sostando pazientemente in attesa del turno. Erano professionisti, impiegati, operai in casacca da lavoro, uomini e donne. Su tutti i volti era diffusa un'espressione di sentita mestizia.

Parecchi episodi gentili si sono avuti anche nelle prime ore, avanti cioè che la città riprendesse il suo fragoroso ritmo quotidiano. Un folto gruppo di operai e operaie della manifattura tabacchi decise lì per lì di incolonnarsi in un piccolo corteo e raggiungere il «Popolo d'Italia». Presentatisi davanti ai cancelli della tipografia del giornale questi forti lavoratori hanno tanto insistito finchè furono accolti in gruppo nella Camera ardente dove le donne, dopo aver deposto accanto alla salma un omaggio di fiori, si sono inginocchiate recitando preghiere.

Un altro gesto particolarmente significativo è stato compiuto dai bambini delle Scuole che, accompagnati dai rispettivi direttori e direttrici, hanno voluto portare il loro omaggio di fiori alla lacrimata salma. Anche la madre del Podestà duchessa Visconti di Modrone ha portato personalmente una grande palma di fiori.

Il Duce nella camera ardente

Stava per albeggiare allorquando nei corridoi del « Popolo d'Italia » si sparse la notizia che il Duce era per arrivare da Roma.

Il Capo del Governo è giunto infatti alle ore 7 con donna Rachele, i figli Vittorio e Bruno, S. E. Costanzo Ciano conte di Cortellazzo e la sua signora, il segretario particolare dott. Chiavolini e poche persone di seguito.

Il Duce è visibilmente commosso quando appare alla sede del « Popolo d'Italia » dove è atteso al suo ingresso dal redattore capo comm. Sandro Giuliani, dal gr. uff. Giulio Barella e da un gruppo di redattori. Il Capo del Governo, seguito dai familiari, sale frettolosamente al primo piano ed entra subito nella Camera ardente che è stata fatta sgombrare. Corre un fremito di vivissima commozione. Tutti i presenti alla scena indimenticabile sono partecipi allo sconfinato dolore del Duce. Il Capo del Governo, donna Rachele e i figli, il conte Ciano e la signora rimangono soli nella Camera ardente circa 20 minuti. Gli intimi, silenziosamente raccolti nei corridoi, attendono col cuore in tumulto.

Più tardi il Duce chiama Sandro Giuliani e il comm. Barella e s'intrattiene con loro brevemente. Poi abbandona la Camera ardente e scende in una sala a terreno ove ha un colloquio col Prefetto, col Podestà, col Segretario del Partito S. E. Starace per stabilire le modalità per i funerali. Poco prima delle 9 egli nuovamente ritorna presso la salma del fratello adorato, e rimane solo nel tumulto dei suoi affetti, dei suoi ricordi...

Arrivo di Ministri e personalità

Col diretto numero 16 proveniente da Parma alle 5,20 sono arrivati S. E. il Ministro delle Corporazioni on. Bottai e il Sottosegretario on. Alderi. Il successivo direttissimo delle 8,00 ha trasportato a Milano le LL. EE. il Ministro della Giustizia on. Rocco, il Sottosegretario alla Presidenza on. Giunta, il Capo di Stato Maggiore della Milizia gen. Teruzzi, i senatori Simonetti, Francesco Brusati e Cippico, i deputati on. Polverelli, Capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo, Lando Ferretti, Angelini, Baratelli direttore dell'Istituto di previdenza giornalisti, Berta e De Francisci.

A ricevere i Gerarchi si erano recati alla stazione S. E. l'on. Starace Segretario del Partito, S. E. il Prefetto gr. uff. Fornaciari, il Primo Presidente della Corte d'Appello sen. Alberici, il Podestà duca Visconti di Modrone, il luogotenente generale Carini, ecc. I Ministri con le altre Autorità si sono recati senza indugio a visitare la salma e ad esprimere tutto il loro cordoglio.

Nella mattina pure si recarono nella Camera ardente la principessa Trivulzio della Somalia, dama di palazzo di S. M. la Regina, i generali conte Nasalli-Rocca, Agostini comandante la Milizia forestale, l'on. Buronzo, il senatore Pavia, l'avv. Luigi Riboldi anche per la Società Suvini-Zerboni, il comm. Eugenio Balzan direttore amministrativo del «Corriere della Sera», l'on. Ezio Maria Gray, la signora Edvige Toeplitz Mrozowska, il Console della Milizia Sala, il console Brandimarte commissario della Federazione fascista di Forlì coll'ing. Mazzoni vice preside, col cav. Mario Fabbri Podestà e col segretario della Provincia e i funzionari, il gr. uff. Da Fano, Rabbino maggiore, mons. Boldini cappellano di Corte, il capitano conte Giriodi di Monastero ufficiale a disposizione di Sua A. R. il Duca di Bergamo in omaggio personale, il cav. Defendente De Amici che fu il primo gerente del « Popolo d'Italia » e che ha portato anch'egli dei fiori. Sono pure giunti il gonfalone di Predappio Nuova e il labaro del Comune di Mercato Saraceno.

Alle 11,30 il prof. Emilio Santini ha preso il calco del volto dell'estinto.

Alle 13,10 la salma, ancora composta nello studio direttoriale, è stata visitata dalla nipote signorina Rosetta Rizzolini accompagnata e sorretta dall'on. Clarantini. Il prof. Pepere, coadiuvato ad alcuni sanitari, ha poi proceduto a iniezioni preservative sul cadavere. L'operazione è durata circa quaranta minuti.

Quando la Camera ardente è stata riaperta, hanno reso omaggio alla salma 29 ispettori scolastici della Lombardia con a capo il Provveditore agli studi comm. Truffi.

Visite di famigliari

Hanno pure visitato la salma i tre cognati del dott. Arnaldo giunti dalla Romagna; uno dei fratelli della signora Augusta Mussolini è, come è noto, sacerdote. Tutti e tre si sono inginocchiati davanti al catafalco e sono rimasti a lungo in atto di preghiera. Poi, tra i singhiozzi, hanno baciato più e più volte la cara salma. Più tardi si sono recati alla casa della sorella per recarle il conforto della loro affettuosa assistenza. Da Bologna è pure giunta nella mattinata la sorella del Duce signora Edvige Mancini accompagnata dal marito comm. Michele Mancini e dal console Sala. Anche donna Edvige Mancini ha voluto abbracciare e baciare la salma, di fronte alla quale è scoppiata in pianto dirotto.

In tutte le scuole sono state oggi sospese le lezioni e la figura dello Scomparso vi è stata degnamente commemorata dando luogo a commoventi manifestazioni da parte delle scolaresche. Altre manifestazioni e adunanze sono state sospese in segno di lutto. I dirigenti di Organizzazioni fasciste che insieme ai professori della regione e ai capi di Istituto si erano dati convegno per offrire al provveditore prof. Riccardo Truffi le insegne di gr. ufficiale della Corona d'Italia hanno trasformato la cerimonia in una grande e commossa commemorazione. A nome di tutte le scuole lombarde vennero poi inviati telegrammi al Duce e alla famiglia dello scomparso.

Anche le udienze alla Corte d'Appello, al Tribunale, alle Preture furono sospese e alla 16.a Sezione penale il Presidente comm. Vaccari ha commemorato Arnaldo Mussolini con parole toccanti.

Alla Borsa valori ha avuto luogo il rito fascista di un minuto di silenzio per onorare la memoria dell'illustre Scomparso. Gli agenti di cambio hanno poi deliberato di partecipare in massa col loro gagliardetto ai funerali.

La Salma composta nella bara

Il Duce non si è mai allontanato dal giornale e ha avuto la mirabile forza di attendere anche ai suoi alti uffici di Governo. Verso le 14 è rientrato nella Camera ardente sostando dinanzi alla salma altri minuti in doloroso raccoglimento. Gli era accanto il cavaliere di gran croce dott. Chiavolini, mentre lo attendevano nei corridoi S. E. Ciano, S. E. Starace, il seniore Brusa, Segretario federale di Milano.

Poscia la salma è stata composta nella bara — una cassa di noce lucido semplice e senza un fregio — e coperta da una coltre di raso bianco. Così si è fatto per rispondere al cordoglio popolare ed esporre il feretro venerato nell'atrio del giornale in maniera che tutti i milanesi potessero di persona recare il loro tributo di omaggio.

La cassa contenente la spoglia mortale di Arnaldo Mussolini è stata sollevata dai redattori del « Popolo d'Italia » e, per i corridoi e per la breve scala, portata a piano terreno.

Precedeva la salma un piccolo numero di personalità, tra cui S. E. Ciano, S. E. Starace, il console Brusa, il gr. uff. Barella, il comm. Giuliani, l'avv. Silano Fabbri e tre ufficiali della Milizia, uno dei quali recava, su un cuscino, le decorazioni dello Scomparso.

La cassa è stata deposta su un piano leggermente inclinato, nell'atrio addobbato a lutto con paramenti neri a frange d'oro: intorno tutti i labari, i gagliardetti, le bandiere e le corone di fiori.

Il drappo bianco che copriva la salma è stato abbassato in modo da la-

sciare scoperti il volto e le mani, le quali sono incrociate sul petto.

Alle 15 precise la porta d'accesso, che è pure parata a lutto, è stata aperta. L'afflusso della folla, dell'immensa, strabocchevole folla di Milano, è allora incominciato. Per via Statuto e via Solferino, i pietosi visitatori sono incolonnati in via Moscova: sfilano in silenzio davanti al catafalco inclinato posto nell'atrio del «Popolo d'Italia», tra la guardia d'onore, davanti al Labaro del Partito. Si soffermano un istante irrigiditi nel saluto romano ed escono per via Lovanio, sospinti dai sopravvenienti. Una doppia fila di carabinieri contiene ed argina appena questa lunga coda di popolo, immensa corona di un rosario di preghiere, che si sgrana senza fine per le strade.

Le corone giungono da ogni parte d'Italia: da Autorità ed Associazioni innumerevoli; formano nei locali e nel cortile del «Popolo d'Italia» una vera catasta. Numerose anche quelle dei quotidiani d'Italia: da quella della «Stampa», della «Tribuna», del «Resto del Carlino», del «Giornale d'Italia», del «Mattino», del «Lavoro Fascista», del «Corriere della Sera», del «Secolo-Sera», dell'«Ambrosiano» ad altre di minuscoli ebdomadari.

Operai, artigiani, donnette con la sporta della spesa sono nel pellegrinaggio infinito; portalettere in servizio, che giungono con la borsa rigonfia, meccanici in tuta, chauffeurs con la giubbetta di pelle: volti giovani e capi canuti; spalle ricurve sul corpo incerto e giovinezze rigogliose. E' il popolo!

Ritornano le Autorità, che si mescolano all'artigiano ed al borghese: tutti eguali davanti al dolore improvviso. E ancora, confusi nella folla, il Podestà e l'on. Starace, Amicucci, Gorrini e Borzagli, il volto solcato e la candida barba di Cesare Dinale, ex-redattore del «Popolo d'Italia». Il prof. De Francisci, Rettore dell'Università di Roma. Passano il labaro della provincia di Forlì e del Comune di Predappio Nuova, cui il popolo fa largo reverente.

Due uomini — due vecchi — recano una grande corona di rose bianche, narcisi e garofani, con la scritta: «Il piccolo Benito Zucchi al suo adorato padrino». Volti che si inchinano, persone che si inginocchiano. Due Camicie Nere cercano di aprire un solco: chi sta per arrivare? E' una signora, Donna Ismalia Pepe, tutta velata di nero; la madre di Ugo Pepe, il Martire fascista. Le scorte ed i Militi Universitari che la riconoscono, la fanno salire, sola, per gli scalini, l'accompagnano davanti al feretro. Ella resta lì, sul limitare, ancora più piccola e più curva, davanti al grande mistero con quel mare di ricordi che le si agita in cuore: quando ridiscende ella ha le gote bagnate. Tutti la salutano e le cedono il passo: mamma che perde, dopo un figlio, un fratello; alla quale la tragica scomparsa di Ugo conferisce il sublime diritto di sentire come suoi i lutti della Nazione.

La stesura dell'atto di morte

Al Municipio è stato steso intanto l'atto di morte. La denuncia è stata fatta personalmente dal Podestà e dal vice-Podestà ing. Dorici; testimoni, il Ragioniere capo del Comune, cav. Guido Bellati, amministratore della Guardia medica Paolo Sarpi, e Giancapo, dell'Ufficio stampa comunale. L'atto è stato redatto dal Segretario capo del Comune avv. cav. Rivolta. Per il trasporto funebre è stato destinato il carro di prima classe, di secondo grado.

L'Amministrazione fascista della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde, a onorare la memoria del dottor Arnaldo Mussolini, tenuto presente che il compianto direttore del «Popolo d'Italia», con gli scritti, con la parola e con l'azione, sostenne vigorosamente per la sempre maggiore valorizzazione dell'agricoltura, ha stabilito di erigere una «Fondazione Arnaldo Mussolini» con il capitale di un milione, il cui reddito, a partire dal 21 dicembre 1932, verrà devoluto ogni anno dalla Cassa di Risparmio, per favorire in modo pratico ed efficace la risoluzione di quei problemi contingenti agrari che maggiormente interessino l'economia agricola lombarda.

In una riunione, nella quale è stata presa la deliberazione suddetta, S. E. De Capitani, Presidente della Cassa di Risparmio, ha riunito tutto il personale ed ha rievocato la figura di Arnaldo Mussolini. Quindi, in massa, amministratori e delegati, si sono recati a rendere omaggio alla Salma.

Al *Rotary Club*, il Presidente, on. Motta, ha ricordato con commossa parola, la nobile figura dell'illustre Scomparso, che era uno dei soci più autorevoli di questa associazione. Tutti i presenti ascoltarono in piedi la mesta parola del Presidente, osservando poi un minuto di silenzioso raccoglimento. La seduta si è quindi sciolta in segno di lutto.

Come abbiamo detto, il Duce in persona ha voluto fissare le norme dei funerali, intrattenendosi a questo scopo con S. E. Achille Starace, Segretario del Partito, il Prefetto gr. uff. Bruno Fornaciari, il console Brusa, Segretario federale, il conte Ciano di Cortellazzo ed il suo segretario particolare dott. gr. uff. Alessandro Chiavolini.

Le disposizioni per i funerali

I funerali avranno luogo domattina alle 9,45. La Salma, poco prima, sarà rinchiusa nella cassa. Quindi a spalla e a turno fra i membri del Direttorio della Federazione e del Direttorio del Fascio primogenito e i redattori del Popolo d'Italia, il feretro sarà trasportato nella vicina chiesa di San Marco. Si formerà così il primo corteo che non potrà ancora avere aspetto imponente in quanto ci si darà un'impronta intima. Dopo la solenne funzione religiosa, la salma sarà collocata su un carro e si formerà il corteo che accompagnerà la salma di Arnaldo Mussolini fino alla Stazione centrale.

Qui giunti i familiari prenderanno posto in apposito vagone e la Salma inizierà il suo viaggio verso Forlì. Giunta in quella città, la Salma sarà trasportata alla sede del Fascio locale ove rimarrà fino al mattino. Le manifestazioni ufficiali avranno qui termine. Solamente gli intimi seguiranno il trasporto da Forlì a Mercato Saraceno ove la Salma sarà tumulata in un loculo provvisorio accanto alla tomba del figlio Sandro.

Il trasporto per ferrovia avverrà sopra una speciale vettura-salone funebre fatta giungere stamattina e agganciata al diretto da Roma delle 7. Essa è composta di due scompartimenti di prima classe, in mezzo ai quali è una saletta nel cui centro verrà collocato un piccolo catafalco.

Da canto suo, il Segretario del Partito S. E. Starace ha emanato precise disposizioni.

Anche il Segretario Federale ha dato per i funerali ordini precisi.

Il corteo sarà diviso in due gruppi: il primo gruppo, composto dalle Autorità e dalle rappresentanze ufficiali, si adunerà in via Moscova, davanti alla sede del *Popolo d'Italia*, incolonnandosi secondo il seguente ordine: RR. CC., Autorità, Famiglia, feretro, clero, Direttorio Nazionale del P.N.F. con il labaro, Segretari federali del P.N.F. con i labari federali recati da un alfiere, rappresentanze dell'Esercito e della Milizia.

Il secondo gruppo si disporrà lungo il percorso: via Fatebenefratelli-piazzale Fiume, suddividendosi nei seguenti scaglioni che per le ore 9,30 dovranno incolonnarsi attendendo l'ordine di marcia, disponendosi su doppia colonna di tre file ciascuna.

Primo scaglione: Corpi armati del Comune, Vigili notturni, Famiglie dei Caduti in guerra e per il Fascismo, Mutilati, Combattenti, Nastro Azzurro, Volontari di guerra, Associazioni ex-militari, Organizzazioni sindacali, Associazioni dipendenti dal Partito.

Secondo scaglione: Dopolavoro, Associazioni varie, Scuole, Opera Nazionale Balilla.

Terzo scaglione: Rappresentanze dei Fasci e delle Organizzazioni della Provincia, Podestà della Provincia.

Quarto scaglione: Fasci femminili, Gruppi rionali, ciascuno col Fascio giovanile, vigili a cavallo.

Giunto alla stazione, il corteo si ammasserà, formando quadrato, davanti alla Saletta Reale.

Ai funerali parteciperà pure una Legione di Camicie Nere, così costituita: coorte della 24.a Legione, un manipolo della Coorte mutilati, 24.o battaglione Camicie Nere, una Coorte della 24.a Legione Universitaria; una Centuria della terza Legione della Milizia D.I.C.A.T., un manipolo della seconda Legione ferroviaria, un manipolo del Reparto postelegrafonico.

Il Comune manderà otto pompieri in tenuta da incendio, che porteranno il gonfalone scortato da due cappe rosse. Seguiranno 24 pompieri in alta uniforme, 24 vigili urbani, 24 agenti delle imposte. Ci saranno poi una corona, omaggio del Podestà e dei due Vice-Podestà, che sarà portata dai valletti in cappa nera, una corona del Comune che avrà nel mezzo un motivo floreale raffigurante lo stemma della città e che sarà portata dai pompieri, una terza corona, omaggio del Segretario generale e degli impiegati comunali, sarà portata da quattro impiegati fascisti reduci di guerra in camicia nera e decorazioni.

Il corteo sarà aperto dai vigili urbani a cavallo e la rappresentanza del Comune di Milano precederà il feretro.

Alle ore 9 tutta la zona che sarà percorsa dal corteo verrà sbarrata a cura della P. S., mentre la vigilanza urbana provvederà alla sospensione del traffico nella zona stessa.

I preparativi alla Chiesa di S. Marco

Alla chiesa di San Marco i preparativi per la cerimonia funebre di domani sono pressochè compiuti. Il tempio tanto all'esterno quanto all'interno sarà tutto fasciato di drappi neri e frange d'oro e d'argento. Nella navata centrale, dinanzi all'altar maggiore, gli operai stanno innalzando un catafalco in forma architettonica di tempietto poggiante su otto colonne e nel cui centro verrà deposto il feretro.

L'ufficio funebre si svolgerà solennemente e verrà celebrato dal prevosto don Carlo Pirelli, mentre la Messa letta sarà officiata da don Attilio Debò, insegnante del R. Istituto commerciale «Nicola Moreschi».

Stanotte la città è stata tappezzata di manifesti. Oltre a quello del Segretario Federale ne furono affissi molti altri dei Sindacati, dei Combattenti, dei Volontari, di tutte, insomma, le molteplici associazioni politiche, culturali, patriottiche.

GIUSEPPE BEVILACQUA.

Centomila lire destinate dal Duce alle Opere Assistenziali milanesi

Milano, 22 notte.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

«S. E. il Capo del Governo ha destinato alle opere assistenziali della Federazione provinciale fascista milanese lire 100 mila inviategli ieri dall'on. Giacinto Motta in memoria del fratello dott. Arnaldo Mussolini».

Il lutto a Roma

Roma, 22 notte.

L'annunzio triste ed improvviso della scomparsa di Arnaldo Mussolini si è rapidamente diffuso nella serata di ieri e stamane, in tutti i Comuni d'Italia, ha dato luogo ovunque a commosse manifestazioni di cordoglio e di lutto. Le Sedi delle Federazioni provinciali, uffici e case private hanno esposto la Bandiera abbrunata; i teatri e cinematografi hanno sospeso le rappresentazioni. Associazioni, Enti, Autorità, privati hanno inviato al Duce, alla Famiglia, al «Popolo d'Italia» telegrammi in cui è espresso il sentimento di unanime cordoglio.

Questa mattina, prima dell'inizio delle udienze, nelle aule delle varie sezioni del Tribunale, delle due Corti di Assise e della Corte d'Appello, i Presidenti hanno commemorato, fra il consenso unanime dei presenti, la morte del compianto Direttore del «Popolo d'Italia», esaltandone la nobiltà del carattere, la dirittura, il patriottismo ed il finissimo senso politico. Dopo le austere commemorazioni dell'indimenticabile Scomparso, a cui si sono associati alcuni fra gli avvocati presenti, commemorazioni che sono riuscite veramente degne in tutto e per tutto dell'Uomo la cui perdita è profondamente sentita in ogni ambiente, si sono ripresi i lavori.

Non appena appresa la ferale notizia della morte di Arnaldo Mussolini, console nella riserva, il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha diramato ai Comandi dipendenti il seguente ordine del giorno telegrafico:

«Con cuore di vecchia Camicia nera, partecipo la morte, avvenuta oggi in Milano, di Arnaldo Mussolini. Il lutto che colpisce il cuore fraterno del Duce, prima di essere lutto nostro è lutto della Patria Fascista. L'esercito delle Camicie nere sosta un attimo attonito dinanzi alla tomba prematuramente schiusa, poi riprende la marcia preceduto dal grande spirito dello Scomparso, nel nome sacro di Mussolini. — Il Capo di S. M. della Milizia: «Attilio Teruzzi».

La presidenza della Confederazione Nazionale Fascista del Commercio ha inviato al Segretario federale dell'Urbe la somma di 10 mila lire per le opere assistenziali della Federazione stessa, quale tributo di reverente omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini.

Domani in tutte le scuole dipendenti dal Governatorato dovevano aver luogo le cerimonie per la premiazione degli alunni. Tali cerimonie sono state sospese: domani nelle stesse scuole sarà commemorato Arnaldo Mussolini.

Febbrili preparativi a Forlì

Forlì, 22 notte.

Dal momento in cui sono tornati da Milano i dirigenti provinciali politici e amministrativi, portando con sicurezza la comunicazione che la salma di Arnaldo Mussolini verrà trasportata per la tumulazione nella terra natale, fervono negli uffici della Federazione Fascista, aperta in permanenza, alacri i preparativi per porre l'intera provincia in grado di rendere degnamente, ai resti mortali del figlio perduto, le onoranze e il saluto di tutta la Sua terra.

Poichè, se con i funerali di Milano è la Patria Fascista che presenta le armi alla salma di uno dei suoi migliori alfieri, caduti lavorando a farla più grande, nelle onoranze che renderà Forlì al ricevimento dei resti del suo Arnaldo, vi sarà tutta quanta l'anima esulcerata del popolo romagnolo, proteso nel saluto più fraterno e più intimo. Tutto il lavoro di organizzazione è diretto e coordinato dal Commissario Federale on. Davide Fossa, il quale traduce fedelmente le disposizioni impartitegli da S. E. il Segretario del Partito. Egli, questa sera, ha convocato d'urgenza, una riunione, alla quale hanno preso parte anche i rappresentanti locali della stampa, con i primi inviati dei grandi quotidiani del centro e del nord d'Italia, tutti i dirigenti e gli Ispettori Federali, quelli delle Organizzazioni giovanili, unitamente ai comandanti delle nove Centurie, nelle quali sono divisi gli iscritti al Fascio di Forlì e tutti i componenti del Comitato provinciale intersindacale, per rendere noti l'ordine e le modalità delle cerimonie, impartendo precise disposizioni per la mobilitazione e la partecipazione del popolo forlivese.

Precedentemente era stato inviato telegrafico ordine di mobilitazione a tutti i Fascisti e Giovani Fascisti della provincia, come pure era stato disposto, in questo senso, dal locale comando, per le forze dell'82.a Legione «Benito Mussolini», per tutti i suoi reparti.

L'ordine della cerimonia, secondo quanto è stato disposto da Milano, si svolgerà nel modo seguente: è previsto l'arrivo del treno, che trasporterà il feretro coi famigliari, per le ore 16. Alla stazione, si formerà un breve corteo composto esclusivamente dalle varie Autorità, dalle rappresentanze con labari e gagliardetti, aperto e chiuso dalle Forze armate, il quale percorrerà il viale Mussolini e corso Vittorio Emanuele fino a piazza Saffi, sulla quale si apre il Palazzo del Littorio. Tutto il Fascismo della Provincia verrà ammassato lungo il percorso. Militi e Fascisti porteranno la bara a braccia, durante tutto il non breve tragitto. Il feretro sarà deposto, quindi, nel Salone dei Martiri, al quale si stanno disponendo i necessari addobbi, e sarà preparata la camera ardente, che sarà aperta per tutto il pomeriggio, fino a tarda sera, al reverente omaggio della folla. Ufficiali della Milizia e Fascisti faranno la guardia d'onore, continuamente, durante la notte, fino all'ora nella quale si riformerà il corteo, disposto come per l'arrivo, che accompagnerà il feretro e le pochissime automobili del seguito fino alla Porta Riminese della città. Quindi, la cara salma proseguirà per l'ultima dimora, in mezzo alla commossa, raccolta reverenza dei nostri rurali e delle popolazioni di Forlimpopoli e di Cesena.

Stamane, in molte scuole, dopo che le lezioni erano state sospese, i presidi e i professori hanno parlato ai giovani illustrando la figura del grande Estinto. La Federazione Fascista ha subito provveduto a concentrare i fiori che erano in città. Quasi tutte le Associazioni hanno pubblicato manifesti. Altri saranno affissi nella notte, con le disposizioni per domani e domani l'altro.

Il cordoglio del Governo tedesco

Berlino, 22 notte.

I giornali che ieri sera avevano appena fatto in tempo a dare la laconica notizia della morte di Arnaldo Mussolini, vi ritornano questa sera dedicandovi ampio spazio, e i diffusi particolari fanno seguire da ampie biografie dell'uomo sia come uno dei maggiori giornalisti italiani, sia come una delle più preziose colonne e dei più fedeli cooperatori del Regime; ne descrivono largamente la vita e l'opera fedele e preziosa in sostegno della Rivoluzione fascista.

Tutti i giornali mettono poi in rilievo la parte sicuramente avuta nella prematura morte dell'uomo dalla ferita inguaribile della morte del figliolo, ed hanno parole sincere di simpatia per la sua figura. L'*Angriff*, nazionalsocialista, pubblica listata a lutto la fotografia di Arnaldo Mussolini, e la accompagna con una lunga biografia improntata a sentimenti di calde condoglianze. Anche tutta la stampa di provincia, e non solo quella di destra, tedesco-nazionale e nazionalsocialista, ma anche quella dei partiti di destra [illegible] e del Centro, hanno espressioni di vivo cordoglio.

Si apprende che anche il Governo del Reich ha fatto pervenire, per via diplomatica, le sue condoglianze al Capo del Governo italiano.

PROCESSI
L'uxoricida di Oglianico passerà dal carcere al Manicomio

(*Corte d'Assise di Torino*)

Penosissimo il dramma e penosissima la eco che se ne ha ora in Corte d'Assise. Nella gabbia siede il sessantenne Lorenzo De Matteis fu Domenico, il protagonista della tragedia coniugale di Oglianico. Prima di scatenare la tragedia che lo ha portato in quest'aula, egli ha sofferto un «suo» dramma dal quale è scaturita per lo sventurato una doppia infelicità: gli si è spenta la luce degli occhi e, poi la vista, gli è svanita pure la ragione. Cieco e folle, avverte ed intende egli quanto avviene ora nell'aula?

La tragedia scoppiò, fulminea, l'8 giugno scorso. Giovanissimo il De Matteis era emigrato in Francia, donde rimpatriò durante gli anni della guerra, insieme con la famiglia, composta della moglie, Maria Nosseroni, cinquantacinquenne, e di sette figli. Aveva acquistata una casetta ad Oglianico, il suo paese natio, e si stabilì in casa, coi suoi. L'8 giugno, attorno al De Matteis ed ai suoi famigliari, si erano riuniti i parenti per ricordare un lutto recente. La riunione aveva avuto luogo al mattino e non tutti i parenti erano rimasti a colazione da lui. La casa aveva ormai ripreso il suo aspetto normale, quando nelle prime ore pomeridiane, la moglie del De Matteis era salita nella sua camera per riposare. La poveretta si era rapidamente addormentata. Ma ecco, poco dopo la raggiungeva il marito, il quale si appressava a lei dolcemente e la svegliava dicendole: «Maria, dammi un bacio». La donna aveva appena compiuto l'atto affettuoso, che il De Matteis, come invaso da improvvisa follia, si avventava su di lei, brandendo un coltello da cucina, e la crivellava di ferite.

«Prendi, prendi; così non bacierai più altri» gridava il forsennato nel menare i colpi. Alle grida strazianti della poveretta, che non aveva potuto difendersi, accorrevano i figli ed i vicini, ma ogni soccorso era vano. Poco dopo la disgraziata spirava. Durante la sua breve agonia, ella aveva ancora la forza di inviare il suo perdono allo sciagurato marito e di esortare tutti i figli a perdonare al padre. L'uxoricida, che era rimasto immobile, come inebetito, nella camera dove si era svolta la tragica scena, veniva poscia arrestato.

Imputato di uxoricidio premeditato, il De Matteis non rievoca la sua tragedia alla Corte. Alle domande del Presidente, risponde con pochi accenni che rivelano le sue sconvolte condizioni mentali. Come farneticando, egli parla di infedeltà, di tradimenti che avrebbe patito, per parte della consorte. E' questa l'idea fissa che gli è turbinata pel capo durante i ventisette anni e che in un istante di più accentuato smarrimento, l'ha, infine, condotto al dramma. Come quest'idea non fosse che il prodotto di una mente malata, è detto dai testi, mentre i figli Lucia, Gabriella, Giulietta, Virginia, Teresa e Domenico, rievocano le parole di perdono pronunciate dalla madre morente: «Io gli perdono, e perdonategli anche voi. E' malato; ha perduto la ragione».

Problema medico-legale, dunque. Il medico di Oglianico, dott. Francesco Pane, lumeggiando i rilievi compiuti sull'accusato, dichiara che costui è un infermo di mente, nel quale tuttavia la lucidità della mente non è abolita compiutamente. Ma a conclusioni più late giunge il perito psichiatra prof. Tirelli, secondo il quale il De Matteis è un paranoico ad idea fissa. Il delirio di presunzione lo accompagna per 27 anni e lo fa esplodere, ad un certo momento, senza che in lui esista la coscienza di quel che compie.

Il P. G. comm. Capuccio, contrastando il parere espresso dallo psichiatra, sostiene che il De Matteis deve ritenersi almeno parzialmente imputabile. E per lui chiede la condanna ad otto anni di reclusione. Il difensore avv. Degasso tratteggia con molto vigore il dramma di questo sventurato. Al pari dei suoi fratelli, egli ha avuto negli anni della maturità il nervo ottico atrofizzato. Ne è derivata la cecità, la quale ha pesato come una maledizione sulla sua psiche: le tenebre sono scese anche nel suo cervello. E l'avv. Degasso ricordando le parole di perdono pronunciate dalla vittima, durante la sua agonia, raccomanda alla Corte di raccogliere questa voce per dare un giudizio equo ed umano sulla tragedia.

La Corte (Presidente conte Marchetti di Muriaglio, consigliere cav. Gatti) dichiara Lorenzo De Matteis esente da pena per avere agito «senza la capacità di intendere e di volere» (giusta l'art. 88 del Codice Penale) ma poichè l'imputato è dichiarato dai medici pericoloso, ne ordina il ricovero in un ospedale manicomiale per il periodo di dieci anni.

La libertà provvisoria
Notevole sentenza della Cassazione

Roma, 22 notte.

Le Sezioni unite penali hanno tenuto un'udienza straordinaria per decidere una importante questione in tema di libertà provvisoria. Nelle prime applicazioni del nuovo Codice di P. P. è sorta qualche difficoltà, presso i giudici di merito, circa il punto se, in caso di appello del Pubblico Ministero avverso l'ordinanza del Tribunale che concedeva la libertà provvisoria dal periodo degli atti preliminari al giudizio, l'ordinanza stessa dovesse ritenersi sospesa e quindi l'imputato dovesse restare in carcere fino all'esito dell'appello del P. M.

La difficoltà di interpretazione, sorgeva specialmente da ciò: che, per il nuovo Codice, anche il P. M. può appellare avverso la ordinanza che concede la libertà provvisoria, solo dopo la sentenza di merito, il che faceva nascere il dubbio se l'ordinanza del Tribunale, che concedeva la libertà provvisoria, dovesse rimanere sospesa per tempo indeterminato o fino a che fosse pronunciata la sentenza di merito ed il P. M. avesse potuto esplicare il suo diritto di appello, insieme, contro la sentenza e contro l'ordinanza, che concedeva la libertà provvisoria.

La Corte d'Appello di Palermo, in causa di tale Trifilò, aveva ritenuto che l'imputato a cui fosse stata concessa la libertà provvisoria, dovesse restare in carcere fino a che fosse pronunciata la sentenza di merito ed il P. M. avesse potuto appellare contro la sentenza ed insieme l'ordinanza. Ricorse il Trifilò in Cassazione con il patrocinio dell'avv. Escobedo, che aveva presentato una memoria a stampa in appoggio al ricorso, in cui sostiene che il disposto di legge che ordina di sospendere l'esecuzione delle ordinanze durante il termine per l'impugnazione e durante il giudizio sulla impugnazione non si riferisce alla ordinanza di libertà provvisoria.

Il Primo Presidente di Cassazione, stante l'importanza della questione, la cui risoluzione importa l'affermazione di una massima da servire di norma ai giudici di merito, deferì con suo provvedimento la causa alle Sezioni unite, come glione dà facoltà, in casi simili, il nuovo Codice.

Nella seduta di oggi, le Sezioni unite, hanno ritenuto che le ordinanze che concedono la libertà provvisoria, non possono essere sospese, ma debbono essere in ogni caso immediatamente eseguite e, per conseguenza hanno annullato senza rinvio l'ordinanza della Corte d'Appello di Palermo, disponendo che l'imputato fosse immediatamente rimesso in libertà.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Ieri, alle ore 10,40, prima di iniziare le contrattazioni ufficiali, gli operatori di Borsa si sono raccolti un minuto in silenzio, in segno di lutto per la morte di Arnaldo Mussolini.

TORINO, 22. — L'attività del mercato è stata stamane quasi esclusivamente rivolta alla contrattazione dei diritti opzione Consorzio che si sono indeboliti da 68 a 60, anche il titolo è sceso da 639 a 635. Trascurati gli altri valori con variazioni di poco conto. Migliori i titoli di Stato.

TITOLI	contr.	mass.	min.	chius.
Rend. 3,50	—	73 70	—	73 70
Id. cont.	—	73 85	73 60	73 85
Cons. 5 %	—	82 70	—	82 70
Id. cont.	—	82 50	—	82 50
B. T. 934 n.	—	—	—	100 —
Id. 1934 a.	—	100 —	99 975	100 —
Id. 1940 a.	—	—	—	100 —
Tor. 6% a.	—	—	—	467 75
B. P. 5% e.	—	465 50	465 —	465 75
B. Italia c.	—	—	—	1400 —
B. Comm.	300	1184 —	1180 —	1183 —
Cred. Ital.	—	—	—	701 —
B. Roma	—	—	—	106 —
F. Sarda	—	—	—	258 —
Consorz. M.	2000	639 50	635 —	635 —
Id. Dir. c.	950	59 —	20 —	20 50
Mediterr.	—	—	—	308 —
Meridion.	—	—	—	620 —
F. Ciriè-L.	—	—	—	178 —
Rubattino	—	—	—	259 —
S. A. I.	—	—	—	59 —
Sabaudo	—	—	—	108 —
Cosulich	—	—	—	60 50
Italgas	—	—	—	20 50
Snigs	—	—	—	54 50
S. A. I.	160	94 —	—	94 —
Sip	300	64 50	—	64 50
Terni	150	250 —	249 50	249 —
F. C. B.	—	—	—	69 —
Savigliano	—	—	—	678 —
Nobiolo	—	—	—	118 —
Tedeschi	—	—	—	64 —
Moncenisio	—	—	—	158 —
Fiat	660	127 50	126 —	127 50
C. I. R.	—	—	—	140 —
Schiappar.	—	—	—	14 —
M. Lanza	—	—	—	42 50
Amiata	100	68 —	—	68 —
Montecat.	400	103 —	102 —	103 —
Olimont	—	—	—	170 —
Acqua Pot.	—	—	—	412 —
Elerin	—	—	—	56 —
Montepone	100	230 —	—	230 —
V. Lanza	—	—	—	20 50
Viscosa	600	33 —	32 75	32 75
Châtillon	—	—	—	250 —
Id. cont.	35	—	—	270 —
Borgosesia	—	—	—	1060 —
Ilcal	—	—	—	545 —
Cartiera It.	—	—	—	90 —
C. Burgo	—	—	—	325 —
Cementi	—	—	—	48 50
Fornaci	—	—	—	252 —
Pittaluga	—	—	—	25 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	77 25
New York	—	—	—	19 55

MILANO, 22. — Per quanto da oggi i prezzi siano quotati per fine gennaio prossimo venturo, l'odierna riunione è trascorsa maggiormente pesante. Falcidiati particolarmente i Tessuti, Stampati da 646 a 630 e 634; Châtillon a 246; Edison a 337; Consorzio Mobiliare 638, 620, 632; Adamello fra 82,50, 78 e 79. Una certa resistenza si è avuta nel comparto elettrico per Fiat da 126,50 a 128,50; Pirelli Italiana da 563 a 559 e 556; Montecatini a 101, 103, 102,50; Beni Stabili a 538; Italcementi da 311,50 a 312; Costruzioni Venete a 115; poco mutato il rimanente: Rendita 3,50 % a 73,70; Consolidato 5 % da 82,675 a 82,725 per fine gennaio. Quasi invariati i cambi.

Rend. It. 3,50 % 73,75; Cons. 5 % f.m. 82,725; B. Italia 1370; B. Comm. It. 1180; B. Roma 105,50; Cred. It. 700; Cred. Marittimo 500; Elettro Finanziaria 11,75; Consorzio Mob. Fin. 628; Ferr. Medit. 307; Merid. 605; Venete Costruz. Ferr. 115; Cosulich 60; Rubattino 260; Libera Triestina 35,75; Cantoni 1600; Turati 167; Furter 70; Val d'Olona 160; Valle Seriana 70; Val Ticino 30; De Angeli 534; Cantoni Coats 335; Lin. Can. Naz. 121; Rossari e Varzi 380; Rotondi 310; Tosi 72; Coton. Merid. 31,50; Un. Manif. 232; Gavardo 616; Rossi 2140; Targetti 64; Cascami Seta 307; Bernocchi 46; Châtillon 206; Snia 33; Pacchetti e C. 29,75; Ansaldo 27,50; Ilva 108; Metallurgica It. 136 ex; Monte Amiata 68,50; Montecatini 102,50; Dalmine 150,25; Breda 24; Bianchi 27; Isotta Fraschini 16,50; Fiat 128,50; Miani Silvestri 6,35; Magnesio 40,50; Adriatica Elettr. 135,50; Brioschi 160; Cieli 150; Dinamo It. 136; Bresciana 175; Valdarno 118; Alta Italia 92; Emiliana 256; Trezzo d'Adda 251; Adamello 79; Sesa 40; Edison 428; Id. Postergate 347; Sip 64; Tirso 158; Ligure Toscana 217; Viscosa 279; Merid. Elettr. 175; Terni [illegible]; Un. Es. Elettr. 24,75; Italcable 58; Termomoio 45; Distill. It. 74; Eridania 237; Industrie Zuccheri 625; Raffineria L. L. 640; Italiana Gas 21; Mira Lanza 41; Petroli Italia 7,75; Aedes 100; Fondiaria Regionale 2; Id. 7 % 38; Fondi Rustici 3,25; Beni Stabili 538; Saturnia 25,50; Pastificio Barrai 13,50; Alberghi Venezia 26; Italo Americana 46; Pirelli It. 556; Binocemento 10,25; Pirelli e C. 163; Brasital 36; Dell'Acqua 118,50; Vedetta 105; Obbl. Venezie 3,50 % 79,50; Cred. Fond. Venezie 5 % 453; Id. 6 % 490,25; Cons. N. bonn. terr. 4 % 387; Id. 5,50 % 442; Cred. Miglior. 6 % 475; Buoni Tesoro Nov. 5 % (1934) 99,975; Id. (1940) 99,974. — CAMBI: Parigi 77; Zurigo 383; Londra 66,60; New York, telegrafico 19,56.

GENOVA, 22. — Sostenuti i titoli di Stato con offerti quasi nulli. Offerte le Comit, molto deboli Cornaña e Châtillon. Cedenti le Sait, la Raffineria e per contro domandata la Semoleria. I prezzi odierni sono per fine gennaio. Cambi poco più facili.

Rend. It. 3,50 % f.m. 73,65; Cons. 5 % f.m. 82,675; id. cont. 82,60; Obbl. Venezie 3,50 % 79,50; B. Italia 1360; B. Comm. It. 1181; B. Roma 106; Cred. It. 701; Cred. Marittimo 500,50; Elettro Finanziaria 14; Ferr. Merid. 625; Medit. 308; Rubattino 258; Lloyd Sabaudo 110; Alta Italia 65; La Polare 69; Snia 33; Châtillon 250; Montecatini 103; Ilva 109,50; Ansaldo 28; San Giorgio 160; Fiat 128; Un. Es. Elettr. 23; Sait 236; Sip 67; Terni 249; Eridania 239; Industrie Zuccheri 634; Raffineria L. L. 636; Distill. It. 77; Molini Alta Italia 309,50; Aedes 99,50; Beni Stabili 538. — CAMBI: Parigi 76,90; Londra 66,30; New York 19,55.

ROMA, 22. — Rend. 3,50% c. 73,30; id. f.m. 73,35; Cons. 5 % cont. 82,45; id. f.m. 82,75; Obbl. Venezie 3,50 % 79,50; Cons. Cred. Miglior 6 % 477; B. Italia 1375; Cred. Fondiario 460; B. Comm. It. 483; Cred. It. 701; B. Roma 106,50; Ferr. Merid. 615; Tramways 141; Rubattino 256; Snia 33; Metallurgica It. 137,50 ex; Ilva 108; Montecatini 103; Ansaldo 28; Fiat 127,50; Terni 249,50; Elettr. Gas Roma 705; Azoto 66; Romana Zuccheri 85; Fondi Rustici 5,50; Immobiliare 698; Beni Stabili 533,50; Imprese Fondiarie 99; Risanamento 784; Acqua Marcia 575. — CAMBI: Parigi 77,25; Londra 66,70; New York 19,55.

TRIESTE, 22. — Rend. It. 3,50 % f.m. 73,30; Cons. 5 % f.m. 82,70; Venezie 3,50 % 79,60; B. Comm. Triestina 410; Adria 49; Cosulich 60; Libera Triestina 35,75; Lloyd 167; Assic. Gen. 2940. — CAMBI: Parigi 77,60; Londra 67,30; New York 19,65; Zurigo 387,50; Amsterdam 797; Berlino 478; Praga 58,75; Zagabria 36,25.

Media dei Consolidati e Cambi - Roma 22. — Rendita 3,50 netto 1906, 73,40; id. 1902, 68,60; id. 3 lordo 43,525; Consol. 5 % 82,40; Venezie 3,50, 79,50. — Cambi: Parigi 77,08; Zurigo 383; Londra 66,644; New York 19,54; Oro 377,15.

Borse estere

Londra, 22. — Ecco i cambi all'apertura: Parigi 86,25; Italia 66,50; New York 3,39; Belgio 2,43; Spagna 40,12; Svizzera 17,36; Olanda 843; Berlino 143,26.

Londra, 22. — Chiusura cambi: Italia 67; New York 3,40,75; Amsterdam 8,47,50; Francia 86,62; Belgio 24,47,50; Germania 14,37,50; Svizzera 17,47,50; Spagna 40,34; Copenaghen 18,12,50; Stoccolma 18; Oslo 18,25; Helsingfors 240; Praga 114; Budapest 19; Belgrado 190; Sofia 440; Bucarest 566; Atene 290; Costantinopoli 670; Austria 29; Varsavia 30,50; Buenos Aires oro 41,12; Rio Janeiro 4,38; Yokohama 27,60.

Londra, 22. — L'imminenza delle ferie natalizie, ha ridotto ai minimi termini la attività di oggi allo Stock Exchange, e le quotazioni hanno assunto un'andatura irregolare. Hanno perso frazioni i titoli statali inglesi, le azioni ferroviarie e petrolifere. Snia Viscosa 7,6, 8,6; Cavi e Bensa Bil 45,50, 46,50, 16,50, 16,50; 10, 11.

Parigi, 22. — Chiusura cambi: Italia 129,85; Londra 86,66,50; New York 25,41,50; Belgio 354; Spagna 215; Svizzera 496; Danimarca 475; Olanda 1023,25; Svezia 466; Praga 75,10; Romania 15,22,50.

Zurigo, 22. — Chiusura cambi: Italia 26,10; Francia 20,16,50; Inghilterra 17,38; New York 5,12,37; Belgio 71,35; Spagna 43,40; Olanda 206,20; Germania 121,20.

Vienna, 22. — Chiusura cambi: Italia 26,20; New York 7,0900; Parigi 27,92; Bulgaria 51,35; Berlino 168,30; Svizzera 138,50; Amsterdam 285,70; Praga 21,01,50; Budapest 12,42,75; Varsavia 79,46; Londra 24,02,50; Belgio [illegible].

Berlino, 22. — Chiusura cambi: Italia 21,43; Francia 16,56; Svizzera 82,20; Vienna 50,01; Ungheria 66; Londra 14,35; Amsterdam 167,60; New York 4,21,30; Praga 12,48.

New York, 22. — Apertura cambi: Roma 5,10; Londra 3,40; Berlino 23,75; Madrid 8,46; Amsterdam 40,30; Parigi 3,93 7/16; Bruxelles 13,94,50; Berna 19,54; Stoccolma 16,90; Oslo 18,85; Copenaghen 18,75.

SETE

MILANO, 22. — La Borsa Merci comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Bozzoli: Chiusura: gennaio 13,80; febbraio 14,30; marzo 14,40; aprile 14,55. — Sete greggie: Chiusura: gennaio 73,25; febbraio 75,25; marzo 76,50; aprile 76,75.

FALLIMENTI

TORINO, 22. — Gini Rosina in Salvagni, calzature, corso Orbassano 40, ist. propria, sent. 21 corr., giud. deleg. cav. Belmastro Paolo, curatore avv. Poli Cesare, giorni 50 produz. titoli; verif. cred. 1 febbraio ore 10, attivo L. [illegible], passivo L. 95.030,85. — Tosio Giacomo, zoccolaio Carmagnola fraz. S. Giovanni; decreto 21 corr., piccolo fallimento, Pretura Moncalieri, comm. giud. avv. Garrone Angelo; attivo L. 2111, passivo L. 1675,70. — Ferraro Luigi, calzature Moncalieri, decr. 21 corr., piccolo fallimento, Pretura Moncalieri, comm. giud. avv. Pecchio Francesco; attivo L. 5800, passivo L. 17.810,75. — Caretto Giovanni, Susleno, con sent. 21 corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato. — Rossa Francesco, con sent. 21 corr. revocato il fallimento e ordinato cancellazione del nome dall'albo falliti per mancanza di massa passiva. — Dominici Giovanni, Ernesto, Edoardo, fratelli, di Bricherasio, con sent. 21 corr. chiusa procedura per insufficienza di attivo.

ALESSANDRIA, Giuseppe Moretta, Bassignana, cur. rag. Renato Molinatti — CASALE: Antonio Prera, formaggi e burro, cur. avv. Giovanni Balliano — Grazielle Cuffari, mercerie (P. F.) comm. giud. avv. Caterino Giorcelli — PALLANZA: Zilardo Giacomo fu Giuseppe, cappelleria, Domodossola, cur. rag. Giuseppe Castoldi. (dal «SOLE»).

Vedere in 8.a pagina Vita commerciale e agricola e mercati del Piemonte

Mediterraneo

Quando lasciamo Cipro, dopo esserci per due giorni e due notti aggirati nel suo mare, il nostro vapore aveva caricato non so quante ceste d'aranci e di carrubbe, e aveva tra i suoi passeggeri un certo numero di greci e di turchi del luogo. Un tal greco, che era un giornalista e viaggiava con un passaporto che lo definiva commerciante, era tornato a bordo con una voluminosa inchiesta sull'isola, molte fotografie, e tra queste una d'un italiano, Luigi Palma di Cesnola, piemontese, ufficiale di Garibaldi, che fu console d'America a Cipro, vi fece i primi rinvenimenti di cose cipriote e fenicie di cui arricchì il Metropolitan Museum di Nuova York. Questo greco aveva preso sotto la sua protezione una cipriota, una donnina che andava per cameriera ad Atene; con lei passava alcune ore, con lei leggeva un libro di poeti greci moderni e glieli commentava come un maestro. Costei viaggiava in terza classe, quello in prima, ella non poteva essere più dimessa nè meglio mettere a prova l'attaccamento dei greci alle loro tradizioni. Ella mostrava di capire queste poesie, e il suono e la forma di esse erano quelle del classicismo greco, un colore sfatto però. Quella solidarietà in cui non esistevano sottintesi, era una bellissima cosa, e significava tutti i rapporti e le relazioni del Mediterraneo, dove basta essere della stessa lingua per avere un legame.

Nei sette giorni di navigazione, uno degli spettacoli nostri era il luogo della terza classe; lo vedevamo dall'alto, come da un tetto, perchè questo luogo era uno stanzone sopra la stiva, scoperto fino alla sera. Le ore del giorno vi passavano come in una casa di villaggio, e i suoi abitatori seguitavano qui il loro orario di tutti i giorni; all'alba erano già sul ponte: il colore del mare era freddo e verde come una campagna a buon'ora; alla sera si vedevano andare a dormire presto, uomini e donne mescolati, ma solo ognuno come se li dividesse un muro. Una donna turca, bocconi sul suo tappetuccio faceva la sua preghiera, e nello stesso atteggiamento si addormentava, perchè aveva sotto di sè come una belva un suo infante; poco discosto da lei un monaco greco con la sua tonaca nera, i capelli lunghi e la barba, le braccia in croce sul petto dormiva come una figura di sarcofago; accanto a lui la sua tuba mostrava la fodera scarlatta, e sulla valigia che di traverso lo divideva dal vicino, era scritto con una pennellata di nero: Mercurios Monacos-Orùs Atho. Era un romito del Monte Athos, e passò molte ore del viaggio così, come simulando il riposo eterno. Accanto a lui erano questa donna e il suo piccino; più in là uomini di fatica diversi, buttati a giacere comunque; e c'era un operaio che, uscito quasi di senno nella solitudine dei monti del Tauro, accucciato come un cane, tornava ai buoni pensieri di tutti i giorni in quella specie di presepe che gli ricordava i villaggi con le donne e i bambini. Molti di questi incontri ci aspettavano da porto a porto, questo è il Mediterraneo, e chi l'ha veduto una volta, vi torna spesso con la memoria, e si propone di rivederlo ancora. Così io lo potessi rivedere, e in una navigazione come quella, con quel vapore che andava caricando e scaricando merci da porto a porto, bordeggiando i paesi diversi, che la notte buttava l'àncora al largo delle rade e la mattina svegliava col suo urlo improvviso i facchini, gli imprenditori, i mercanti; si svegliavano i paesi all'urlo che echeggiava tra i monti; e da miglio a miglio si aveva il senso difficile di tante razze, di tanti complicati interessi, e ogni bandiera diversa portava sull'antico mare il suono della sua storia, il colore delle sue speranze e del suo avvenire. E' un viaggio che ogni italiano d'una certa condizione dovrebbe poter fare, anche per capire che grande posto occupa l'Italia. Mescolati d'ogni nazione, e alla fine compagni, senza volerlo si misurano le patrie. In un luogo di tanti conflitti e rivalità, ogni segno di patrie diverse stabilisce un paragone, e l'arrivo d'una nave nei porti richiama le turbe degli emigranti della stessa nazione, come un pezzo di vivente architettura; si riconosce nel comignolo della nave il tetto dei paesi nativi, nei colori degli scafi quasi un colore preferito in patria, un color di contrada, si osserva quel che si scarica e si carica, si giudica l'estetica del naviglio, e in un baleno, sulla banchina del porto, si sa chi è il comandante e le sue qualità. Non so se in altri mari accada lo stesso. Ma nel Mediterraneo aiuta queste impressioni il fatto che non un palmo di costa è senza una storia, che ogni uomo ha per l'altr'uomo la curiosità del vicino, e dietro a ognuno involontaria l'eco degli incontri e delle rivalità e delle guerre, dopo che a turno ognuno di questi popoli ebbe un'egemonia. Per un osservatore questo panorama di popoli è assai istruttivo. Negli uomini dei paesi del Mediterraneo i vizi che li perdettero e le virtù che li portarono in alto sono rimasti chiari in ogni individuo; da individuo a individuo e da nazione a nazione difetti e virtù formano quasi una parentela che in tutto il millenario rimescolio della loro storia sono rimasti ugualmente vivi in tutti; v'è quasi un senso di parentela, come in una famiglia dove si può osservare come i diversi caratteri abbiano allignato dall'uno all'altro. Quattro e cinquemila anni di rapporti, di mescolamenti, di guerre, hanno formato nel Mediterraneo un panorama di regioni più che di nazioni, e come in una famiglia si leggono chiaramente i pensieri e le ragioni d'ognuno.

Non vorrei lasciar sfuggire alcune osservazioni sui greci. Si trovano dappertutto, dappertutto sono facili ai discorsi, alle osservazioni, generalmente in grandi famiglie, con le loro grandi parentele, uomini donne e preti, con un senso di provincia. Ricordano i nostri meridionali; ma non dei meridionali la fissa e muta attenzione, il nessuno stupore per nulla. Essi sono mobili e fluidi, curiosi di sapere di dove siate, che fate, chi avete a casa: modi di conoscersi antichi quanto le loro favole, e con le stesse domande che si leggono fatte a Ulisse. E poi, stando nel Mediterraneo come in una contrada battuta da anni, tutti i popoli intorno ad esso sono come vicini di casa, e per poco, attraverso i loro occhi, quel mare non vi parrà lo stagno di cui diceva Platone. Così sanno tutto e sono curiosi di saper tutto: le nuove case di Angora, le nuove strade di Aleppo, gli affari dei porti, gli arrivi dei vapori, la stagione del cotone; conoscono le vicende e gli affari del bacino, con un atteggiamento di gente che ama le novità e s'intende per lunga tradizione come nascono le città e come le civiltà e le potenze si formano e si disfano. Non altrimenti un tempo arrivarono a loro le descrizioni dei fatti dei popoli vicini, non diversamente Erodoto e Strabone parlano dei fatti e degli aspetti d'Egitto o d'Assiria; e forse ne vennero a conoscenza allo stesso modo. Alla fine, con compagni di viaggio come costoro, davvero questo mare diventa un rione, e tutto è là alla svolta, niente più che il tragitto d'una gita.

Partecipavano al viaggio altri viaggiatori d'altri paesi e alcuni inglesi. Docilissimi, coi loro grossi libri rilegati non alzavano la testa alle lusinghe del paesaggio; si scossero solo per puntare le macchine fotografiche alle grue della nave che caricavano certo bestiame sollevandolo fuori bordo e calandolo nella stiva: i montoni erano tirati su a gruppi di cinque o sei, legati ai cappi per una zampa o per le corna; e certe mucche esauste, e buone a nient'altro che al macello, acquistavano, così sospese in alto per un attimo tra cielo e mare, aspetto d'idoli. Tra frutta e animali e uomini, la nave era diventata quasi un'isola, un'arca, una zolla carica di odori di frutteto e di stalla, sul mare inodoro, e sul mare sonante risuonava di belati, muggiti, e voci di bambini. Questo fatto diede ancor meglio il suo colore a quel viaggio. Dopo una notte di viaggio, alcuni di questi animali, per svincolarsi dalle pastoie, davano strappate con le corna fino a sanguinare; poi, nei porti di scarico, calati sulle maone, i più stremati si lasciavano calpestare dal resto dell'armento, e qualcuno fiutava stupidamente il sangue del suo vicino senza aver l'aria di capire. Si allontanarono sulle chiatte nei porti lisci e specchianti; avevano qualche cosa di allegorico; fra di loro l'uomo che le teneva a bada con le voci con cui si tengono gli armenti, scannava con un coltellaccio gli animali stremati dal viaggio e boccheggianti, mentre il resto dell'armento belava nella fresca luce dell'alba, sul mare intirizzito. Questo fu lo spettacolo più interessante pei nostri inglesi. Da porto a porto, tornando a bordo dopo una giornata di fughe nei paesi della costa, uno di essi, a tavola, mi diceva: «Oggi ho veduto venti chiese»; di ogni cosa veduta mi diceva il numero esatto; come pure ad ogni partenza e ad ogni arrivo mi contava esattamente le ore o i minuti di ritardo o di anticipo della nostra nave, e questi erano tutti i suoi discorsi. Come i suoi compagni, leggeva anch'egli i loro grossi e facili libri, e solo dai libri accettava consigli sulle cose da vedere. Al contrario di quei greci ch'erano con noi, che al più portavano i loro giornali, e non so come facessero ad avere i giornali di Atene freschi, dovunque fossimo. Uno stuolo di gabbiani ci seguiva interminabilmente coi suoi gridi, ed era uno spettacolo vederli sospesi da poppa a prora sopra di noi, e il miracolo del loro volo ordinato; per effetto della nostra corsa, parevano trasportati senza fatica dal moto regolare della nave, come satelliti d'un pianeta. Le terre si facevano avanti da una distanza d'anni, la neve delle loro cime rispondeva alla spuma del mare; la barriera dei monti del Tauro, rivelata a più riprese, come una terra settentrionale risospinta a mezzogiorno, e per la sua altezza il mare pareva anch'esso altissimo e un abisso; e poi alla punta occidentale dell'Anatolia, dalla parte di Castel Rosso, la costa rotta dagli assalti del mare, scogli a picco e isolette, ognuna di questi frammenti con un grande nome, simili a torri e fortezze naturali che fermano e guardano la terra. Era dovunque quel colore di fortezza che già a Brindisi, coi vecchi castelli del porto, si pone come un tema di tutto il viaggio. Appunto le fortezze di ieri e di oggi fanno del Mediterraneo un mare pieno di riferimenti, una regione, uno specchio mobile della più travagliata Europa.

Rodi apparve freschissima, tersa, pulita, quasi in un cielo più libero; il suo rosa e il suo grigio sono più fulgidi che in ogni terra del Levante; fa nel cielo di ponente un colore di tramonto. Avevamo veduto a Cipro quanta poca cura vi sia per i monumenti del passato, e come lentamente rovine di civiltà e residui di razze si mescolino tutte in un solo colore di oblio. Rodi pure ricorda il grande silenzio di Cipro, nel seno florido del mare, senonchè gl'Italiani vi hanno formato, con tante tracce diverse, con tanti doni della natura, qualcosa di festivo composto in un ordine bellissimo: vien fatto di pensare alle illustrazioni di qualche grande disegnatore: una strada pei campi, e le casuccie idilliche, e la vicenda degli uomini in costume, degli animali, e gli orti, e gli stessi cimiteri delle diverse religioni si trasformano là per là in ricordo, e ancora vi siamo impigliati dentro. All'alba seguente bordeggiavamo le Cicladi. A destra e a sinistra quest'isolotti parevano fluttuare sul mare inquieto, col colore grigio dei mari interni. Il nome di ognuna di queste isole è nelle favole antiche, e sono infatti avventurose. Alcune di esse non hanno traccia umana che le more di pietra che fanno da divisione fra campo e campo, ma il campo non è che uno spoglio riquadro di terra grigio e rosso; in qualche valletta una casuccia, e su un promontorio le colonne d'un tempio, che paiono, distante, di vetro. Si capisce come Arianna fosse lasciata su uno di questi scogli nudi dove soltanto un Dio libero e avventuroso come Bacco si potesse aggirare. E oggi non più. Un viaggiatore greco mi disse, passando davanti a una di queste isole, Macroniso, che certi prigionieri turchi e bulgari feriti e malati vi furono sbarcati. Gli domandai quanti abitanti contasse l'isola. «Nessuno», mi rispose, e soltanto si trova in certe stagioni qualche pastore con le sue pecore. Vecchio Mediterraneo. Ha anticipato nei suoi miti tutte le angosce della vita moderna e le più catastrofiche fantasie sulle vicende dei popoli.

CORRADO ALVARO.

Gusci d'ostriche mangiate dai romani trovate a Londra

Londra, 22 notte.

Altri gusci d'ostriche che risalgono a duemila anni fa e che sono antichi avanzi del mercato del pesce di Billingsgat, sono stati trovati durante gli scavi per un edificio presso il monumento a Eastcheap. Un primo deposito di ostriche era stato trovato un anno fa. Ora se ne sono trovate cento tonnellate, ammucchiate insieme da quasi duemila anni. La località tra il monumento ed il fiume, è stata un centro famoso per la vendita del pesce, e il monumento che non ha ancora trecento anni, rappresenta una costruzione moderna tra tanta antichità.

Le ipotesi su questo curioso giacimento sono moltissime, e gli archeologi vanno a gara coi naturalisti per spiegarne le origini. Non c'è niente di strano che da simile gara escano delle supposizioni strampalate e anche di quelle non prive di attendibilità.

Si dice che i gusci di ostriche erano stati là deposti dai romani, per fare le fondamenta di un primo porto di approdo. Nel Medio Evo la parte a nord del ponte di Londra ora detta «Porto delle Ostriche» appunto perchè nelle vicinanze i venditori girovaghi, vi vendevano il prelibato mollusco.

Il volto di Madrid repubblicana

MADRID, dicembre.

Negli elogi che un Paese fa di se stesso c'è sempre modo di scoprire le tare e le deficienze ch'esso vorrebbe nascondere: chi si pavoneggia, si confessa. Gli spagnoli della Castiglia esaltano in Madrid la ciudad suntuaria, la città artificiale, «di cui non c'era bisogno», venuta al mondo per un capriccio di Sovrani, creata dal nulla, senza una sua tradizione, senza, si direbbe, «fondo», e di cui nè la situazione geografica nè le condizioni climatiche nè lo stesso spontaneo svolgimento della vita collettiva bastano a spiegar l'esistenza e la ragione.

Madrid non s'è fatta da sè: l'hanno costituita, in un breve giro di secoli, intorno al nucleo originario di una roccaforte dinastica, gl'impiegati, i cortigiani, i militari, i chierici, i nobili e gli oziosi che vivevano e prosperavano nell'ambiente della Monarchia. Sicchè, con appena una punta di malignità, si potrebbe dire che questa metropoli di un milione di abitanti è un assieme di dépendances di Palazzo Reale più o meno trasformate e adattate, negli ultimi febbrili decenni, alle esigenze della vita moderna.

La Corte e i cortigiani

La Reggia è scomparsa e il mondo che intorno ad essa s'era abbarbicato ha preso le vie dolorose dell'emigrazione o s'è nascosto in qualche ben riparato feudo rustico, tra fidi e muti servi. E Madrid ha perduto il suo aspetto di enorme piazzaforte borbonica; ma non ha per ciò cambiato la sua natura. Una città cresciuta grazie alle liberalità dei Monarchi; sprovvista di risorse all'infuori degli stipendi dello Stato; senz'agricoltura possibile, senza grande nè piccola industria, salvo un simulacro di commercio e d'artigianato venuto necessariamente a coronare la sua vita sparsa, tumultuosa, inorganica, e soddisfare i bisogni più urgenti della sua popolazione funzionarile; una città insomma che non ha un nucleo di vera città — non ha quartieri vecchi — non poteva, sol perchè il Re è stato scacciato e qualche centinaio di nobili s'è eclissato nella sua scia, mutare il proprio carattere ultraborghese e il proprio temperamento cortigiano: le vie, i caffè, i ritrovi della Capitale di Spagna rigurgitano, oggi, della stessa folla scrocchiomata e impomatata di señoritos e quanto all'«obbligo sociale del lavoro» sancito giustamente nella Costituzione di questa Repubblica che si è voluta chiamare de Trabajadores, è sopra tutto argomento di causerie, come si direbbe in quegli ambienti semiaristocratici madrileni che s'ostenta un'approssimata conoscenza del francese; si discute di latifundia e di minifundia, di salari e di disoccupazione; le conversazioni vertono di preferenza sui problemi sociali; nelle tertulias letterarie della Granja e del Café Regina si fa sfoggio di erudizione occasionale su l'economia del lavoro e sulla distribuzione della ricchezza. Ma ciò non basta a rendere meno squisitamente spagnolesco — cioè romantico, altiero, ciarliero e focoso — questo ambiente avvezzo piuttosto a sfiorar le idee e a giocare con esse — prestando loro bellezze e grazie corporee — che ad impregnarsene e a «viverle» nella chiusa profondità dello spirito.

Beata gaudente

C'è dunque ancora una grazia leggiadra di vita facile e gentile nella nuova Madrid, e la platora, nei posti lasciati vuoti dai Grandi di Spagna, dei nuovissimi enchufes (come vengono battezzati, con un neologismo d'attualità, i collezionisti di alte cariche e i profittatori della Repubblica) non è certo pericolo tale per la grassa bellezza di questa metropoli dal lusso posato e dai costumi piacenti, da farne temere la deturpazione. Serba essa il tradizionale volto di beata gaudente, elogiato da spagnoli e da stranieri illustri, cui la villeggiatura dello spirito che l'inerzia madrilena provvede torna più n qualità di un tuffo nelle ardenti bolge di Parigi e di Londra o di una lezione italica di grazia e d'armonia. Gli aficionados stiano tranquilli: malgrado le proiezioni all'Ateneo letterario dei film russi vietati dalla censura, malgrado l'invasione delle opere sul «Piano quinquennale» nelle librerie della Puerta, Madrid è sempre la stessa dama cordiale, bonaria, chiacchierona, pronta ad ammettere, anzi a rispettare, anzi, per un momento, a condividere tutte le opinioni, perchè adora tutto ciò che le sappia di ricerca della verità, adora il dibattito ideologico, e più che mai s'esso è paradossastico e inconcludente.

Il temperamento spagnolo è essenzialmente discorsivo. Un agente dell'autorità, prima di far sentire il peso della sua forza sul cittadino contravventore, udrà con animo aperto e curioso — con una curiosità da avvocato in tirocinio — gli argomenti della sua vittima. Il madrileno d'ogni classe, d'ogni condizione, sa conversare, sa discutere; sa frenare, quando parla, gli sfoghi intempestivi del sentimento e della passionalità, e mantenersi entro i binari del buon senso e della logica. Sfugge insomma alla censura espressa dal Manzoni in quella sua massima ironica sulla inferiorità del ragionatore logico rispetto al confusionario.

Quanto ai fatti... Oh, lasciate stare: Madrid non crede che alla virtù della cosa detta e una volta annunziata o decisa, un'idea non ha bisogno di essere tradotta in atto. Le cose di cui s'è parlato la interessano relativamente. Tosto si mette ad agitar problemi nuovi e prospetta con occhio attento nuove realtà. Concede una stima generica e abbastanza tiepida a ciò che di grande, di nuovo, di audace si fa fuor dei patrii confini. Ma è di moda aggiungere: «Per la Spagna è un'altra cosa»; quasi che questo Paese, che ha tale storia, non avesse bisogno di pensar grande, d'avanzare per non retrocedere. Ci si domanda da che derivi quest'inveterata abitudine di considerare, anche qui, la Spagna come «un altro mondo», di vedere, anche qui, dove si tiene a fare sfoggio di «europeismo» (sopra tutto quando questo si presenta sotto le spoglie allettanti del pensiero francese) una barriera ideologica nei Pirenei. Forse dal fatto che, appunto, i Pirenei, a dispetto di quanto diceva Luigi XIV, «esistono» ancora.

Oggi come ieri

Molti osservatori stranieri hanno frettolosamente tratto dalla modernità delle grandi città spagnole illazioni superficiali sul carattere di questo Paese. Hanno voluto smentire i clichés, i luoghi comuni, e quelli che parevano più visti e sorpassati, cacciati per la porta, son tornati per la finestra. Hanno forse dimenticato che Europa non significa soltanto, anzi non significa affatto quintessenza di modernità. Grande molo proteso sull'Atlantico, la Spagna riceve e assorbisce le influenze transoceaniche con anticipo su tutti gli altri Paesi del continente. Malgrado l'anglicismo messo di moda dalla regina Vittoria e da un ristretto circolo di snobs, c'è ancora più distanza da Madrid a Londra che dalla Spagna al Venezuela.

Tale appariva a un dipresso e tale appare oggi la vita di questa antica Corte, che si piace di assumere un volto democratico e non vi riesce, perchè la sua natura e le sue intime leggi lo vietano; di questa città che allo straniero ansioso di vedervi specchiata l'alta e gloriosa tradizione ispanica può apparire avvilita da un'ondata di giacobinismo, ma che, a ben guardarla, si mantiene fedele a se stessa; di questa Madrid, dove il parlamentarismo in festa non ha distrutto nè la gran fede e la generosa hidalguia, nè l'istituzione parassitaria del señorito; dove i gratticieli non hanno nè alterato la semplicità dei costumi nè fugato l'ultimo residuo sanguinolento del culto del dio Toro; di questa metropoli spiritualmente equidistante da tre continenti, capitale d'un impero che fu, lieta sopra tutto, oggi, di lasciarsi vivere.

RICCARDO FORTE.

Per una mostra d'arte sacra

Il miracolo e la rappresentazione

MILANO, dicembre.

A Milano, nel palazzo della «Permanente», è ancora aperta la Mostra internazionale d'arte cristiana moderna, la terza allestita in Italia nel giro di quindici mesi, dopo quella di Roma dell'anno scorso e la recente di Padova. La gente la frequenta, vi sosta a lungo, vi ritorna, ne discute: più che per le altre esposizioni. Segno che questi tentativi di rimettere sulla stessa strada la Chiesa e l'arte che da tanto tempo avevan preso cammini divergenti, non sono eleganti divagazioni di esteti, bensì delle risposte ansiose a una domanda che di quando in quando, qua e là pel mondo, qualcuno lancia agli artisti: «Siete ancor voi in grado di darci un'arte per le nostre chiese»? Pittura, scultura, architettura, decorazione: altrettanti aspetti della rappresentazione, quindi dell'arte, quindi dello spirito. Ma non si tratta di predilezioni, di gusti, neppure di talenti, come chi dicesse che un eccellente pittore di figura può benissimo dipingere un'Annunciazione. (Ed è l'errore che fanno i critici quando si stupiscono che alle Mostre d'arte sacra manchi questo o quell'altro artista d'ingegno). Piuttosto alla suddetta domanda altre s'accompagnano. Dall'altare elevato in Notre-Dame alla Dea Ragione giù giù fino al tempio sovietico dell'irreligiosità, durante quasi un secolo e mezzo che cosa abbiamo noi fatto per meritarci oggi un'arte sacra? Per altrettanti anni e già prima, sotto qual specie abbiamo noi visto il mito ed il miracolo? Su quali piedestalli li abbiam posti per seguitare a subirne il dominio, e di quali forme li abbiamo rivestiti per continuarne il culto?

Mito e miracolo: voglio dire il sovrannaturale, la libertà dalle prigionie terrene, quello che, per l'ateo Leopardi, «l'atra face del ver consunse innanzi tempo». Senso mistico, fede, liturgia possono qui passare in seconda linea: è l'evasione nella sublime favola che in questo caso conta, è l'estatica meraviglia per ciò che va creduto, soltanto creduto, anche se la sua dimostrazione è più stupenda della stessa fantasia. Che l'Angelico, come si narra, dipingesse santi e madonne in ginocchio, adorando, accrescerà forse la soavità della leggenda; ma Pietro Perugino, che a dire del Vasari, «fu persona di assai poca religione, e non se gli potè mai far credere l'immortalità dell'anima: anzi con parole accomodate al suo cervello di porfido ostinatissimamente ricusò ogni buona via», dipingeva ugualmente «certe Marie che, restate di piagnere, consideravano il morto con ammirazione ed amore straordinario», e l'esser stato egli un uomo che per danari «avrebbe fatto ogni male contratto» non tolse che la tradizione mandasse proprio lui tra i piedi (scusatemi) di Carducci, a fargli far la baffe di quelle tali madonne che scendono ne' puri occasi de l'aprile per farsi ritrattare dal pittore miscredente.

Inutile quindi insistere specificatamente sullo spirito religioso a proposito di arte religiosa: inutile per lo meno identificare l'una con l'altro, se nel Quattro e nel Cinquecento (i due secoli atei per eccellenza) abbiamo avuto fior di ribaldi che ci han lasciato le più sublimi immagini della divinità, e viceversa il bigotto Ottocento della Restaurazione, coi suoi Agricola, coi suoi Angelini, e Ciseri e Coghetti e Malatesta e via via fino alle confetture del Barabino, non è riuscito a darci un sol metro quadrato di tela dipinta che guardandolo un fedele provi ciò che prova davanti al Sogno di S. Orsola. (Del resto, anche in questa Mostra d'arte cristiana i saggi della «Scuola B. Angelico» che raccolse il programma del Cardinale Federigo Borromeo: «preparare gli artisti ai lavori del divin culto», non dovrebbero differenziarsi da quelli di altri artisti che hanno studiato in una comune Accademia, almeno per un tono di più profonda religiosità? Ciò che invece non mi sembra apparire in modo convincente; sebbene si noti nei primi una miglior conoscenza dei temi sacri, dell'iconografia, dei misteri della fede: il che è già molto, ma è semplice documentazione e non ancora pittura o scultura).

Gli è che il problema va impostato diversamente. Fede, culto, liturgia, sta bene. Ma se tu — uomo veramente religioso — contempli l'incontro d'Anna e di Gioachino, di Giotto, o la Vergine delle Rocce, di Leonardo, è l'idea cristiana che ti colpisca o non piuttosto il modo com'essa si palesa? E' dalla Scrittura e dall'espressione plastica del Divino Mistero che tu ti senti dolcemente guidato alla tua fede, od il mistico senso che dalle due pitture emana è alcunchè di diverso dalla chiosa dei sacri testi e dalla rappresentazione umana del dogma? Ecco, tra le due pitture stanno i due secoli più drammatici per la Chiesa di Roma; l'una è contemporanea di Dante, l'altra di Lutero; la prima è dovuta al più tragicamente ingenuo descrittore dei castighi infernali, la seconda all'uomo che fino alla tarda maturità stimava «assai più lo esser filosofo che cristiano». Eppure entrambe sono realmente preghiere. E allora?

Allora è evidente che la questione non è soltanto una questione di fede secondo il significato che il culto dà alla parola: ha radici ancor più profonde e misteriose, radici che si ramificano ad avvolgere in un solo viluppo persino le più lontane e diverse confessioni. Non già uccidendo l'idea del miracolo (chè esso sopravvive e sempre sopravviverà fin tanto che gli uomini, per il solo fatto di esistere, sentiranno il bisogno di credere in una forza superiore alle loro forze, comunque vogliamo battezzarla), ma trasponendola su piani differenti, abbiamo frapposto fra noi ed il mito l'enorme opaca barriera che vieta, od almeno intralcia gravemente, l'espressione dei sentimenti primigenii. Di secolo in secolo, ed identificandolo con le successive civiltà, noi siamo andati cementando quest'ostacolo che chiamavamo e chiamiamo con nomi varii: cinquant'anni fa è stata la volta del positivismo scientifico, oggi ci accingiamo ad adorare quel nuovo Moloch che è la macchina, e dal quale già deriva tutta un'estetica che — vedi contraddizione — si gabella per idealistica. Non è il caso di ricordare il luogo comune che poca scienza allontana da Dio e molta scienza riconduce a Lui. Il fatto è che noi scagliamo per l'etere le parole, cioè il pensiero, riproduciamo la voce umana, travolgiamo gli spazi, tocchiamo il fondo degli abissi marini, restituiamo la giovinezza ai decrepiti, talvolta ci abbaglia l'illusione di poter ripetere a Lazzaro il comando del Maestro. Quotidianamente, insomma, inventiamo il miracolo, siamo giunti quasi sulle soglie del nuovo mito: il mito dell'uomo in ogni sua attività perfetto, degno quasi di rispecchiare la divinità. A questa divinità, persino nei laboratori di fisica e di chimica, ci siamo infatti immensamente avvicinati con l'intelligenza, intanto che la capacità d'accoglierla e di intenderla sentimentalmente, vale a dire con spontaneità umile ed ingenua, sempre più si oscurava. Perchè?

Perchè contrariamente alla formula aritmetica che invertendo l'ordine dei fattori il prodotto non cambia, nel caso nostro il prodotto è cambiato: non nella sostanza, forse, ma certo nella forma, che è precisamente quella che riguarda la rappresentazione del miracolo, cioè tutta quanta l'arte religiosa, l'arte cristiana. Sussiste il miracolo, si chiami esso scienza oppure tecnica, anzi ingigantiti sono forse i suoi limiti e più misteriosi ancora si son fatti i suoi aspetti «ove per poco il cor non si spaura»; ma se prima, anche per l'ateo, anche per il miscredente, era il miracolo a scendere a noi, a sommergerci nella sua meraviglia ultraterrena, a farci schiavi e tremanti della sua terribilità e stupefatti della sua splendente grazia, oggi siamo noi a salire verso di esso quasi con atto di volontà, a tentarne la comprensione, a regolarne le leggi: siamo noi a muovere incontro all'idea della divinità, invocandola, anzichè abbandonarci interamente, ciecamente, dolcissimamente al suo potere.

Questa la più giustificabile causa dell'aver gli artisti a poco a poco rinunziato alla rappresentazione religiosa disertando con le opere loro gli edifizi del culto. Non un divorzio cosciente e volontario fra la Chiesa e arte, ma piuttosto un malinconico riconoscimento da parte di quest'ultima della sua impotenza a continuare ed esprimere ciò che per tanti secoli fu la sua gloria maggiore.

Ora, da qualche anno, è evidente il tentativo di superare questo contrasto. E' con un'abnegazione che ha i suoi lati commoventi che pittori, scultori, architetti — dipingendo, scolpendo, costruendo — si pongono la domanda: «Possiamo noi tornare quelli che eravamo?»: e si sforzano di rispondere affermativamente. Tutta l'opera loro (parlo di quelli che si dedicano alla rappresentazione religiosa) è un anelito a subire il miracolo, a risalire all'espressione plastica del mito. Rinunziando per dir così ad essere i protagonisti dell'uno e dell'altro, ad esserne i costruttori ed i disciplinatori, vorrebbero nuovamente riceverne i doni in perfetta umiltà. Ed allora è un'umiltà che sceglie le forme più varie, che si fa schiava dei testi e della iconografia, oppure si affida ad espedienti tecnici fallaci, quasi che l'immergere figure e paesi in una luce azzurrognola, o lo sfumar contorni, o il balbettar coi colori e col disegno come fanciulli fosse simbolo di purificazione d'anima, di castità di spirito, insomma di adorazione. Ma dipingere ad esempio un ingresso in Gerusalemme con un Gesù color sorbetto alla fragola e un asinello con la testa di cartone, ha — nei confronti del sentimento veramente religioso della pittura — lo stesso valore che rimasticare a sazietà il divisionismo di Previati; come: Ma portare nell'arte sacra la precettistica dell'espressionismo per darci gli orrendi mostri, gli inverecondi pasticci che il tedesco Karl Gries battezza per Crocifissioni e Deposizioni, è altrettanto idiota che rappresentar Gesù nella sua tunica inconsutile sulla porta di un opificio in mezzo ad operai col berretto da ciclista, come fa Maurice Denis nel bozzetto per la decorazione dell'ufficio internazionale del lavoro a Ginevra: sorta di amoreggiamento fra divinità e socialdemocrazia che ha del farsesco e del penoso insieme. Dalla tecnica al concettualismo, non si nega che le intenzioni siano ottime; si nega che i risultati siano positivi.

Forse, malgrado le proteste di umiltà, è precisamente l'umiltà che ancora ha fatto difetto. Per tornare a far dell'arte sacra dopo secoli che dipingevano paesaggi, figure, quadri di genere, il mare azzurro, le belle donne, cavalli e cani; che scolpivan nudi di eroi, giovani atleti, ritratti di generali e personalità illustri; che fabbricavano ville, stazioni, «casinos», alberghi ed ospedali; gli artisti invece di muovere i primi passi lentamente, per riabituarsi al difficile cammino da tanto tempo abbandonato, e di mantenersi nei principii su una linea prudentemente decorativa, hanno abbordato addirittura, e di colpo, il problema più arduo: la rappresentazione del divino nell'umano: e ciò mentre ancora eran gravati dal loro secolare fardello di razionalismo. Naturalmente, per evitare di riuscir profani volendo esser sacri, hanno forzato la mano; e ne è venuto che nove volte su dieci le loro madonne sono delle signorine d'ottima famiglia, i loro santi dei bravi ragazzi, i loro redentori degli spiritati, ma d'una adolescenza o d'un infantilismo che confinano talvolta con la nausea.

Confesso d'aver visto alla Mostra d'arte cristiana di Milano — che pure, ripeto, è degna della maggior considerazione per i suoi intenti — delle cose orribili: dal punto di vista dell'arte come da quello del culto. Orbene, fra tante Vergini col Bambino, Natività e Annunciazioni, m'ha colpito un quadretto da nulla, del bergamasco Giovanni Gallizzi. E' un paesaggio con figure. Nell'ora vespertina due monaci vanno per un sentiero verso una casupola; li segue — solo — un altro monaco. Il quadro s'intitola «S. Antonio si dirige verso il convento»: e non vuole esprimere nulla più che il ritirarsi, giunta la sera, di tre francescani nella pace claustrale. Orbene, davanti a questi due palmi di pittura io ho provato la stessa sensazione che provai un giorno sul colle d'Olivaes, appena fuor di Coimbra, in Portogallo, quando vi salii a cercarvi l'ambiente ove Antonio aveva pregato. Credo che sia questo uno dei pochi quadri «sacri» della Mostra. Forse perchè l'autore non ha voluto giungere al miracolo, ma semplicemente subirlo.

MARZIANO BERNARDI.

POSTA DI VIENNA

«Signor dottore, ha da mangiare?» - Il Werkstudent - La fame e la scienza

VIENNA, dicembre.

Il titolo di uno degli ultimi lavori del poeta Karl Schönherr: «Signor dottore, ha da mangiare?» è stato dato da un giornale ad un'inchiesta sulla miseria della classe studentesca. Pur mirando ad impedire — lo si legge fra le righe — «nell'interesse dei veri austriaci di religione cristiana», che nelle professioni liberali si faccia facilmente posto a individui stranieri per nazionalità, razza e religione, l'inchiesta porta alla luce fatti dolorosi, confermati anche da giornali di vedute politiche e sociali perfettamente opposte. Povera gioventù studiosa, poveri artisti!: non siamo più nel campo della «bohème» romantica, dell'allegra miseria di venticinque giorni al mese che tiene dietro a cinque giorni di bagordi; siamo invece di fronte ad un problema gravissimo, per combattere il quale bisognerebbe avere il coraggio d'incominciare col restringere l'affluenza alle Università e, quindi, alle professioni liberali. Se nella vita economica il sorgere o il chiudersi di officine e lo sviluppo dei traffici sono sempre influenzati dalla famosa legge della domanda e dell'offerta che consiglia ai capitalisti ed ai lavoratori di continuare ad investire fondi o lavoro in rami di attività non redditizia, nelle professioni liberali le cose vanno purtroppo diversamente, giacchè ognuno, entrando alle Università, anzi, diciamo, entrando al Liceo, si lusinga che fra sette anni vi sarà sempre forte bisogno di dottori in legge e fra dieci grande richiesta di dottori in medicina. E i giovani delle campagne aspirano alla laurea, anche perchè per ottenerla occorre trasferirsi nell'ambiente cittadino, che attira con mille seduzioni; avendola poi ottenuta, si può rimanere nelle città, oppure, ritornando al paese natio, appartenere ad uno strato sociale superiore.

Può ben darsi che lo starsene in campagna, nella borgata le cui strade alle nove di sera sono deserte, oggi in Austria non significhi affatto premunirsi contro angustie e preoccupazioni finanziarie: la provincia e la campagna soffrono anch'esse, è chiaro. Però non c'è confronto tra la facilità con la quale si possono soddisfare i più urgenti bisogni della esistenza quotidiana laggiù, specie se si ha la fortuna di possedere un po' di terra e qualche animale, e la misura in cui il soddisfacimento degli stessi bisogni si aggrava nei grandi centri. Nè dimentichiamo che la città opprime gli animi pure mostrando al povero quante cose esistano alle quali gli tocca rinunziare: Occhi che non vedono — sentenzia invece un vecchio proverbio — cuore che non desidera...

La grande maggioranza dei giovanotti che arrivano qui per studiare, senza sicurezza di bastevole finanziamento, debbono darsi attorno e cercare il lavoro; a ciò provvede un apposito ufficio di collocamento della studentesca bisognosa. Chi alterna lo studio col lavoro più o meno manuale è detto Werkstudent, studente operaio, o giù di lì. Di costoro, molti vivono in baracche che durante la guerra furono costruite alla periferia di Vienna e oggi in condizioni indescrivibili: i vetri delle finestre sono rotti, la stufa traballante è spenta. Già il trasferirsi a piedi dall'accampamento in città è dura impresa se le scarpe non sono a posto: un Comitato, annunziando giorni addietro l'apertura in varii rioni di mense per intellettuali, ha avvertito che si sarebbe cercato di assegnare le persone con cattive calzature alle mense meno distanti dalla loro casa... Anche all'Università esiste una mensa accademica, dove per 80 groschen (circa due lire) si ottiene un pasto completo con un piatto di carne e per 54 (1 lira e 48) un pasto senza carne — il tutto ben servito e senza dare ai giovani avventori l'impressione che si fa loro un'elemosina —; ma sembra che parecchi stentino a pagare pure queste irrilevanti quote, tanto che altre istituzioni di beneficenza provvedono ad assicurare ribassi sino al 75 per cento!

Uno studente di belle lettere la scorsa estate ha fatto l'imbonitore al Prater, davanti a una grotta piena di meraviglie di cartapesta: quando il trenino elettrico s'infilava nella grotta, il giovanotto in piedi sul primo vagoncino, esaltava le cartacee meraviglie. Una studentessa fa la canzonettista in un cabaret quasi popolare, un futuro ingegnere la sera alle 8 siede al volante di un tassametro, per smontare alle 6 del mattino: al posteggio ingannata l'attesa del passeggiero cavando di tasca un manuale. Studenti «chauffeurs» di tassametri di giorno ne circolano diversi. Qualcuno fa il guardiano notturno, altri non disdegna, nelle prime ore del mattino, di scaricare casse di viveri al mercato. Per quanto lo studio della medicina sia abbastanza gravoso, non pochi sono i futuri esculapii costretti a guadagnare qualche scellino dando lezioni private, o suonando in «jazz-band» del Prater o della periferia: «Di giorno mettiamo a nudo vene ed arterie — ha esclamato uno studente — la sera suoniamo il tamburo». Ma c'è chi va a pulire scarpe nel sottosuolo di alberghi, chi serve in buffet automatici o in bettole, e chi fa il commissionario o il rivenditore ambulante. In estate uno studente in medicina ha fatto il bagnino, due sue colleghe hanno venduto sigarette in un chiosco sul Danubio, due colleghi — nel periodo buono del movimento dei forestieri — la notte se ne stavano davanti alle famose osterie di Grinzing, per riaccompagnare in albergo, dietro adeguato compenso, gli stranieri ubbriachi fradici.

L'ufficio di collocamento per i «Werkstudenten» or è poco aveva da coprire un posto di scritturale d'indirizzi, con un compenso settimanale di circa 30 lire: per questo unico magro impiego si presentarono 160 aspiranti... Al Politecnico i «Werkstudenten» ammontano ad un migliaio, ma i più lavorano solo durante le ferie estive: per esempio a Admont nell'estate hanno costruito strade o lavorato al prosciugamento di paludi, ricevendo in compenso vitto, alloggio e vestiti. Il Politecnico fornisce poi al Burgtheater specialisti per arrangiare sulla scena sommosse popolari e agli studi cinematografici altri elementi di comparseria non meno utili. La Facoltà di legge deve considerarsi fortunata quando i suoi iscritti possono fare i copisti presso avvocati e notai (il compenso per una facciata a macchina è di 54 centesimi)... Di quattro fratelli capitati a Vienna or sono due anni, dei quali uno studia medicina, l'altro legge, il terzo frequenta l'istituto tecnico e il quarto il ginnasio, si sa che nelle ore libere vanno allo scalo ferroviario, per scaricare vagoni di carbone. Attualmente, però, uno lavora al macello e trasporta la carni dallo scannatoio al frigorifero, mentre due si possono vedere sull'impalcatura di un gigantesco palazzo in costruzione nella Herrengasse. Infinitamente tragico è il caso di una povera studentessa del Politecnico, la quale cercava di mantenersi facendo la lavandaia: la denutrizione e la vita nella baracca finirono col ridurla ad uno scheletro. Un'influenza l'uccise. E quale può essere la sorte di uno studente in filosofia che può contare su soli 30 scellini al mese (81 lire), mandatigli da un tutore? Dodici scellini il disgraziato li spende per alloggiare alla Casa degli studenti, con diciotto deve mangiare e vestirsi. Spesso la colazione consiste in patate arrostite sopra un fornello a spirito.

Il Fosco.

GLI SPORT

Il Giro di Francia
nel commento di un giornale belga

Parigi, 22 notte.

E' tutt'altro che spenta la eco del nuovo atteggiamento del signor Henry Desgrange nei confronti di quella che è stata la inflessibile volontà dell'Unione Velocipedistica Italiana per ciò che concerne il Giro di Francia e la partecipazione dei corridori italiani. I fogli parigini continuano ad occuparsi assiduamente della questione quasi tutti i giorni, sia con brevi trafiletti, sia con veri e propri articoli di commento. Ora è la volta del quotidiano «Les Sports» di Bruxelles. Si legge nel giornale belga:

«Si conoscono i retroscena della faccenda. La Federazione Italiana, potere amministrativo emanante dalle Autorità del Governo, aveva espresso il desiderio che il Giro di Francia fosse posto sotto la giurisdizione di Commissari francesi ed esteri, cioè che ogni Paese avente una squadra rappresentativa fosse rappresentato in seno al Collegio dei Commissari da un Ufficiale nazionale. Già l'anno scorso l'U.V.I. aveva fatto simile domanda, ma stavolta il desiderio comportava ugualmente un veto: niente Commissari, niente corridori italiani!

«Bisogna sapere che il Giro di Francia riporta nel Mezzogiorno un successo enorme, ciò lo si deve in gran parte agli italiani. Essi infatti sono numerosi a Marsiglia, a Grenoble, e la frontiera è prossima, di guisa che Binda, Guerra, Grandi, Pesenti e tutti gli altri troneggiano da sovrani. In altre parole, il forfait italiano avrebbe gravemente compromesso il successo del Tour.

«Sarebbe stato quasi anormale che un Paese il quale possiede «assi» di tanto valore, non vi fosse affatto rappresentato. Si dovette negoziare coi corridori; e benchè il creatore del Giro di Francia avesse proclamato in diverse occasioni la propria indipendenza e la propria volontà netta di restare padrone del suo Tour, si sapeva che viveva affannosamente ricercando un terreno d'intesa, ed il redattore capo dell'Auto, sig. Giacomo Goddet, si era anche recato alcune settimane or sono a Roma per tentare di piegare le Autorità italiane oppure di trovare un modus vivendi.

«Il «Paracilto» si è degnato di rischiarare la lanterna degli organizzatori del Giro di Francia. Come per miracolo, il signor Legros, Presidente della Commissione Sportiva, ha discusso il regolamento del Tour. Sembra, dunque, che egli ignorasse fino a questo nuovo studio del codice della più grande prova ciclistica del mondo, che questa prova si svolge anche su territorio svizzero, ciò che avviene da alcuni anni. Egli ha rivelato ai suoi colleghi dell'Auto, i quali sono evidentemente dottissimi in materia di organizzazione poichè ignorano ogni cosa dei regolamenti dell'Unione Ciclistica Internazionale, che il Tour si svolgeva anche su territorio non francese e quindi passava sotto la giurisdizione dell'U. C. I. Ergo, l'organizzatore può fare appello a Commissari stranieri e può essere data soddisfazione agli italiani.

«Tutti gli sportivi si rallegreranno nel vedere l'incidente franco-italiano appianato e la partecipazione degli italiani al Giro di Francia assicurata, ma la malizia è stata così buffa, lo sbalordimento del signor Legros così ingenuo, l'ignoranza degli organizzatori di questa corsa internazionale così inverosimile che non ci si potrà impedire dal sorridere pensando alla ginnastica intellettuale che fu necessaria per trovare tale soluzione, la quale sarà ammessa dall'Italia soltanto per il 1932, poichè fin d'ora l'Auto annunzia che i Commissari in numero di tre rappresenteranno la loro nazionalità per rotazione e in ragione di due, poichè un posto è di diritto riservato a un Commissario francese».

Ippica

Un «handicap» per i cavalli esteri
nei grandi premi del 1932

Roma, 22 notte.

Il Commissario per il Jockey Club, in base al mandato conferitogli dal Presidente del Consiglio Federale il 15 novembre 1930 IX, ha deciso che per il 1932, nei Premi Omnium, Italia, Amedeo e Milano, ai cavalli esteri, appartenenti a scuderie estere o importati in Italia dopo il 31 Dicembre 1931, sia imposto un sovraccarico di chilogrammi due.

Fra le Federazioni aspiranti al «Premio del Littore»
Le più significative affermazioni dei campioni dell'atletismo

Roma, 22 notte.

Anche la Federazione Italiana di Atletica Leggera è tra le aspiranti all'assegnazione del Premio del Littore. Essa infatti ha presentato al C.O.N.I. una schematica relazione riassumente tutta l'attività atletica svolta nell'anno IX.

«L'attività svolta quest'anno dagli atleti italiani in campo internazionale — dice la relazione — è veramente imponente. Ben cinque sono stati gli incontri sostenuti dalla squadra rappresentativa A e tutti disputati contro rappresentative di Nazioni che occupano i primi posti nel campo internazionale: gli incontri vinti furono tre, i perduti due. Questi ultimi furono perduti contro due Nazioni che si contano tra le più forti del mondo. Gli atleti italiani hanno inoltre partecipato a 15 riunioni internazionali, disputando in complesso 44 gare ed ottenendo 21 vittorie, 15 secondi posti, 8 terzi posti, 6 quarti, un sesto posto e non piazzandosi solo in una gara. Facelli e Frigerio riuscirono vincitori di due prove dei Campionati inglesi, considerati come veri e propri campionati europei. Inoltre Rivolta vinse ai giochi Masaryk nella prova di maratona di marcia. Complessivamente, tra incontri e riunioni internazionali, gli atleti italiani disputarono 118 gare, riportando 62 vittorie, ottenendo 42 secondi posti, 35 terzi, 34 quarti, un sesto posto e non piazzandosi in tre gare. Durante la decorsa annata atletica, furono battuti tre «records» mondiali, 29 «records» italiani e migliorati 5. Sono stati inoltre migliorati 15 «records» di campionato italiano «seniores», 17 di campionato «juniores» e 5 di campionato allievi. In notevole aumento è il numero delle Società federate che, da 420 che erano, sono salite a 819. Tale aumento dipende per la massima parte dall'affiliazione delle Società calcistiche, avvenuta in seguito all'accordo concluso dalla Federazione Italiana Giuoco del Calcio con la F.I.D.A.L.».

IL CAMPIONATO DI CALCIO NELLA SERIE B

Situazione intricata
Sei squadre nel gruppo dei «leaders»

Il Campionato di serie B, seguendo le orme dell'edizione dell'anno scorso, sta per divenire nuovamente un rompicapo. La situazione che pareva sulla via di schiarirsi, ritorna più che mai intricata dopo i risultati della decimaterza giornata e sei squadre si trovano di nuovo all'avanguardia nel giro di tre punti. Degli imprevisti dell'ultima giornata se ne ha comunque avvantaggiato il Padova, che, ottenuto a Udine, è portato finalmente al comando della classifica al fianco del Livorno, ed hanno avvantaggiato il Palermo e la Comense che vengono a trovarsi per la seconda volta a ridosso dei «leaders».

Dal fascio degli ultimi risultati conviene rilevare quelli che precisano con maggior fedeltà le condizioni attuali delle unità in lotta. A Livorno la partita che vedeva il Cagliari di fronte alla squadra locale è stata sospesa al 32' per invasione del campo, quando la squadra sarda si trovava in vantaggio di due «goals». Lasciando a parte i motivi che possono aver spinto il pubblico toscano a un gesto così deplorevole, bisogna aggiungere che la intemperanza dei suoi sostenitori costerà al Livorno qualche sgradevole sorpresa proprio ora che il Campionato sta mettendo sul suo cammino gli ostacoli più severi. La compagine labronica deve risentire i contraccolpi delle cattive prove precedenti. L'attacco si è fatto sterile e la difesa, che non è mai stata il reparto più saldo della squadra, continua a impensierire con la sua condotta incerta. La disavventura di Verona pareva dovesse imputarsi all'incompletezza della squadra, mutilata quel giorno nella mediana che è la vera forza di propulsione dell'undici. Ma la sconfitta aveva suscitato anche una cattiva impressione per la sua entità; e neanche a farlo apposta ecco che domenica il Livorno si è lasciato nuovamente rubare l'iniziativa dal Cagliari e ha insaccato due «goals» nel volgere di mezz'ora. La situazione dell'unità amaranto sembra intanto veramente allarmante e il critico rimane perplesso nel giudicare la condotta di una squadra che, dopo aver tenuto brillantemente la classifica per undici giornate consecutive, si vede ormai raggiunta da un lotto di concorrenti minaccioso. Crisi, dunque, del Livorno? In questo interrogativo è celato uno dei motivi più interessanti del Campionato.

Il Palermo e la Comense proseguono affiancate nel loro inseguimento. Sono attualmente, col Padova, le unità più in forma del torneo. La compagine palermitana continua a fare esperimenti su esperimenti nello schieramento della mediana, ma possiede una linea di attacco eminentemente realizzatrice che la mette al riparo dalle sorprese. La Comense ha confermato anche domenica le sue ottime condizioni a spese dell'Atalanta. Questa vittoria impone ormai una responsabilità definita alla squadra di Como, ma v'è da pensare, tenendo presente la condotta regolare sin qui sfoggiata, che essa saprà battersi degnamente anche quando il Campionato entrerà nelle fasi decisive.

La Monfalconese, che è terza in classifica, ha avuto ragione del Legnano dopo settantatrè minuti di lotta. Tuttavia si deve riconoscere all'undici veneto il merito d'aver superato rapidamente il colpo duro della sconfitta di Pistoia. Ciò significa che la Monfalconese possiede una pronta facoltà di recupero: qualità che nelle squadre di serie B non sembra troppo abbondante.

Il Padova ha pareggiato a stento a Udine. Questo risultato anzi per molti è stato una sorpresa in quanto tutti vedono nel Padova la squadra più forte del Girone e nell'Udinese una delle più deboli. Conviene però mettere in evidenza che l'Udinese non è più la modesta unità dell'inizio di Campionato e che altre squadre dovranno verosimilmente provare dei dispiaceri sul terreno di Udine. La Cremonese s'è fatta battere a Spezia mettendo ancora una volta in rilievo lo scarso contenuto pratico del suo gioco di attacco e il Verona ha sconfitto di misura la Pistoiese.

Il Lecce, sul campo neutro di Bari, ha piegato i Vigevanesi e il Novara, a Pavia si è affermato clamorosamente contro il Parma. Che sia questo l'atteso segno della rinascita novarese? Il Novara possiede effettivamente un valore superiore al posto che occupa in classifica e il risultato di Pavia dovrebbe essere lo stimolo più efficace per la sua ascesa. Rileveremo tuttavia che la sconfitta del Parma ha una seria attenuante nelle gravi sventure che hanno colpito la squadra emiliana in questi ultimi tempi.

N. M.

Braidese (ris.)-Racconigi 1-0

Le riserve della Braidese hanno ieri battuto la squadra granata, sul suo campo, con un goal segnato al 25.o del 2.o tempo su tiro di punizione dal limite dell'area di rigore.

I racconigesi per altro, pur dimostrando una certa superiorità, specie nella linea mediana, non sono riusciti a segnare per deficienza nel tiro in goal degli avanti. Il portiere braidese ha eseguito due splendide parate nell'angolo alto della porta che gli hanno valso l'ammirazione del discreto pubblico che assisteva alla partita.

Avvenimenti torinesi

L'Unione Sportiva Pilonetto avverte gli interessati che le iscrizioni al [illegible] ciclistico Coppa Pilonetto che verrà disputato domenica 27 corr., si ricevono tutte le sere presso la Sede Sociale Corso Moncalieri 268 dalle ore 21 alle 23, e si chiuderanno irrevocabilmente sabato 26 alle ore 24. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 14 e la partenza sarà data alle ore 15 precise dal Campo sportivo.

LA STAMPA
CONCORSO PRONOSTICI sul CAMPIONATO ITALIANO DI FOOT-BALL 1931-32
Tagliando N. 2 - 13.a giornata
Domenica - 27 Dicembre

Triestina-Milan		p. 15
P. Patria-Aless.		» 12
Ambrosiana-Bari		» 8

Spazi da lasciare in bianco

Cognome, nome e indirizzo:

Avvertenza. — Ogni tagliando, per essere valido, deve essere accompagnato dal ritaglio della striscia della prima pagina riproducente il numero di questo giornale (304).

Pugilato

Locatelli festeggiato
dalla Colonia italiana di Parigi

Parigi, 22 notte.

Fra ieri e oggi il valoroso Anacleto Locatelli ha aggiunto due trofei al numero già imponente dei ricordi accumulati durante la sua brillante carriera pugilistica. Dopo avere ricevuto ieri sera, al Palazzo dello Sport di Parigi, l'ovazione entusiastica di diecimila spettatori, che hanno coronato di applausi scroscianti la consegna fattagli di una medaglia d'oro da parte della Federazione Pugilistica Italiana, il brillante pugile milanese è stato festeggiato quest'oggi, alle 17, nel Salone della Casa del Fascio, da autorità ed ammiratori della Colonia italiana di Parigi. A lato di Anacleto Locatelli e del suo manager Krassowsky, si notavano il R. Console generale on. Giuseppe Gentile, il vice-Console dottor Graziosi, il Commissario del Fascio di Parigi cav. Agostini, il Presidente e i vice-Presidenti della giovane Associazione Sportiva Italiana di Parigi, cav. Greco, Piani e Bertolini, il capitano della prima squadra calcistica della A.S.I.P., goliardo Masi, il Delegato in Francia della Federazione Pugilistica Italiana, ecc. E' stata quindi consegnata al festeggiato una nuova medaglia d'oro, attribuitagli dall'Associazione Sportiva Italiana di Parigi a nome di tutti gli sportivi italiani residenti in questa Capitale, i quali sono entusiasti, orgogliosi, di avere per compagno un perfetto atleta che sa tenere alti dovunque i colori della Patria.

L'on. Gentile ha quindi pronunziato un discorso magnificando il coraggio, l'audacia, l'abilità e sovratutto la grande volontà del pugile milanese al quale arride il più glorioso avvenire sportivo, che non va disgiunto dai più alti sentimenti di Patria. Locatelli ha in ultimo risposto con brevi parole commosse, esprimendo tutta la sua gratitudine ed impegnandosi a portare sempre più alti i colori della nostra cara Italia. La simpatica riunione è terminata con un rinfresco.

Il 30 corrente Anacleto Locatelli combatterà a Rouen contro il francese Paris, recente vincitore dell'ex-campione di Francia Gavalda. Locatelli, quindi, non potrà trascorrere le feste in famiglia, a Milano, così come egli sperava, poichè dovrà sicuramente affrontare il britannico Kid Berg in una data che ancora è incerta, ma non è lontana.

Carnera a Napoli

Napoli, 22 notte.

Stamane, a bordo del «Roma», è giunto nella nostra città Primo Carnera. Il pugile, interrogato sulla questione della cittadinanza francese, ha rinnovato le affermazioni di diniego definendo «una fandonia» la notizia secondo la quale si sarebbe sottoposto ad una visita militare al Consolato francese. Ha anche precisato di non avere alcuna voglia di combattere in Europa.

Nella mattinata, il gigante si è recato a visitare gli scavi di Pompei, quindi, alle 13 ha partecipato ad un ricevimento offertogli dall'Accademia Pugilistica. Nel pomeriggio, a bordo dello stesso piroscafo, è ripartito per Genova.

Un incidente di allenamento a Bernasconi
Il match contro Negri rinviato

Milano, 22 notte.

Oggi, il pugile Bernasconi doveva disputare l'ultimo severo allenamento in vista del match contro Negri. Durante uno scambio vivace con uno dei suoi allenatori, Bernasconi è scivolato producendosi uno strappo muscolare che lo obbligherà al riposo per alcuni giorni. In conseguenza di ciò «Piccolo Ring» si è trovato nella necessità di rinviare di almeno una settimana la riunione fissata per il 27 corrente al Palazzo dello Sport.

Dall'Italia e dall'Estero

ROMA. — Il Comitato olimpionico internazionale, ha finalmente diramato ai Comitati olimpionici nazionali, il programma ufficiale delle prove ginnastiche, che come è noto, si svolgeranno dall'otto al dodici maggio a Los Angeles. La ritardata trasmissione del programma ufficiale non danneggia fortunatamente la preparazione dei ginnasti italiani, i quali si stanno già da tempo preparando secondo un programma compilato dal cav. Corrias, Segretario Federale della Federazione Ginnastica Nazionale Italiana, che è perfettamente identico a quello diramato in questi giorni dal Comitato olimpionico internazionale.

GENOVA. — Nella riunione di lotta svoltasi ieri a Genova, il torinese Sabbadini Raffaele è risultato battuto dal ligure Molfino. Apprendiamo ora, dagli stessi dirigenti della Società alla quale il Sabbadini appartiene, che il torinese deve essere invece ritenuto vincitore ai punti dell'assalto.

PARIGI. — Proveniente da Londra è giunto il negro canadese Larry Gains, di 27 anni, quel grande peso massimo che da sei anni non conosce disfatta. Egli ha lanciato una sfida a Primo Carnera e a tutti i pugili della stessa categoria residenti attualmente in Europa. Egli ha annunziato che il combattimento con Carnera è stato già fissato e si svolgerà in gennaio a Londra.

Tra la sorpresa generale il grande tennista britannico Austin si è fatto battere a Barcellona dallo spagnuolo Maier, il quale ha vinto per 6-4, 6-3, 1-6, 6-6.

MANCHESTER. — Dick Corbett di Bethnalgreen, ha vinto il campionato britannico dei pesi gallo e la cintura Lonsdale, battendo ai punti John Nyking di Manchester, in quindici riprese.

LA STAGIONE REMIERA

L'attività dei goliardi torinesi

Pur essendo attualmente privo d'una propria sede il G.U.F. Torino è in grado di sopperire alle sue più urgenti necessità in fatto di canottaggio. Quest'anno, grazie all'accordo stipulato con la Società canottieri Cerea, il G.U.F. è ospitato quasi al completo e coadiuvato all'attuazione del suo vasto programma. In forza dell'accordo suddetto, la Società Cerea s'è assunta l'impegno di formare, possibilmente, tre equipaggi studenteschi (un due, un quattro, un otto) da presentare ai campionati goliardici dell'anno prossimo che si correranno a Napoli il 13 maggio. Il G.U.F., d'altra parte, rimpingua le sue file, fornendole gli elementi che correranno anche con i suoi colori.

Attratti dalle possibilità che loro si schiudono, più di cinquanta studenti si preparano attualmente alla Cerea per le prossime regate con un lavoro quotidiano in barca ed una razionale preparazione d'atletica. Tra questi vanno ricordati, innanzitutto, Giannoccaro e Capitanio, che, divenuti campioni nel «due con timoniere» lo scorso anno a Pisa, hanno promesso di riconquistare il titolo a Napoli. La promessa sarà certamente mantenuta, data la serietà della loro preparazione. Fanno parte del numeroso lotto altri sedici vogatori, i quali hanno almeno due anni di anzianità di voga, e che dovrebbero essere i probabili candidati, a montare il quattro e l'otto. Essi sono: Soria, fiduciario della Sezione canottaggio; Crovini, Tonella, Valfrè, Michele, Piana, Sezzano, Osenga, Buoni, Raina, Raimondo, Bettini, [illegible], Didero, Lisfera, Dotti. Altri elementi sono ancora attesi. Sotto l'esperta guida del rag. Remmigert, degli avv. Assandria, Cakil, Nasi, e del cav. Appiotti qualchecosa concluderanno sicuramente.

Oltre a questi, un'altra trentina circa di vogatori vanno formandosi nelle prime uscite, coll'intenzione di esordire, divisi in equipaggi di medicina, ingegneria, legge, nella classica Coppa dei Professori.

Un equipaggio dell'Istituto Sommeiller, allenato dal timoniere Patruno, ed uno del Liceo Alfieri, esordiranno invece nella Coppa Cappuccio. Dobbiamo infine ricordare il giovane Appiotti, che si prepara, nello «skiff», a sostituire il dott. Ramella della Caprera, secondo arrivato, dietro il senior Tuzzi, negli ultimi campionati. Questi parteciperà però ancora per un anno alle gare goliardiche.

Non essendo però possibile dare ospitalità a tutti coloro che la richiedevano, il G.U.F. ha distribuito gli elementi anche in altre Società. Così un equipaggio della sezione d'architettura è presso la Caprera, uno di scienze commerciali all'Armida, uno di legge all'Esperia, ed altri, di chimica, medicina, Liceo Gioberti, Istituto Quintino Sella, che, non appena saranno formati, verranno distribuiti fra le Società torinesi. Anche Alessandria è stata invitata a formare un equipaggio studentesco.

L'attività dei più esperti vorrebbe estendersi anche oltre i campionati, ed il G.U.F. di Torino, seguendo così le disposizioni dell'Ufficio Centrale, promuoverà incontri con altri G.U.F. Sono già state iniziate le trattative con quello di Milano. L'allenamento è già stato iniziato ed i medici sportivi, De Mattia e Olivetti, ne curano la sorveglianza. L'attività già preventivata per la prossima stagione è la seguente:

10 aprile (Torino): Partecipazione con equipaggi di scuole secondarie alla regata sezionale Coppa Cappuccio. Partecipazione con equipaggi universitari di facoltà alla regata sezionale Coppa dei Professori;

1° maggio (Napoli): Partecipazione ai campionati italiani goliardici con equipaggi misti, ed eventualmente alla Coppa Minerva;

1° giugno (Torino): Partecipazione con un equipaggio femminile alla regata nazionale Coppa Principessa di Piemonte;

Maggio o giugno: Organizzazione di un campionato di facoltà in outrigger a 4 vogatori e timoniere, valido per la classifica della Coppa del Goliardo;

Maggio: Eventuale organizzazione di un incontro remiero con altro Gruppo Universitario.

Inoltre, gli equipaggi del G.U.F. torinese parteciperanno ad ogni regata cittadina, con i colori propri o delle Società ospitanti.

Sui campi di neve

Servizi turistici per sciatori
per il 26, 27, 28 dicembre

Il Club Alpino Italiano organizza per il 26-27-28 i seguenti servizi turistici per sciatori:

1) Auto Torino-Colle del Sestrières: 26-27-28 corr. part. ore 6 (piazza Castello); ritorno ore 19,30. Tariffa andata e ritorno lire 37; andata lire 25.

2) Auto Torino-Clavières: 26-27 corr. part. ore 6 (Via XX Settembre 3); ritorno ore 20. Tariffa andata e ritorno lire 30.

3) Auto Torino-Sauze D'Oulx: a) giovedì part. ore 17; b) venerdì (Natale) part. ore 6 (piazza Castello ang. via Palazzo di Città); ritorno ore 20. Tariffa andata e ritorno lire 20).

4) Auto Torino-Moncenisio: 26-27 corr. part. ore 6 (via XX Settembre 3); ritorno ore 20. Tariffa andata e ritorno lire 30.

5) Ferrovia Torino-Germagnano-Ceres ed auto serv. per Usseglio-Balme-Forno A. G.: a) mercoledì e sabato part. ore 19,30 (Stazione corso Ponte Mosca); b) venerdì e domenica diretto part. ore 6,40; ritorno ore 21,43. Tariffa unica andata e ritorno ed auto lire 16,30.

6) Auto Torino-Gressoney: 26-27 corr. part. ore 6 (via XX Settembre 3); ritorno ore 20. Tariffa andata e ritorno lire 35.

7) Auto Torino-Oropa: 26-27 corr. part. ore 6 (via XX Settembre 3); ritorno ore 20. Tariffa andata e ritorno lire 30.

8) Auto Torino-Mottarone: sabato 26 corr. part. ore 15 (via XX Settembre 3); ritorno domenica ore 20. Tariffa andata e ritorno lire 45.

Sui servizi 2, 4, 6, 7, 8 i soci del C.A.I. hanno lo sconto del 5 per cento. Si effettueranno poi i vari servizi delle FF. SS. come da orari già noti, con i biglietti speciali individuali a riduzione del 40 per cento.

Per qualsiasi informazione e prenotazione rivolgersi all'Ufficio Propaganda e Turismo Alpino del Club Alpino Italiano (Galleria Nazionale - Telefono 40-667).

Il primo campionato nazionale
degli ufficiali in congedo

Roma, 22 notte.

L'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo comunica: «Il gruppo di ufficiali in congedo di Vicenza a mezzo della sezione di Asiago con il patrocinio dell'Ente Autonomo e lo Sci Club di Asiago, organizza per gennaio 1932 in Asiago il primo Campionato nazionale di sci per ufficiali iscritti all'U.N.U.C.I. S. M. il Re si è degnato di autorizzare che la competizione venga intitolata Coppa Reale ed ha offerto in dono una coppa.

Altra Coppa è stata offerta da S. E. il Ministro della Guerra e un cronografo d'oro dalla presidenza dell'U.N.U.C.I. A parziale modificazione di quanto stabilito nel programma avvertesi 1) La gara avrà luogo il 17 gennaio 1932. 2) I termini di cui all'art. 5 del programma per la presentazione delle domande sono portati rispettivamente al 14 e al 16 gennaio. 3) Potranno essere ammessi alla competizione solo gli ufficiali in congedo che dimostrino di avere frequentato i corsi di istruzione invernale a meno che appartengano alle armi ed alle classi per le quali non vige ai fini dell'avanzamento l'obbligo di frequentare i corsi stessi.

Gita sciatoria a Clavières
organizzata dal Dopolavoro

Il Dopolavoro Provinciale di Torino organizza per domenica 27 corr. una gita turistica sciatoria a Clavières con il seguente programma:

Ore 6,30: partenza da Torino in autovetture dalla Sede del Dopolavoro Provinciale (Corso Vittorio Emanuele 73; ore 10: arrivo a Clavières; ore 12: pranzo in albergo (i signori che desiderano prendere parte alla colazione agli alberghi Clavières o Roma sono pregati prenotarsi, prezzo lire 13, primo turno ore 11,30, secondo turno ore 14); ore 16,30: partenza da Clavières; ore 19,30 circa: arrivo a Torino. Quota viaggio andata e ritorno lire 27.

Le prenotazioni si ricevono alla sede dell'Opera Nazionale Dopolavoro (corso Vittorio Emanuele 73) fino a sabato 26 dicembre 1931 - X ore 12. La gita avrà luogo con qualsiasi tempo.

Scontro di treni a Neive
Tre feriti

Alba, 22 notte.

Stasera, alle 17,55, il treno proveniente da Moretta e diretto ad Alessandria, transitando alla stazione ferroviaria di Neive, a causa di una falsa manovra, ha urtato violentemente contro un treno merci, fermo in stazione. Nel pauroso urto, le due locomotive e numerosi vagoni si sono totalmente sfasciati. Si è reso necessario il trasbordo sui treni susseguenti, tanto dalla parte di Alessandria quando da quella di Moretta.

Sul luogo dello scontro si sono subito recate le Autorità ferroviarie ed i carabinieri al comando del brigadiere Blenco, il quale ha provveduto a recare soccorso a tre viaggiatori feriti.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (26

Il mostro d'acciaio

di JEAN DE LA HIRE

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

E Soca si mise a ridere. Vitto rispose con gravità:

— Io so bene che tra noi due sono il più forte. Tu sei il più astuto, e credo che, tra l'uno e l'altro, il principale sarà contento. E sono contento anch'io perchè in quanto ci concerne, quando noi atterreremo a Villacoublaj, saremo giunti alla fine della consegna a. 7...

La sera di quello stesso giorno, 28 marzo, al calare del sole sul campo di aviazione di Villacoublaj, Teodoro I. K. Barlington passava dall'aeroplano «Zig» in una vasta «limousine». Simile ad un uomo in istato di ubbriachezza ed in preda al mal di mare, Barlington avanzava con le gambe dondoloni e con la testa che a sua volta gli ciondolava sulle spalle. Vitto e Soca lo sostenevano. Nell'automobile essi furono ricevuti da Michele Dorlange, segretario del CID, in persona. I due [illegible] presero posto sul sedile di fronte a quello centrale, e mentre lo «Zig» rientrava nel suo «hangar» la vettura si avviava a Versailles ed al castello di Bligny.

Nessuno aveva prestata la minima attenzione a questo trasbordo. Alcuni meccanici andavano e venivano attorno agli «hangar» ed ai laboratori. L'atterramento dello «Zig» era per essi un avvenimento di ordinaria amministrazione, che si ripeteva quasi quotidianamente. In quel giorno stesso era la seconda volta che lo si vedeva ritornare.

CAPITOLO V.

Barlington e «l'Uomo dagli occhi di gatto»

Durante questa giornata, che era stata così bene impiegata da Vitto e da Soca, il capo del CID, Leo Saint Clair non aveva perduto il suo tempo. Infatti, anche per lui, la giornata era trascorsa senza interruzione e non era stata che la continuazione del giorno precedente, poichè, egli stesso, come avevano fatto i suoi agenti, non si era coricato nella notte dal 27 al 28 marzo, nè durante la notte del 26 marzo 1930: date queste che non dovevano essere più dimenticate da lui, perchè segnavano l'inizio della più formidabile avventura della sua esistenza, [illegible] così ricca di avventure straordinarie. (I giornali francesi hanno narrato, a suo tempo, nelle loro cronache, più di un episodio dell'esistenza quasi leggendaria di Saint Clair, detto l'uomo dagli occhi di gatto).

Gli avvenimenti avevano avuto principio il 26 marzo, come i lettori ricorderanno, alle 19 circa, con la scoperta che aveva fatto l'esploratore Saint Clair, nei pressi della sua villa, del corpo pugnalato della signorina Yvonne Le Moal.

Alle ore 20 di quella sera Saint Clair aveva comunicata la notizia del misterioso dramma all'Ammiraglio Mortaix, che egli aveva poi condotto con la cugina dell'illustre uomo di mare, signora De Moudray, dinanzi al cadavere della sciagurata fanciulla, dopo avere appreso, a sua volta, l'angosciante notizia della sparizione di Nevada Mortaix. Alle 22 egli si faceva leggere alcuni fascicoli degli incartamenti del CID (Comitato di Informazioni e di Difesa), organizzazione segreta analoga all'Intelligence Service inglese, e del quale egli era il fondatore, animatore e capo supremo.

Alle 23 Saint Clair si recava, in seguito ad una chiamata telefonica, al Ministero dell'Interno in piazza Beauvau, ove aveva un colloquio col Presidente del Consiglio dei Ministri al quale colloquio presenziavano pure il Ministro della Marina, l'ammiraglio Mortaix, il direttore della Polizia, e l'ingegnere della Marina Yves Le Moal, fratello dell'assassinata. Durante questa conferenza, non soltanto furono fatti commenti sul doloroso dramma per cui atrocemente soffrivano l'ingegnere Le Moal e l'ammiraglio Mortaix, ma ancora soprattutto fu discusso su molti segreti di Stato di una gravità ed importanza eccezionali, segreti nella cerchia dei quali l'assassinio di Yvonne e la sparizione di Nevada, non erano che episodi, episodi tragici, le cui conseguenze dovevano essere terribili. La conferenza non ebbe termine che alle cinque del mattino del 27 marzo.

Saint Clair ritornò a casa sua a Versailles nel castello di Bligny. Mortaix e Le Moal l'accompagnavano. Non solo perchè il corpo di Yvonne, vegliato dalla signora De Moudray, e da Silvia Saint Clair era ancora al Castello, ma anche perchè l'esploratore doveva esaminare con l'ingegnere e con l'ammiraglio, certi fascicoli speciali degli incartamenti CID. Infatti, il Presidente del Consiglio aveva pregato Saint Clair di proseguire la sua indagine sino al raggiungimento dello scopo, e di risolvere nel modo più favorevole agli interessi della Francia, alla salvezza dell'Europa, ed alla pace del mondo, l'imponente problema che un drammatico concorso di circostanze poneva ora, ad un tratto, [illegible] competizioni internazionali.

L'appassionante gravità di questo problema era anche comprovata dai confronti delle varie documentazioni fornite reciprocamente dal Direttore generale della Polizia e dal capo supremo del Comitato di informazioni e di difesa.

Dopo avere accordato alle manifestazioni del dolore fraterno tutto il tempo che la delicatezza della situazione esigeva, l'esploratore trasse con sè l'ingegnere Le Moal fuori della camera ove giaceva il cadavere di Yvonne, e lo condusse nel suo gabinetto di lavoro dove, in compagnia del segretario Dorlange, l'Ammiraglio Mortaix attendeva, accasciato.

Il dolore del fratello dell'assassinata e lo straziante angoscia del padre della ragazza scomparsa non tardarono a lasciare posto, in quelle anime virili, al senso della responsabilità e del dovere. E dopo una rapida e silenziosa colazione, i quattro uomini si misero al lavoro.

Le discussioni che essi intavolarono, le decisioni che presero, gli ordini che spedirono, il piano d'azione generale e gli incarichi particolari che trasmisero ai loro dipendenti non dovevano essere noti al pubblico prima del presente racconto sugli avvenimenti straordinari accaduti in Francia e nel Lussemburgo l'anno scorso, tra il 25 marzo ed il 13 giugno.

Il lavoro di esame di ricostruzione e di relativa organizzazione del piano da svolgere occupò tutta la mattina ed una parte del pomeriggio del 27 marzo.

Durante quel pomeriggio Saint Clair ricevette telefonicamente una importante comunicazione dal capo della centrale di Brest.

E anche per telefono apprese da Villacoublaj [illegible]

Nel gabinetto di lavoro, Saint Clair e la bionda Erin restavano soli. Un'ora più tardi, entravano nel gabinetto gli agenti Vitto e Soca, e dietro ad essi accompagnato con molta gentilezza e con tutti gli onori dovuti alla sua rispettabile persona, il signor Teodoro I. K. Barlington che i due bravi giovanotti avevano avuto cura di confortare precedentemente in automobile con una iniezione sottocutanea, in virtù della quale l'illustre americano poteva camminare con dignità a fianco del segretario Dorlange.

Erin si era alzata ed appena scorto Barlington si era nascosta vivamente in un angolo oscuro della vasta sala.

Saint Clair si drizzò e fece fronte a Barlington che avanzava solo mentre Vitto, Soca e Dorlange si trattenevano ad un passo di distanza. Barlington avanzò lentamente e giunto dinanzi a Saint Clair si arrestò. I due uomini si guardarono con freddezza.

Essi erano press'a poco della stessa corporatura, di uguale corpulenza, ed i loro visi avevano una espressione quasi identica di energia, ma una maggiore intelligenza e più serenità nell'aspetto di Leo Saint Clair. Ma lo sguardo dell'esploratore dominò quasi immediatamente quello dell'americano, al punto che costui riconoscendovi una superiorità imperiosa ed invincibile, [illegible] abbassò le palpebre e si inchinò. Un istante dopo, egli si riscuoteva da questa specie di soggezione ipnotica, che aveva suo malgrado dovuto subire e rimase in ascolto di quanto l'uomo dagli occhi di gatto diceva:

— Signore, voi siete in mio potere. Dipende però da voi solo la possibilità di uscire di qui liberamente, per recarvi dove vi piacerà, oppure di uscirne accompagnato da due ispettori di Polizia che vi condurranno prima al Deposito, quindi alle prigioni della Santé. Ed ora vogliate sedervi.

La mano sinistra di Saint Clair indicava nel frattempo al suo ospite forzato, una poltrona di cuoio molto bassa, situata a tre passi di distanza e di fronte alla sedia a dondolo, sulla quale egli stesso si stava accomodando in quel momento, tenendo la mano destra appoggiata all'orlo della sua scrivania. Con un altro segno della mano sinistra l'esploratore fece allontanare dalla stanza Vitto, Soca e Dorlange.

Erin restò in piedi, sola, nell'ombra.

Le tende di velluto rosso delle quattro finestre erano rialzate e tra esse attraverso i vetri si vedeva il panorama del magnifico parco invaso dai rossi riflessi del crepuscolo, attenuati dalle gigantesche figure dei grandi alberi secolari.

Saint Clair, toccò un commutatore, ed improvvisamente si illuminarono un grande lampadario nel soffitto, alcune torcie a muro, ed altre lampade poste attorno al camino riproducenti leggiadramente l'aspetto di un focolare acceso. Così l'immensa sala [illegible] alle pareti dalla biblioteca ed adattata contemporaneamente a gabinetto di lavoro di gran lusso, rimase sfarzosamente illuminata. In quel momento Barlington vide Erin ed ebbe un leggero tremito di sorpresa, ma si ricompose immediatamente e, riconoscendola, si permise di accennare un ironico sorriso:

— Ah! — fece egli con un significativo cenno del capo. — Ho capito... Questa donna che sembrava così zelante nel renderci servizio era uno dei vostri agenti.

(Continua).

Il dibattito americano sulla moratoria
e la prossima Conferenza finanziaria

Londra, 22 notte.

I corrispondenti inglesi da Washington, di comune accordo, pongono oggi la sordina sui loro resoconti del dibattiti del Congresso americano sulla moratoria Hoover. Essi passano così quasi in silenzio le più sgradevoli e isteriche battute polemiche, gli attacchi all'Europa resa colpevole di tutti i guai di cui soffre il mondo, e si evitano in tal modo non meno sgradevoli controrepliche di giornalisti certo non a corto di argomenti. Per amor di pace i commentatori editoriali dei giornali londinesi adottano pertanto un tono misurato, e si sforzano di ignorare gli attacchi rivolti alle Potenze europee dagli oratori del Congresso. Il pubblico dei lettori è consigliato di non attribuire una esagerata importanza alle dichiarazioni senatoriali e a ricordarsi che gli attacchi all'Europa mirano solo a colpire la persona del Presidente Hoover. Su questa — dicono i corrispondenti — si addensano in questi giorni tutte le nubi del malcontento della esasperazione e della mortificazione che sembra caratterizzare lo stato d'animo al di là dell'Oceano.

Alcuni commentatori riconoscono implicitamente quanto poco opportuna sia la pressione diretta e indiretta esercitata dall'Europa sull'America per la revisione dei debiti di guerra, in un momento come questo in cui a Parigi e Basilea si insiste, da parte del Governo e dei delegati della Francia, sulla intangibilità del Piano Young e delle clausole del Trattato di Versailles relative alle riparazioni tedesche. Una presa di posizione di fronte al problema dei debiti non potrà venire assunta — secondo questi scrittori — che a Conferenza finanziaria terminata, perchè le misure di generosità che l'America potrà accordare alle Potenze europee, dovrà fatalmente dipendere dalle misure di generosità che queste avranno, a loro volta, accordato alla Germania. Così, senza bisogno di essere annunciata esplicitamente, la correlazione tra i debiti e le riparazioni sarà teoricamente riaffermata dalle Potenze firmatarie del Piano Young. E una domanda di moratoria rivolta a Washington al termine della Conferenza finanziaria europea potrebbe — secondo alcuni osservatori della situazione americana — incontrare accoglienza più favorevole di quella che verrebbe fatta non solo dal Congresso, ma dalla grande massa della pubblica opinione di oltre Oceano, a una domanda non appoggiata sul voto del Congresso. Si ritiene qui che la prossima Conferenza sarà convocata per il 25 gennaio prossimo all'Aja o a Losanna. Nei circoli ufficiali pare si propenda, per ora, per quest'ultima sede, la meno lontana da Ginevra.

Si annuncia intanto che alla Conferenza finanziaria prenderanno parte, in qualità di principali rappresentanti del Governo britannico, il Cancelliere dello Scacchiere Neville Chamberlain e il Ministro degli Esteri Stimson, il quale ultimo, al termine della Conferenza, si recherà a Ginevra per assistere con Lord Cecil alla fase iniziale dei lavori del Congresso sul disarmo. Di qui a febbraio però si produrranno — secondo gli allarmisti — eventi di tale importanza da porre la Lega delle Nazioni di fronte a problemi ben più urgenti di quel che sia, nelle circostanze attuali, quello degli armamenti.

La stampa inglese infatti, anche quella più apertamente simpatizzante per il Giappone, è allarmata dalla piega assunta dagli eventi in Manciuria negli ultimi giorni; e alcuni corrispondenti dall'Estremo Oriente presagiscono complicazioni imminenti e possibilità di operazioni militari vere e proprie tra la Cina e il Giappone non appena le truppe nipponiche intraprenderanno una avanzata generale in direzione di Cin-Clow. Il solo a rallegrarsi di questa eventualità è oggi il «Daily Mail» il quale afferma che nessuno deve stupirsi del fatto «che il Giappone decida o di annettere la Manciuria o di assumerne il controllo». Il Giappone, dice il giornale, ha dimostrato grande pazienza, ma se non si afferma oggi, sorgerà il grave rischio che la Russia dei Soviet lavanti qualche scusa per un intervento. Questo significherebbe un disastro per tutto il mondo civile.

Le operazioni militari contro i «banditi» cinesi (termine, secondo il «Daily News», che serve al Governo di Tokio per definire tutte quante le truppe cinesi) destano allarme a Washington, e cominciano a turbare anche la serenità della atmosfera del Foreign Office.

Il «Manchester Guardian» oggi, commentando il Trattato franco-russo e le clausole di esso nelle quali aggressore viene definito lo Stato che rifiuta di sistemare la vertenza in base al Patto Kellogg, persiste nella occupazione di un territorio straniero dopo essere stato richiesto di evacuarlo o di precisare la durata dell'occupazione, ricorda all'autore principale di questo Trattato, cioè a Briand, come nessuna definizione potrebbe meglio di questa servire a risolvere il conflitto cino-giapponese. «In base ai termini del Trattato franco-russo, dice il «Guardian», il Giappone apparirebbe, senza possibilità di equivoci, l'aggressore, e il suo atteggiamento di falsa innocenza non potrebbe illudere neanche la Lega delle Nazioni». Ma Briand ha avuto cura, come Ministro degli Esteri, di definire con tutta la logica francese l'aggressore in un conflitto, per ignorare a pochi mesi di distanza la sua stessa definizione come presidente del Consiglio della Lega.

R. P.

La vivace discussione del Senato di Washington

Washington, 22 sera.

L'approvazione della moratoria da parte del Senato incontra vivaci resistenze; si mantiene tuttavia la certezza che essa avverrà prima delle vacanze.

La discussione di ieri si è iniziata con un discorso del senatore Smooth, che ha sollecitato una pronta ratifica della moratoria, di cui oggi è possibile constatare i benefici effetti, avendo essa evitato nel giugno scorso il collasso finanziario della Germania, con inevitabili gravissime conseguenze alle altre economie europee e ripercussioni dirette e indirette sul mercato americano, tutt'altro che trascurabili.

Ha seguito il senatore Walsh, pure a favore della moratoria, il quale ha fondato le sue argomentazioni su necessità interne dell'America.

Esse hanno però fornito lo spunto a un gruppo di oppositori di criticare aspramente l'iniziativa presidenziale. Il signor Howell, del Nebraska, ha affermato che il Governo «si preoccupa dell'Europa a spese del popolo americano», che la sistemazione dei debiti di guerra, soprattutto con la Francia e con l'Italia, è stata fatta in condizioni che equivalgono praticamente alla loro cancellazione.

Il senatore Hivan Johnson ha rilevato che la moratoria è illegale per la procedura seguita da Hoover nel darle esecuzione, e incostituzionale perchè implica una ulteriore revisione, e forse anche una cancellazione dei debiti di guerra delle Nazioni europee, e impone al popolo americano oneri assurdi e ingiusti.

Il Presidente Hoover ha domandato al Congresso di votare un primo credito di 450 mila dollari per le spese della Delegazione americana alla Conferenza del disarmo. Il Segretario di Stato Stimson ha dichiarato che la partecipazione attiva degli Stati Uniti d'America alla Conferenza rappresenta un interesse vitale, essendo essa destinata ad evitare la minaccia di una nuova corsa agli armamenti, che pesa sull'Europa.

La Delegazione americana non è ancora completa, ma lo sarà presto e probabilmente essa si imbarcherà per l'Europa il 20 gennaio prossimo.

Il Comitato di Basilea
Aspro dibattito franco-inglese

Basilea, 22 notte.

L'interesse per la riunione del Comitato consultivo del Piano Young è stato oggi vivissimo perchè, dopo la lunga seduta del Comitato di redazione, che ha lavorato fino alle 21 della notte scorsa, si riteneva ormai trattarsi dell'approvazione del testo finale.

Per quanto presentato come tale nella seduta plenaria d'oggi, il rapporto del Comitato di redazione ha dato ancora luogo a vivaci contrasti, che fanno nuovamente balenare il pericolo di una conclusione senza l'unanimità, tanto più dato l'atteggiamento piuttosto assenteista del delegato americano Stewart. Gli sforzi del presidente Beneduce, per conciliare le varie tendenze, hanno valso a realizzare l'accordo su tre dei quattro capitoli che costituiscono il rapporto, e precisamente sul capitolo 1.o dedicato alla situazione generale economica e finanziaria della Germania, sul capitolo 3.o concernente le misure prese dalla Germania per far fronte alle difficoltà della sua situazione; e persino sul capitolo finale delle conclusioni, che era stato finora il più contestato.

Il capitolo secondo, che concerne le cause che hanno condotto la Germania alla situazione attuale, ha dato per contro luogo ad un vivacissimo contrasto fra sir Walter Layton e il prof. Rist. Il rappresentante inglese sostiene infatti che è necessario indicare, fra le suddette cause, i pagamenti per le riparazioni, i quali, come è risultato chiaramente dall'esame del Comitato, hanno avuto un'influenza notevole sull'andamento della crisi tedesca. Rist, per contro, si rifiuta d. ammettere una tale menzione nel testo del rapporto, pretendendo che questa costituirebbe indirettamente una condanna del sistema delle riparazioni, pregiudicando quindi il lavoro della futura Conferenza.

L'improvviso allontanamento del prof. Rist dalla sala delle discussioni ha dato motivo alle voci più catastrofiche: si è detto, fra l'altro, che il rappresentante francese, messo con le spalle al muro dal fatto che gli altri Delegati, fondandosi sulle precedenti discussioni, tendevano ad ammettere nel testo del rapporto tale affermazione circa l'influenza delle riparazioni sulla crisi, avrebbe manifestato la sua intenzione di astenersi dal voto.

Più tardi, però, si è saputo che ogni speranza di accordo non doveva essere considerata perduta. Le discussioni sul capitolo 2.o del rapporto sono state infatti riprese stasera a tarda ora, e continuano ancora al momento in cui vi telefoniamo.

Molta impressione ha frattanto sollevato in questi ambienti la Nota italiana al Governo di Parigi circa il problema delle riparazioni. La larga concezione del Governo italiano circa l'interdipendenza dei rapporti fra i diversi Stati e le diverse economie ha sollevato i più vivi consensi.

L'Ungheria non può pagare
L'ordinanza per la moratoria

Budapest, 22 notte.

Questa sera è pubblicata l'ordinanza in virtù della quale domani entra in vigore la moratoria. Vengono esclusi dal provvedimento i seguenti debiti esteri dell'Ungheria: 1) il prestito della Società delle Nazioni del 1924; 2) le rate di ammortamento dei debiti dell'anteguerra basate sugli accordi di Innsbruck e di Praga; 3) tutti i debiti statali pendenti; 4) il prestito in sterline concluso nello scorso agosto e che l'Ungheria ha ricevuto per la massima parte dalla Francia; 5) le rate di ammortamento dei prestiti dell'anteguerra conclusi da Budapest, in base all'accordo di Ostenda.

Il Governo dichiara, in commenti ufficiosi, di aver fatto, insieme alla Banca Nazionale, tutti gli sforzi possibili per aumentare la scorta di divise; ora, però, è venuto il momento in cui occorre incominciare a distinguere fra le varie categorie di impegni di fronte all'estero. Il Governo si è deciso soltanto ora a limitare i pagamenti, sebbene il provvedimento fosse da tempo atteso, perchè l'Ungheria aveva condotto con vari Paesi trattative per regolare i crediti, le quali si sperava potessero avere esito favorevole prima che le scorte di divise fossero esaurite. La Ungheria ora anche pronta ad affrontare nuovi sacrifici, volendo il Governo ungherese addivenire a un accordo con tutti i creditori. Questi creditori però non da per tutto sono già organizzati in maniera che la questione possa essere risoluta sulla base di principi unitari e in brevissimo tempo. Se l'Ungheria avesse continuato ad aspettare, la situazione sarebbe diventata catastrofica. Il Ministro delle Finanze, Koranyi, dice che, nel momento in cui il Governo, costretto a domandare ai creditori stranieri una sospensione dei pagamenti, tutti i cittadini ungheresi debbono puntualmente e assolutamente ottemperare agli obblighi imposti loro per legge; nessuno deve sottrarsi ai sacrifici necessari nell'interesse della Patria.

Venerdì uscirà la legge che riguarda la denuncia dei crediti all'estero e fisserà le modalità da osservare per la consegna dei valori; tutti gli abusi saranno rigorosamente puniti.

Il fuoco divampa tuttora fra le mura del castello di Stoccarda

Intere collezioni d'arte distrutte - Vittime fra le macerie - Tre pompieri morti e 35 all'Ospedale

Berlino, 22 notte.

L'incendio dello storico castello di Stoccarda, la superba mole cinquecentesca che sorge in mezzo alla città e che si credeva ieri di avere circoscritto, è diventato una catastrofe. Pareva che fosse possibile localizzare il fuoco all'ala nord, dove era scoppiato, e che è già distrutta, ma questa è stata una speranza vana. Il fuoco continua ancora, mentre telefoniamo, da ben quarantotto ore, nulla risparmiando dello storico prezioso monumento. Esso si è esteso nella nottata dal lato della torre angolare sud-est, e da questo all'ala sud, e si è ancora esteso. La tempesta di vento, scatenatasi nella nottata, ha favorito l'estensione delle fiamme. I pavimenti crollano e il fuoco trova facile alimento nelle grosse travi che sostengono i pavimenti e nei rivestimenti delle pareti interne che sono tutti di buon legno. Per colmo, la più antica costruzione è fatta in modo che i pavimenti sono a doppio fondo; il fuoco, perciò, guadagna a poco a poco tutti gli ambienti e i corridoi, e tutto distrugge. La complicatezza della costruzione rende inoltre enormemente difficili gli sforzi dei pompieri, di cui ben trentacinque sono all'ospedale o semi-asfissiati o feriti da massi caduti o scottati dalle fiamme, e tre sono morti. Anche altre quindici persone, tra soldati, poliziotti e privati che si erano prestati all'opera di spegnimento, sono in gravi condizioni all'ospedale. Purtroppo oltre ai pavimenti cominciano a crollare anche i muri, e anche qualcuno di quelli maestri; così, per esempio, è crollato il muro di una delle torri angolari del castello fra questo e la chiesa, facendo vittime che non sono ancora state estratte dalle macerie.

In una buona parte della mole non esistono più che muri vacillanti e torri lesionate, e anche case in pericolo.

Contrariamente a quanto ieri si era creduto, che cioè gran parte almeno delle cose preziose delle collezioni d'arte che il castello conteneva fossero state potute mettere in salvo, la catastrofe prende anche proporzioni colossali da questo lato. Non solo cose preziose, come i soffitti ecc., sono perdute, ma anche collezioni d'arte e collezioni preziose in genere periscono fra le fiamme e fra i getti d'acqua. E ciò malgrado che carri dietro carri escano dal castello carichi di oggetti d'arte e storici che si tenta di mettere in salvo.

Per rendersi conto delle proporzioni della catastrofe bisogna notare che il castello era adibito a sede di alcuni Musei cittadini e di uffici e di abitazione per gli addetti ai servizi. Il castello conteneva, per es., anche una ricca biblioteca già ridotta in cenere. La collezione di quadri ricchissima «Paesaggi svevi» è anch'essa completamente scomparsa. Incenerita è anche la preziosa stanza di Carlo Alessandro. In complesso non è possibile valutare la portata della catastrofe, ma si prevede purtroppo che poco o nulla rimarrà di quello che fu uno dei maggiori monumenti storici e artistici della Germania del Sud.

Spaventoso crollo nella Biblioteca Vaticana

Una parte dell'ala del palazzo rovina improvvisamente travolgendo uno studioso e quattro operai - Preziosi doni di Sovrani distrutti - Circa 20 mila volumi tra le macerie - Danni ingenti

Città del Vaticano, 22 notte.

(*g. c.*) — Verso le ore 18 di oggi si è diffusa la notizia di un grave crollo avvenuto nella Città del Vaticano. La notizia, propagandosi con rapidità fantastica, è stata deformata dalle inevitabili esagerazioni. Il disastro è tuttavia abbastanza grave.

Durante alcuni lavori che da qualche tempo si stanno eseguendo dall'Impresa Giani nei vasti locali adiacenti al cortile del Belvedere, locali in cui un tempo trovavano posto le scuderie pontificie, è crollata un'ala della Biblioteca Vaticana.

Tra le macerie

I pochi giornalisti che hanno potuto avvicinarsi al luogo del disastro, si sono trovati dinnanzi ad uno spettacolo veramente impressionante. Nel buio già fitto un enorme cumulo di macerie ingombrava larga parte del cortile del Belvedere. Tutta l'ala sinistra della famosa Biblioteca — cura precipua di tutti i Pontefici e pensiero costante di Pio XI — appariva distrutta. La scaffalatura, contorta, pendeva dai muri maestri rimasti in piedi e migliaia e migliaia di volumi e di codici sfogliati e strappati in una desolazione senza nome sparsi dappertutto. Fra questi, cimeli di valore incalcolabile, quali una lettera di Lutero a Leone X, doni pervenuti alla Biblioteca da ogni parte del mondo, brani di mirabili affreschi, rilegature dei secoli XVI e XVII.

Il lavoro di sgombero delle macerie è stato preceduto, dopo una prima constatazione generale delle condizioni di stabilità delle sale adiacenti, da opera difficile di puntellamento, onde evitare guai maggiori. Le Autorità vaticane apparivano in preda a profonda costernazione, resa anche più grave dal fatto che si avevano legittimi timori che sotto le macerie si trovassero sepolti alcuni degli operai che lavorano al rafforzamento della nuova aula della Biblioteca. Inoltre, per il fatto che tutte le personalità vaticane sono, qual più qual meno, studiosi e bibliofili appassionati, era generale la comprensione della gravità e, per qualche cimelio, della irreparabilità del danno.

Le Autorità vaticane, tuttavia, non si sono perdute d'animo e, con prontezza altamente encomiabile, d'intesa con le Autorità del Governatorato di Roma, che si sono prodigate con molto zelo, hanno attuato i primi provvedimenti. Si è anzitutto proceduto all'appello del personale operaio che lavorava nelle vicine sale della Biblioteca, e si è constatata la scomparsa di quattro manovali.

Nella sala che per prima, dopo uno scricchiolio pauroso, era crollata, si trovavano, pochi minuti prima del disastro, alcune personalità vaticane che vi si erano intrattenute per l'esame di qualche documento. E' fortuna che il crollo sia avvenuto in un'ora relativamente avanzata, perchè, in caso diverso, ben più gravi avrebbero potuto essere le conseguenze.

Alle 17,5, ora in cui precisamente si è effettuato il disastro, che ha richiamato l'attenzione di tutti gli abitanti della Città del Vaticano per il grande fragore, non si trovava nella sala se non uno studioso soltanto di cui, fino a tarda ora, si sono ignorate le sorti.

Lo spaventoso crollo

Il crollo è avvenuto precisamente nell'ala mediana della Biblioteca, cioè nel braccio costruito da Sisto V nel 1590, con l'opera dell'architetto Fontana, spezzando in due il cortile del Belvedere. Il crollo è cominciato dal tetto e la rovina si è a mano a mano estesa ai piani inferiori, fino al sotterraneo, dove alcuni operai erano intenti precisamente a lavori di rafforzamento dell'edificio.

I danni possono essere, ad una prima constatazione, schematicamente così descritti: della grande Sala Sistina — la più bella della Biblioteca Vaticana, dove erano esposti i cimeli più preziosi e una collezione imponente di doni di Sovrani — sono crollati i tre piloni centrali mediani con tutto il tetto e tutto il tratto della volta e del pavimento corrispondenti alla loro funzione di sostegno.

Le macerie, cadendo nel piano sottostante, hanno determinato un identico crollo nella Sala delle consultazioni, che Leone XIII creò per comodo degli studiosi. Al di sotto di questa non vi erano che grandi vani finora inutilizzati o adibiti ad usi occasionali e che dovevano entrare a far parte dei locali della Biblioteca in seguito all'attuazione del piano completo di ampliamento che da qualche anno si va eseguendo. Le perdite materiali della Biblioteca fortunatamente sono assai inferiori a quelle che si potrebbe credere a giudicarne dalla vastità del crollo.

La Sala Sistina è splendidamente affrescata per opera degli scolari di Giulio Romano, ma il valore degli affreschi è più di carattere documentario che artistico. Gli affreschi di maggior valore sono quelli che ricoprono le pareti e che riproducono scene storiche e vedute di monumenti dell'epoca di Sisto V. Il soffitto invece è dipinto soltanto con motivi ornamentali di scarso valore. Nella rovina di oggi le pareti non hanno sofferto alcuna offesa e il crollo si è limitato soltanto ad una parte del soffitto.

Dei grandi tavoli a vetrina nei quali sono esposti alcuni fra i codici miniati e i manoscritti più preziosi della Biblioteca, resi visibili così ai visitatori, uno solo è stato travolto. Esso conteneva soltanto sei manoscritti e, fra gli altri, la celeberrima cronaca di Santa Sofia. Questa fortunatamente è già stata ritrovata e tratta fuori dalle macerie senza alcun danno.

Perdite di oggetti pregevoli

Danni non lievi si sono avuti invece nella collezione dei doni dei Sovrani, che nella stessa sala erano esposti. Forse il più grave sarà la perdita del fonte battesimale che Napoleone III fece fare per il battesimo del figlio Napoleone Eugenio. Era in porcellana di Sèvres e l'Imperatore dopo il battesimo, lo aveva mandato in dono a Pio IX, che era stato padrino del principe imperiale. Questo bello esemplare, pregevole tanto per il valore artistico quanto per la memoria storica che vi era congiunta, è stato travolto fra le macerie e ridotto in minutissimi frantumi.

E' stato travolto anche uno dei grandi tavoli con lastra labradorite che erano stati regalati a Pio IX, e probabilmente quel raro e fine esemplare di così prezioso marmo sarà stato lo stesso danneggiato. E' stata già tratta dalle macerie la stele che l'Imperatore Francesco Giuseppe aveva regalato a Pio X per il suo giubileo sacerdotale. Essa era sormontata da un gruppo di oro massiccio rappresentante il buon pastore con le pecorelle. La stele è intatta; le statuine si sono staccate dalla base; ma sono state già ricuperate e il restauro, secondo i competenti, sarà relativamente facile.

Assai più ingente è stata la mole dei libri travolti nel crollo della biblioteca delle consultazioni. Un calcolo approssimativo dà dai quindici ai ventimila volumi che, insieme ad un immenso cumulo di calcinacci, sono rovinati nel locale sottostante. Occorre però osservare subito che questi volumi non appartengono alla preziosa collezione della biblioteca vaticana, ma sono volumi di uso corrente per le necessità quotidiane degli studiosi, e quindi la perdita non corrisponde che al loro valore materiale. Nè, d'altra parte, possono dirsi perduti, perchè la massima parte di essi è recuperabile e quelli che avranno ricevuto danni irreparabili saranno certamente in numero non eccessivamente grande.

Molto preoccupante invece è l'incertezza che, fino a questo momento, regna sulla sorte di ben cinque persone: uno studioso della Biblioteca e quattro operai. Lo studioso è il dott. Marco Vattasso, nipote di mons. Vattasso, scrittore della Biblioteca vaticana e canonico di San Pietro, che morì due anni fa. Il dottor Vattasso, quantunque non appartenesse al personale della Biblioteca, era incaricato di un lavoro speciale e ieri vi attendeva come al solito. Pochi minuti prima del fatale crollo, egli si era recato precisamente nella sala delle consultazioni, per fare una ricerca. A crollo avvenuto, i compagni si sono dati subito affannosamente a chiamarlo, ma invano.

Gli operai travolti dal crollo

Nel locale sottostante lavoravano vari operai. Alcuni sono riusciti subito a salvarsi allontanandosi a precipizio e due di essi sono rimasti lievemente contusi da qualche sasso che li ha raggiunti. Essi sono stati subito ricoverati nel pronto soccorso presso la farmacia vaticana. Quattro altri però non hanno risposto all'appello e, purtroppo, anche di loro, fino a questo momento, non si ha alcuna notizia.

I vigili della Città di Roma, le guardie del fuoco e gli operai della Città del Vaticano stanno adesso affannosamente lavorando allo sgombero dell'immenso cumulo di rottami, e la loro ansietà è resa tanto più febbrile dal pensiero che sotto le macerie vi possono essere ancora vite umane da salvare.

La notizia è stata data al Santo Padre, pochi momenti dopo che la grave disgrazia si era verificata, da monsignor Mercati, prefetto della Biblioteca vaticana. Pio XI è rimasto dolorosamente colpito dalla notizia. Il viso del Pontefice si è fatto pallido e il labbro ha tremato.

Con voce tremante egli ha chiesto se vi fossero delle vittime e se nel disastro si fossero perdute opere d'arte e sopratutto codici preziosi. All'apprendere che vi erano probabili vittime, ha mostrato tutta la sua premura e ha dato ordine che le ricerche venissero intensificate con la massima sollecitudine e diligenza.

Veramente mirabile è stata la prontezza con cui, a crollo avvenuto, tutti hanno gareggiato nell'opera di soccorso. Mentre le guardie del fuoco, gli operai e gli addetti alla direzione tecnica della Città del Vaticano si precipitavano sul luogo, i vigili della Città di Roma, venivano avvertiti e il comando inviava, con fulminea rapidità, carro su carro con uomini e materiali di manovra.

Immediatamente sono stati costruiti dei ripari per un largo tratto all'intorno dell'ala sistina della biblioteca, per impedire l'accesso. E' stata impiantata con riflettori una potente illuminazione elettrica; sono stati sfondati i finestroni degli archi inferiori e da essi si è cominciato ad estrarre le macerie, prima di tutte le grandi travi del tetto che sovrastavano alla massa informe dei calcinacci.

Sul luogo del disastro

Sul luogo abbiamo veduto a tarda ora il Governatore della Città del Vaticano, Camillo Serafini, col Consigliere generale marchese Pacelli, il Segretario generale comm. Beccari e tutti i dirigenti degli uffici della Città del Vaticano, mons. Caccia Dominioni maestro di camera di S. Santità col cameriere segreto partecipante mons. Confalonieri, il comandante della gendarmeria colonnello De Mandato col vice-comandante maggiore Pericoli, il comandante della guardia palatina Vuillemenot, il comm. Bedoni del Governatorato di Roma, il comm. Rosati commissario di Pubblica Sicurezza di Borgo. I vigili erano agli ordini del comandante comm. Venuti, accorso personalmente, e dell'ing. Testa.

L'opera di soccorso e di sgombero, spinta con tutta alacrità, proseguirà per tutta la notte alla luce dei riflettori e delle fiaccole. Lo spettacolo della Città del Vaticano in agitazione nella notte è insolito, e una discreta folla staziona ancora dinanzi agli ingressi di Sant'Anna e dell'arco delle campane che non sono stati, come avviene di consueto, chiusi all'avemaria dai cancelli.

All'ultimo momento apprendiamo un particolare pietoso. Il dott. Vattasso, che purtroppo sembra accertato sia perito nel crollo, travolto dal pavimento della sala delle consultazioni, è nipote di monsignor Vattasso morto di paralisi cardiaca nella stessa sala mentre, come il nipote, faceva degli studi e delle ricerche.

Dalle prime indagini si è saputo che un operaio, stamane, aveva riscontrato qualche lesione nel soffitto della sala e si era ripromesso di renderne edotti i dirigenti dei lavori; ma distratto da altre cure, se ne era dimenticato.

Il cumulo delle macerie raggiunge un'altezza di circa dieci metri. Monsignor Tisserant, proprefetto della biblioteca vaticana, che appariva stasera vivamente emozionato, ha dichiarato che i danni non possono considerarsi molto gravi, relativamente a quelli che avrebbero potuto essere, perchè è crollata soltanto la parte centrale del pavimento, mentre le parti laterali sono rimaste salde.

Poichè appunto alle pareti sono addossati gli scaffali con i cimeli più importanti, essi si sono salvati. Poco dopo l'inizio dei lavori di rimozione delle macerie, già si erano recuperati sei manoscritti.

Alle ore 22,30, le squadre degli operai che lavoravano allo sgombero delle macerie sono state sostituite con nuovi elementi.

Il prof. Vatasso estratto cadavere

Città del Vaticano, 22 notte.

(*g. c.*) Alle ore 23, dopo febbrile lavoro, è stato estratto dalle macerie il corpo del prof. Vatasso; nella speranza che si potesse ancora salvarlo, i sanitari hanno praticato delle iniezioni, ma purtroppo l'infelice era morto. La sua salma è stata trasportata all'Ospedale di Santo Spirito.

Teatri, Concerti e Cinematografi

AL Carignano un pubblico numeroso ha festeggiato ieri sera con calore e simpatia Paola Borboni, nella sua serata d'onore. La giovane e valente attrice nella «Moglie ideale» di Marco Praga ha suscitato vivo interesse per la sua interpretazione semplice, chiara e penetrante ed è stata ripetutamente evocata alla ribalta ad ogni fine d'atto. Particolarmente vibranti sono state le approvazioni dopo il secondo atto, quando il velario si è alzato su ricchi e numerosi omaggi floreali. Così la Compagnia Lupi-Borboni-Pescatori ha chiuso la sua stagione al Carignano con una festosa e cordiale serata.

Questa sera il teatro accoglierà un interessante spettacolo. Come già è stato annunciato, la Compagnia di prosa del «Teatro dei capolavori» darà un'unica rappresentazione con «Il cavaliere di spirito» di Carlo Goldoni, riduzione con adattamenti musicali dovuta a Gero Zambuto che dirige la Compagnia. E' certamente con simpatia che il nostro pubblico vede ancora una volta tornare alla ribalta il teatro goldoniano, in una veste particolarmente curata per proprietà, colorito e vivezza, atta a mettere in particolare risalto il suo valore scenico e il suo non caduco contenuto umano, garbatamente venato di riso e di malizia.

AL ROSSINI la «Stabile di Torino», diretta da Umberto Mozzato, dà questa sera l'ultima replica di «La riga d' gias». Domani sera, giovedì, andrà in scena «Laura perde Pinota!», vaudeville a carattere popolaresco, con quadri comico-satirici di attualità, nuovissimo, scritto dal collega Giovanni Corvetto, uno specialista del genere, e musicato dal maestro Vincenzo Fiorillo. Il manifesto promette, durante la esecuzione di questo «vaudeville», la presentazione della canzone sceneggiata: «Bartòirìtte turineise» di Savar e l'irruzione in teatro di una compagnia di cantori di strada, che lanceranno, con distribuzione dei relativi manifestini, la canzonetta di «Pinota». I figurini sono di Lanza, le scene di Cavalieri e del Teatro Regio.

I programmi dei concerti sinfonici al Liceo Musicale

La Direzione dei Concerti sinfonici al Liceo Musicale comunica:

«Ecco il programma artistico per il primo anno della Società dei Concerti sinfonici del Liceo Musicale:

«Monteverdi: *Il combattimento di Tancredi e Clorinda*; Corelli: Concerti grossi e sollatici più significativi; Vivaldi: *Le quattro stagioni* ed altri; Mozart: *Serenata in re maggiore* per due orchestre, *Sinfonia Jupiter*, *Sinfonia Haffner*, Sinfonia concertante per oboe, clarinetto, corno, fagotto e orchestra, Divertimenti e serenate notturne; Beethoven: *Le prime cinque sinfonie*; Haydn: Alcune sinfonie fra le più caratteristiche: *La chasse - L'ours - Trauer - Le midi - La tempête* (assai fra le meno eseguite e pochissimo note a Torino); Berlioz: *Sinfonia fantastica*; Mendelssohn: *Sinfonia scozzese*, *Sinfonia della riforma*; Wagner: *Idillio di Sigfrido*; Franck: *Sinfonia in re minore*; Brahms: *1a sinfonia*; Mussorgski: *Notte sul Monte Calvo*; Rimski-Korsakof: *Capriccio spagnuolo*, *Shéhérazade*; Ravel: *La valse*; Strawinsky: *Petite suite*; Carissimi: Un oratorio: probabilmente *Jefte*; Bach J. S.: *Arie di cantate*; Honegger: *Le Roi David*, oratorio (avvenimento di eccezionale importanza artistica, l'oratorio di Honegger è esponente di una fra le più decise tendenze contemporanee. Ha avuto grande successo in Italia nelle esecuzioni di Roma e di Napoli).

«Verranno inoltre eseguite musiche contemporanee di autori italiani e stranieri scegliendo possibilmente opere poco note e di giovani.

«Agli abbonati la Società offrirà in omaggio una serie di concerti-profilo di musicisti attuali italiani e stranieri. Nei concerti di solisti ed orchestra figureranno i nomi di concertisti italiani e stranieri, di cui alcuni già molto noti, scelti fra le migliori promesse attuali che devono affermarsi. Avvenimento importantissimo sarà pure la inaugurazione del grande organo della sala del nostro Liceo Musicale. Per le esecuzioni corali, la Società dispone del Gruppo Corale Polifonico della Società stessa.

«Gli abbonati potranno assistere alle prove generali dei concerti che verranno tenute normalmente in ora del pomeriggio».

CONCERTO DALLAPICCOLA. — Iersera il valoroso pianista Luigi Dallapiccola, già altre volte applaudito nella nostra città, ha suonato al Liceo Musicale per i soci del Gum. Il concerto comprendeva di Mussorgski l'*Intermezzo*, le *Impressioni del viaggio in Crimea*, il *Gopak*, *I quadri d'un'esposizione*; di Kodaly la *Meditazione su un motivo di A. Debussy*, e, ancora, la *toccata* di Vito Frazzi e *Tre impressioni di Iberia* di Albeniz. In ciascuna parte del programma il concertista ha riaffermato le sue notevoli qualità di tocco e di interpretazione, ottenendo applausi.

Sullo schermo:
La segretaria privata

Elsa giunge dal natio paesello alla capitale. E' decisa a far fortuna: e la fortuna, per lei, è un posticino di dattilografa a cinquecento lire mensili. Con un po' di grazia maliziosa e di ingenua furberia, con l'aiuto di Otello, usciere in una grande banca, e con la condiscendenza di un magnanimo capo-personale, riesce ad ottenere, proprio in quella banca, una Remington tutta per sè; ma, dopo qualche diecina di lettere e d'estratti conto, s'accorge che la vera fortuna dev'essere nello sposare un ricchissimo banchiere. Una sera che s'è trattenuta più tardi del solito all'ufficio, la scorge il giovane direttore; e vanno a finire al «Pergolato», dove Otello dirige un coro assai volonteroso di altri fattorini e di altri impiegati. In breve si ritrovano alla stessa tavola il direttore in incognito, che s'è presentato come un impiegatuccio, la dattilografa e l'usciere; non è difficile l'indovinare come le cose andranno a finire. Elsa è la Merlini, Otello è Sergio Tòfano; e il giovane direttore, il Besozzi. La commediola è tratta dal *film* di Franz Schultz, concesso alla «Cines» per un'edizione italiana diretta da Goffredo Alessandrini. Teatro filmato, anzi, teatrino filmato, piacevole e garbato, senza grandi pretese; la direzione dell'Alessandrini è accurata; la recitazione vivace, e sovente spassosa. Qualche tono un po' meno vivace, qualche incertezza; nel «Secondo tempo» si potrebbe telefonare un po' meno; in complesso, della diligente ordinaria amministrazione.

m. g.

La fame tra i contadini ellenici

Vienna, 22 notte.

Mandano da Atene che in molte regioni della Grecia i contadini soffrono durissime privazioni. Nel villaggio di Paljura due donne sono morte di fame; in Tessaglia non è possibile procedere alle semine: la semente distribuita non basta nemmeno per la metà dei campi già lavorati. La Banca agricola non è in grado di aiutare i contadini i quali, e per questo motivo e perchè il Governo a loro giudizio non fa nulla, sono esasperati.

CRONACA CITTADINA

In morte di Arnaldo Mussolini

La commemorazione di stamane alla Casa Littoria - Le rappresentanze torinesi ai funerali - La Cassa di Risparmio dà 100 mila lire ai poveri

Tutta la cittadinanza torinese partecipa commossa al grave lutto che ha colpito il Duce ed il Paese con la morte di Arnaldo Mussolini. Ieri a molti balconi sventolavano bandiere abbrunate, e dovunque è stata commemorata la grande figura dello Scomparso.

Stamane poi, nell'ora in cui a Milano avranno luogo i funerali, sarà tenuta la commemorazione solenne indetta dal Partito.

Ecco il comunicato diramato in proposito dalla Federazione Fascista:

« *In ossequio alle disposizioni di S. E. il Segretario del Partito, durante i funerali di Arnaldo Mussolini, in tutta Italia, nelle sedi del Partito e nelle Sedi dipendenti sarà commemorato il grande Scomparso. La commemorazione torinese avrà luogo oggi, mercoledì alle ore 9,45, nella Sala dei Martiri alla Casa Littoria (via Principe Amedeo 10), e sarà tenuta dal camerata gr. uff. avv. Giorgio Bardanzellu. Tutte le Autorità e le Camicie Nere sono invitate a presenziarvi.* — Per il Segretario Federale, il Vice-Segretario Federale ALESSANDRO ORSI ».

Ieri mattina, al teatro Balbo è stata commemorata la luminosa figura di Arnaldo Mussolini dal signor Carlo Fortis-Bergamo, organizzatore degli spettacoli per gli studenti delle scuole medie che si svolgono in quel teatro e che tengono luogo di vere e proprie lezioni. Gli studenti, che gremivano la sala, sono rimasti un minuto in religioso raccoglimento, prima che si iniziasse la recita del « Saul » di Alfieri.

In tutte le Sezioni Civili e Penali della Corte d'Appello e del Tribunale, alla Corte d'Assise ed alla Pretura, l'Estinto è stato commemorato ieri, con commosse parole, dai rappresentanti del Foro, che ne hanno ricordato l'opera di italianità e le alte benemerenze. Alle commemorazioni si sono associati, per la Magistratura, i rappresentanti della Procura del Re ed i Presidenti delle diverse Sezioni.

Ieri, con il treno delle 12 è partito alla volta di Milano il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il quale, nella sua qualità di membro del Direttorio Nazionale del Partito, parteciperà alle onoranze funebri che verranno rese al compianto dott. Arnaldo Mussolini. E' pure partito Guido Pallotta, membro del Direttorio Federale e Segretario dei GUF, il quale rappresenterà la Federazione Provinciale Fascista Torinese. Li accompagnava l'alfiere con il labaro della Federazione. Alle ore 18 è pure partito per Milano il Podestà conte Paolo Thaon di Revel. Sono anche partiti, per partecipare ai funerali in rappresentanza della *Fiat* il comm. avv. Edoardo Agnelli, vice-presidente della *Fiat*, in rappresentanza anche del presidente sen. Agnelli, che attualmente partecipa alle onoranze ai Caduti di Bolama; il gr. uff. prof. Vittorio Valletta, direttore generale, con altri numerosi membri della direzione, ed una cinquantina di operai del Lingotto e delle altre sezioni Fiat, coi gagliardetti del Dopolavoro, e delle Mutue degli operai e degli impiegati. La *Fiat* ha pure inviato una sua corona di fiori, dal nastro tricolore.

Continuano intanto a pervenire alla nostra Federazione, da parte dei Segretari politici, dei podestà e dei camerati telegrammi di cordoglio. Altre migliaia di telegrammi sono state, nella giornata di ieri, inviati da Enti e personalità cittadine a S. E. il Capo del Governo, al *Popolo d'Italia* ed alla vedova del compianto Scomparso. Il R. Provveditore agli studi, gr. uff. Gasperoni, ha espresso al Duce le profonde condoglianze degli insegnanti e delle scolaresche del Piemonte, e così hanno fatto il GUF, la Società di Coltura agraria, il Club d'Armi ed infinite altre organizzazioni. Il gr. uff. Gorgolini, che parteciperà ai funerali in rappresentanza degli Artisti e professionisti fascisti torinesi, ha diramato agli iscritti ai Sindacati intellettuali il seguente manifesto: « Professionisti e artisti! La morte improvvisa di Arnaldo Mussolini ha gettato nel più profondo cordoglio gli intellettuali fascisti piemontesi che vedevano in Arnaldo Mussolini l'affezionatissimo fratello del Duce, il Suo consigliere nelle ore supreme dei grandi avvenimenti della Patria, il Maestro di giornalismo e di vita, l'Uomo superiore per bontà, per integrità di carattere, per fede purissima nella civiltà fascista. Sulla salma del Camerata esemplarmente buono, inchinate, reverenti, i vostri gagliardetti abbrunati! ».

Il presidente del Comitato Artisti e Professionisti ha pure telegrafato fervide espressioni di rispettosa solidarietà nel dolore al Duce ed alla redazione del *Popolo d'Italia*.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino, su proposta del suo Presidente prof. dott. Broglia, in onore ed in memoria di Arnaldo Mussolini ha deliberato l'erogazione di L. 100.000 da distribuirsi ai poveri della città a mezzo della Congregazione di Carità.

Nella Federazione Fascista

La Federazione Fascista comunica: « Nel Gruppo Rionale « Bazzani », il [illegible] prof. Piero Cremona da cinque anni fiduciario del Gruppo Rionale « Bazzani », chiamato a reggere una cattedra nella Facoltà di medicina della R. Università di Napoli, ha presentato le dimissioni dall'incarico. Ho ringraziato vivamente il Camerata Cremona per la lunga opera prestata con intelligenza e fede ed ho nominato fiduciario del Gruppo « Bazzani » il Camerata Nino Giovanni Papo.

« Nel Fascio di Condove. — In data odierna ho nominato il Direttorio del Fascio di Condove nelle persone dei seguenti camerati: cav. Barbiera Valentino, Amprimo Guglielmo, Poboglio Luigi, Porrini Filippo, Castagneri Aldo.

« Il Segretario Federale del P. N. F. « Andrea Gastaldi ».

L'on. Clavenzani visita la Cassa Mutua « Fiat »

L'on. Clavenzani, accompagnato dal vice Segretario sig. Todini e dal capo gruppo ing. Massimino, ha visitato la Cassa Mutua Operai Fiat. Accolto dal direttore prof. Riccardi, l'on. Clavenzani ha attentamente visitato i locali della Cassa e l'Ambulatorio rendendosi minutamente conto dell'andamento dei servizi e manifestando il suo compiacimento ai dirigenti ed al personale della Cassa. Successivamente è passato a visitare la Cassa Mutua Impiegati Fiat accolto dal presidente Lorenzati, dall'Amministratore delegato avvocato Cravini e dai consiglieri Cosa, Morra e Riccardi. Anche qui l'on. Clavenzani, dopo una minuta visita, ha espresso il suo vivo compiacimento per l'andamento della significativa istituzione.

Riunione di bancari

Nella sede dei Sindacati fascisti del credito e delle assicurazioni, presieduta dall'on. Mezzetti, presidente della Confederazione, si è svolta una riunione dei dirigenti del Sindacato del Piemonte alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle sezioni bancari, assicuratori ed esattoriali ed i dirigenti delle provincie di Alessandria, Aosta, Cuneo, Novara e Vercelli. Dopo brevi parole di saluto del segretario del Sindacato rag. Ariata, l'on. Mezzetti ha esposto il lavoro svolto dalla Confederazione nei vari campi, soffermandosi in particolar modo sul problema contrattuale dei bancari nella attuale sua posizione che consegue alla denuncia della Convenzione Bancaria e nel corso delle trattative per il rifacimento della stessa, facendo emergere le ragioni fondamentali che hanno ispirato e ispireranno l'azione della Confederazione.

Hanno successivamente parlato il cav. Russo ed il dott. Martucci per gli specifici problemi delle categorie assicuratori ed esattoriali esponendo quanto già si è realizzato per tali categorie. Hanno interloquito sui vari argomenti, rivolgendo ai gerarchi nazionali parole di plauso e di ringraziamento per l'opera svolta, parecchi dei presenti. Alla fine l'on. Mezzetti, dopo aver riassunto efficacemente tutta la discussione, ha rivolto un vivo elogio al camerata Ariata.

Gli orari delle Banche per le Feste

L'Associazione bancaria comunica che giovedì 24 corr. (vigilia di Natale) e giovedì 31 andante (ultimo giorno dell'anno) gli Istituti di Credito ordinario e le Banche effettueranno l'orario di cassa ridotto con chiusura degli sportelli alle ore 12 e rimarranno chiusi sabato 26 dicembre, giorno di Santo Stefano.

Un viaggio popolare per il Capodanno in Val d'Aosta

In occasione del Capodanno, il Compartimento delle Ferrovie effettua un viaggio popolare a simiglianza di quelli che tanto successo hanno ottenuto nell'estate scorsa. La gita è da Torino a Prè St. Didier, e il prezzo del biglietto di andata e ritorno lire 23. Per coloro che desiderano limitare la gita ad Aosta il prezzo del biglietto è di sole lire 18. Il prezzo è unico anche per quei viaggiatori che intendono abbandonare il treno ad una fermata precedente. Nel treno popolare saranno ammessi solamente i viaggiatori in possesso dei biglietti straordinari i quali vengono esclusivamente acquistati nelle biglietterie della stazione di origine del treno e in quelle successive di fermata. Possono partecipare alla gita anche persone residenti fuori Torino. Le stazioni comprese nel raggio di 60 chilometri da Torino e da Chivasso, rilascieranno biglietti di andata e ritorno applicando per il percorso dalla stazione di origine a quella di Torino P. N. o di Chivasso e viceversa il 50 % di ribasso sulla tariffa ordinaria differenziale oltre la quota di lire 18 per i giranti diretti ad Aosta e di lire 23 per quelli diretti a Prè St. Didier. L'orario è il seguente: Partenza (mattino del 1.o gennaio) Stazione di P. N. ore 7,40 - a Chivasso ore 8,20 - ad Aosta 10,53 - a Prè St. Didier ore 12,25. — Ritorno (giorno 3 gennaio; partenza da Prè St. Didier ore 14,30 - Aosta ore 15,45; Chivasso ore 17,52 - Torino P. S. 18,28. — Torino P. N. ore 18,40.

La morte di Salvatore Sacerdote

E' morto ieri mattina a Torino, in età di 75 anni, il comm. avv. Salvatore Sacerdote. Scompare con lui una personalità che ha esercitato nel campo degli studi un'attività di rilievo e assai apprezzata, mentre anche per la partecipazione alla vita locale torinese e regionale conosce la sua figura non passò inosservata. Oltre alla traduzione dall'inglese di due opere giuridiche, e di un romanzo di Emma Marshall per una collezione di romanzi stranieri [illegible] diretta da Salvatore Farina, egli pubblicò notevoli saggi critici e biografici su Mazzini, su Francesco De Sanctis, ricordato, questo, anche dal Croce, sul Baretti e sullo Spencer. Suoi editori principali furono l'« Utet » e il Lattes di Torino, lo Zanichelli di Bologna e il Barbera di Firenze. Fu pure conferenziere e poeta di fine e squisito gusto ed aveva collaborato a numerosi giornali e riviste.

Fu sindaco di Fossano e membro di numerose Associazioni torinesi di pubblico interesse. Lascia largo rimpianto.

In memoria del Cardinale G. Gamba

Stamane, alle ore 10,30 in Duomo sarà celebrato un solenne funerale per l'anniversario della morte del compianto Cardinale G. Gamba. Mons. M. Fossati, arcivescovo di Torino, vi assisterà pontificalmente. Vi prenderanno parte i canonici delle varie Collegiate, il Capitolo ed i parroci. La cappella musicale del Duomo eseguirà la Messa.

La tassa di circolazione per le autovetture nuove

Si avverte gli automobilisti che in seguito a proposte fatte dall'« Anfia » e dal « Raci », il Ministero delle Finanze ha ammesso a godere immediatamente del diritto di circolazione le macchine nuove di fabbrica, che a datare da oggi avranno pagato la tassa per il 1932. I versamenti riguardanti la tassa di queste macchine dovranno essere effettuati presso gli Uffici dell'Automobile Club di Torino, via Carlo Alberto 41 (secondo cortile), mentre quelli riguardanti le macchine già in circolazione potranno essere effettuati anche presso gli altri uffici esattori.

Doni e feste per i bimbi

Alla Mutua Fiat, alla Casa dei bambini, all'Esposizione dei lavori femminili, ai Mutilati, al « Magnificat »

Nel salone delle riunioni dei Sindacati dell'Industria, la Cassa Mutua Impiegati Fiat ha distribuito il « dono natalizio » ai bimbi dei soci. Il presidente sig. Lorenzati ha auspicato al sempre crescente affiatamento della massa impiegatizia riunita nella istituzione mutualistica. L'on. Clavenzani ha voluto presenziare alla simpatica cerimonia ed ha porto agli ospiti il fervido saluto dell'organizzazione; ha espresso brillantemente il compito della donna quale educatrice dei bimbi che domani costituiranno i forti militi d'Italia. La brillante improvvisazione dell'on. Clavenzani è stata salutata da un caldo e prolungato applauso. In seguito, l'avv. Cravini, Amministratore delegato della Cassa, ha recato il saluto degli amministratori ed ha illustrato l'intimo significato della manifestazione. Ha portato infine la adesione del senatore Agnelli, attualmente assente. Poscia si è proceduto alla distribuzione dei doni ai bimbi e di alcune medaglie ai vincitori delle gare sportive della Colonia Marina della Cassa fra le gioiose espressioni dei piccoli ospiti.

Nel pomeriggio di ieri alla Casa dei bambini in via Luserna 12 ha avuto luogo una simpatica festa, che ha portato la luce di un sorriso sul volto di molti bambini. Sono stati distribuiti ben centotrenta pacchi-regalo ai bambini meno abbienti della borgata di San Paolo. La raccolta dei doni era stata in precedenza effettuata da un Comitato di gentili dame presieduto dalla signora Premoli. Ogni pacco conteneva un capo di vestiario di maglia contro i rigori dell'inverno, dei dolci e dei giocattoli, così che ogni bimbo, oltre al dono utile, indubbiamente gradito ai genitori, ha avuto anche il dono che certo è stato a lui più gradito. Alla festa hanno preso parte il dottor Garrone, presidente della Casa dei bambini il prof. Vidari, la signora Durando ispettrice scolastica ed altri.

Come abbiamo annunciato, domani alle ore 16 avrà luogo la festa dei bimbi all'Esposizione vendita di lavori femminili in via Dal Pozzo 14. A tutti i piccoli che interverranno sarà consegnato un salvadanaio che dovrà essere riempito a cura dei bimbi stessi, con i loro risparmi, e restituito quindi al Comitato che provvederà a versare le somme così ricavate alla Assistenza invernale. Il biglietto d'ingresso costa Lire 15 per chi ha un bimbo, venti per chi ne ha due, venticinque per chi ne ha tre. Il quarto bimbo non paga. Ad ogni bimbo, indistintamente, sarà offerto un dono e la merenda. Ma la grande attrazione sarà costituita da una interessantissima lotteria alla quale parteciperanno tutti i bimbi presenti. Ma qui, a dirla schietta, c'è sotto una sorpresa, epperò segretezza assoluta, per oggi! Ne riparleremo domani.

La Federazione Fascista, mercè il vivo interessamento del Segretario Federale comm. Gastaldi, ha messo anche quest'anno a disposizione della Sezione Mutilati 500 pacchi da assegnare ai figli dei mutilati più bisognosi. Le domande si ricevono a tutto il 31 corr. presso la segreteria della Sezione, e la distribuzione verrà fatta presso le sedi dei diversi Circoli rionali.

Il thè benefico di oggi 23 dicembre a pro delle istituzioni del « Magnificat », che ha luogo come di consueto alla Sala Gay in via Pomba 7, assume una speciale attrattiva perchè è stato approntato l'Albero di Natale che riserverà ai piccoli intervenuti le più gradite sorprese. L'ingresso è gratuito, come gratuitamente avverrà l'estrazione dei numerosi doni. Una orchestrina composta di bimbi, « La nidiata musicale », rallegrerà con un interessante programma la festa.

Il Natale de "La Stampa"

I buoni per i mille pranzi sono esauriti

La distribuzione dei cestini avrà luogo domattina nella palestra della Scuola « Maria Laetitia »

I buoni per i mille pranzi della Stampa sono già stati tutti distribuiti. In via Massena 20, l'ufficio della signorina Grosso è stato letteralmente ieri preso d'assedio da una folla di richiedenti. Come sempre avviene in simili casi, i concorrenti erano assai più di mille, e molti purtroppo non hanno potuto essere accontentati.

I mille pranzi verranno distribuiti ai poveri nella palestra della Scuola Professionale « Maria Laetitia » giovedì mattina, cominciando dalle ore 9 e non mercoledì alle ore 14, come avevamo detto ieri. La dilazione è dovuta anche al fatto che la confezione dei mille cesti, della quale si prendono cura le signorine del « Dopolavoro della Stampa », importa un tempo considerevole. I pranzi saranno presentati in eleganti sacchetti, che il cav. Baratta ha espressamente confezionati e offerti per questa occasione, e verranno consegnati a coloro che si presenteranno muniti dello speciale buono, che la tipografia Artale ha gratuitamente stampato. Molti generosi hanno cooperato alla realizzazione della benefica idea lanciata dalla Stampa: « La Casa dei Cappelletti » di via Garibaldi, l'unica che in Torino, dove conta numerosi negozi, confezioni con perfezionato macchinario la prelibata specialità della Cucina bolognese, ha offerto con grande disinteresse il suo prodotto ai mille poveri del nostro giornale. Un piatto di cappelletti, in tal giorno, è una vera ghiottoneria ed i beneficati non mancheranno di essere riconoscenti alla Ditta che ha voluto fare loro un tal dono. I fratelli Ramella, depositari delle Latterie industriali riunite di Robbio Lomellina, hanno consegnato ieri ai nostri uffici la specialità L.I.R. (formaggio di lusso) e il signor Egidio Galbani ha premurosamente offerto, a mezzo del dott. Avezzano, il munifico dono. Cosicchè ogni cestino conterrà una di quelle stesse specialità L.I.R. che allieteranno le ricche mense e contenuto nella cassetta natalizia posta in vendita dalle Latterie Industriali Riunite di Egidio Galbani.

Il vino sarà prelibato: basta pensare che ad offrirlo è una fra le più rinomate Ditte del Piemonte: la « Società Anonima Calissano ». A mezzo della « Ditta Stradella e C. » di via XX Settembre 15, la « Società Anonima Erba » e la « Ditta Gili » di via Nizza 32 hanno offerto i dadi Liebig. I fratelli Cibrario fu Giacomo di piazza Emanuele Filiberto ha disinteressatamente offerto le arancie, e considerevoli facilitazioni hanno accordate nei prezzi delle derrate, trattandosi di un'opera altamente benefica, la « Società Anonima Pipino e Fino » di via Ormea e i « Fratelli Boscio » di via Nizza, che hanno provvisto il pane; il cav. Solari, della « Latteria Moderna » nella fornitura del burro, e in ispecial modo la macelleria Giuseppe Quaglia di via Cernaia che ha offerto carni di vitello freschissime.

Che dire della « S. A. Bianchi » di via Viotti e della « Ditta Tabusso Boero e C. » di via Alfieri? I bimbi delle mille famiglie povere, che troveranno nel cestino magnifici giocattoli, quali per solito non è uso distribuire per beneficienza, ringrazieranno essi stessi queste due importantissime ditte che loro hanno voluto procurare tanta gioia. Le tavole e gli arredi per l'approntamento della palestra della Scuola « Maria Laetitia », dove avrà luogo la distribuzione, sono anch'esse state fornite gratuitamente da un altro generoso: il cav. Carlo Boggio di piazza San Giovanni.

A questi mille pranzi, faranno seguito indumenti e scarpe, che le dame della nostra « Carità del Sabato », distribuiranno in questi giorni. Ai ringraziamenti dei beneficati per tutti coloro che hanno cooperato a fornire un cesto natalizio ai poveri, aggiungiamo i nostri fervidissimi, per lo slancio e la generosità con la quale gli amici del giornale hanno risposto anche in quest'occasione all'invito di associarsi ad un'opera benefica.

I biglietti falsi per la partita Italia - Ungheria

Fabbricanti e spacciatori arrestati

La modernissima passione per il giuoco del calcio ha trovato degli inopinati sfruttatori in una combriccola di poco scrupolosi giovanotti capeggiati da un pericoloso pregiudicato che della faccenda è stato l'animatore e l'organizzatore.

I lettori ricorderanno il comunicato apparso sui giornali l'antivigilia dell'incontro di calcio fra le squadre rappresentative italiana ed ungherese, nel quale si diffidavano gli sportivi dall'acquistare biglietti offerti da privati a prezzo minore di quello fissato, perchè constava che ignoti erano riusciti a fabbricarne di falsi. Tale notizia era stata data in seguito a denuncia sporta direttamente al Questore dal comm. Gustavo Norzi, membro del Comitato organizzatore dell'incontro. Immediatamente il Questore comm. Stracca dava disposizione al Commissario cav. Morelli perchè si cercasse di stroncare la truffa, della quale non si conosceva l'entità, fin dal suo nascere. Mancavano quarantotto ore alla partita e urgeva correre ai ripari. Fortuna volle che il comunicato pubblicato dai giornali desse i suoi frutti. Era un tal Lino Carriola, abitante in via Oulx, 4, il quale si recava alla sede del Comitato organizzatore e comunicava i suoi dubbi su di un biglietto comprato per 7 lire, invece che 10, come da prezzo ufficiale, da tal Edoardo Comolo di Giovanni di 26 anni, abitante in via Brandizzo, 1. Il biglietto veniva riconosciuto falso e quindi si aveva la possibilità di dirigere le ricerche verso una strada sicura. Venne interrogato il Comolo, il quale disse di aver avuto tre biglietti a 5 lire l'uno da certo Giuseppe Settia, di Cirillo, di 51 anno, assiduo frequentatore del Caffè Sociale, in corso Vercelli. Sul posto si recarono i sottufficiali di P. S. Brambilla e Laganà, ma non appena il proprietario dell'esercizio fu al corrente delle intenzioni dei due clienti di eccezione, pregò un amico di avvertire in tempo il Settia che non venisse nel locale, dove era atteso da « madama » — come in gergo viene definita la ronda della Polizia. Si può immaginare, come il Settia, giunto poco dopo, accogliesse l'annuncio. Immediatamente fece dietro-front e s'incamminò verso via Candia, dove abita, con l'intenzione evidentemente, di recarsi a distruggere qualcosa di compromettente. Ma, strada facendo, s'imbattè con il vice-Commissario dottor Fortunato, il quale, unitamente al brigadiere Brambilla, stava appunto tornando dalla casa del Settia, dove era stata operata una perquisizione. Il giovanotto venne tratto in arresto. Interrogato, ammise di aver dato 10 biglietti al Comolo, ma non volle aggiungere altro.

Le ricerche, condotte dagli agenti anzidetti, cui si univano i sottufficiali della Polizia tributaria, Margagliano e Pisanti, continuavano poi e portavano all'arresto di un amico del Settia, tale Pietro Trucco fu Giuseppe, di 35 anni, abitante in via Cavaglià, 16, il quale indicava come corresponsabili i fratelli Pietro e Carlo Rosetta fu Pietro, abitanti rispettivamente in corso Vercelli 86 ed in via Candia 9 bis. Anche costoro venivano arrestati e, continuando gli interrogatori, si veniva a sapere che il « cliché » dei biglietti falsi era stato preparato dallo zincografo Pietro Barale, di Francesco, di 32 anni, abitante in via Tepice, 4 bis, avente stabilimento in via S. Giulia, 63. Per la stampa i mariuoli si erano serviti dei buoni uffici di tale Elidio Franceschini fu Giuseppe, di 31 anno, abitante in via Feletto, 3, dove gestisce una tipografia. Anche costoro venivano tratti in arresto e la tipografia del Franceschini veniva chiusa a cura della Polizia Tributaria, per il fatto che la truffa, oltre la Federazione Italiana Gioco Calcio, ha pure danneggiato il Fisco, per la frode della tassa di bollo. Il tipografo Franceschini ha confessato di aver stampato i biglietti, asserendo di aver avuto 50 lire per 200 esemplari. Tutti sono stati trattenuti e denunciati alla Autorità Giudiziaria.

Le indagini sul delitto di Borgaro

In seguito alle indagini svolte dalla Polizia giudiziaria, il capo dell'ufficio cav. dott. Sigismondi, è venuto nella determinazione di rimettere la pratica alla Procura del Re, segnalando i sospetti che gravano sul Luigi Poirano, circa le possibili sue responsabilità nel delitto di Borgaro, del quale è rimasta vittima sua moglie.

Tutti i premilitari sportivi della 1.a Legione Sabauda, iscritti ai corsi serali, si aduneranno questa sera mercoledì 23 c. m., alle ore 21, precise, nella palestra della Scuola Municipale F. Aporti, via Bardia, 4.

L'ULTIMA AVVENTURA DI UN CERCATORE D'ORO

Scommette mezzo dollaro in Alaska e incassa 90 mila lire a Torino

Di questi giorni al nostro Consolato degli Stati Uniti è stata pagata una discreta somma — 4800 dollari, cioè qualcosa come 90 mila lire — la quale rappresenta la vincita di una singolare gara che si tiene ogni anno all'ombra della bandiera stellata, e precisamente nell'Alaska. Il bel mucchietto di dollari è stato sborsato ad un piemontese, un emigrato che è rimpatriato dagli Stati Uniti da un anno e mezzo. Ecco la storia ed il congegno della gara in quistione.

La scommessa del ghiaccio

Da molti anni a Ninana, una cittadina dell'Alaska composta di poche migliaia di abitanti, in gran parte cercatori d'oro, vigeva una caratteristica usanza. La gente scommetteva sull'epoca esatta (mese, giorno, ora e minuto) in cui si sarebbero sciolti i ghiacci che durante l'inverno si formavano sulla riva del mare. Per partecipare alla scommessa si pagava un tanto, e chi vinceva ritirava tutto l'importo realizzato, detratte però le spese incontrate per l'organizzazione della gara. Dapprima questo gioco ebbe carattere per così dire famigliare, in quanto era circoscritto ai soli abitanti della cittadina; poi man mano allargò la sua sfera d'azione nei territori vicini, quindi si estese ancora a tutta l'Alaska. E fu allora ch'esso venne organizzato pubblicamente, su vasta scala, sotto il controllo delle stesse autorità governative. Ciò risale al 1917.

Durante l'inverno il Comitato emana degli speciali stampati, chiamati comunemente « etichette del ghiaccio », cioè schede che sono acquistate dai gareggianti al prezzo di un dollaro l'una, e debitamente riempite. In ogni centro dell'Alaska sono collocate, per cura del Comitato, delle cassette sigillate nelle quali vengono messe le schede. Chi è fuori del territorio dell'Alaska le spedisce per posta al Comitato. La gara, è necessario che dir si voglia, è riservata a coloro che abitano od hanno abitato all'Alaska; ma nessuno può concorrere se risiede fuori degli Stati Uniti.

Generalmente la gara raccoglie circa ottantamila concorrenti, il che vuol dire che il Comitato viene a disporre di altrettanti dollari. Le spese si aggirano sui ventimila dollari, per cui al vincente vanno, in media, sessantamila dollari, i quali però il più delle volte vanno divisi fra più vincenti.

L'ora e il minuto della buona sorte

Lo sciogliersi dei ghiacci a Ninana avviene sempre nella prima quindicina di maggio. Il gareggiante, come si è detto, deve indicare il mese, il giorno, l'ora, il minuto primo; e, se crede, anche il minuto secondo... La gara è aperta dal 1° marzo al 15 aprile. Sulla spiaggia di Ninana, sopra i ghiacci, viene posto un palo, soggetto naturalmente a sorveglianza e controllo. L'ora e il minuto preciso in cui il ghiaccio si spezza e si scioglie intorno al palo, serve come punto di partenza per la classifica dei concorrenti.

Nel 1928 la gara è stata vinta da un tale che vi ha guadagnato la bellezza di quasi 60 mila dollari. L'anno seguente la ghiotta torta è stata divisa fra due vincitori a pari merito, che si sono beccati ciascuno 35 mila dollari, ed uno di essi era spazzino della città di Ninana.

L'anno scorso, 1930, le « etichette » vincitrici sono state sei, le quali tutte hanno imbroccato nel segno, prevedendo per lo scioglimento dei ghiacci il giorno 8 maggio, alle ore 7 antimeridiane e tre minuti... Una delle schede apparteneva al fortunato emigrato piemontese cui abbiamo fatto cenno in principio: certo A. P., quarantacinquenne, abitante in un paesino del Canavese (egli, come tutti i vincitori di grossi premi, desidera mantenere l'incognito, per non essere bersagliato dai soliti postulanti).

Egli, che risiedeva all'Alaska da ventidue anni, quattordici dei quali dedicati alla ricerca dell'oro, nell'aprile 1930 ha lasciato l'America per far ritorno in Italia, avendo già, dicono, un discreto gruzzolo. Sbarcato a Napoli, egli aveva la grata sorpresa di essere raggiunto da un telegramma col quale gli si notificava la vincita con l'« etichetta del ghiaccio ». I premi sono pagati con molta sollecitudine. Se il nostro A. P. ha potuto entrare in possesso del suo danaro solamente ora, a distanza di oltre un anno, dipende da una singolare circostanza.

Il biglietto in società

L'« etichetta » vincente egli l'aveva acquistata in unione ad una conoscente, una calabrese stabilita col marito a Ninana. Costei aveva firmato col suo nome di ragazza e con quello assunto col matrimonio. Ciò ha dato luogo ad un equivoco, in quanto il Comitato ha creduto che la scheda fosse sottoscritta da tre persone. E gli interessati hanno dovuto provare con documenti ufficiali — il che ha richiesto appunto più di un anno — che le firme erano due anzichè tre, e per conseguenza due i proprietari della scheda. Così, finalmente, A. P. ha potuto riscuotere la somma, ed ugualmente la sua fortunata compagna, ciascuno presso i Consolati d'America prossimi ai loro domicilii. Anche la calabrese, infatti, nel frattempo ha fatto ritorno in Italia.

Alle sei « etichette » vincitrici sono stati assegnati 9600 dollari ciascuna. I due vincitori italiani hanno dunque incassato, come si è detto, 4800 dollari di loro singola parte.

L'A. P., tornato in Italia, non ha più intenzione di recarsi in America. Si è sposato da poco tempo con una bionda e florida canavesana, e conta di impiantare una numerosa e florida famiglia. Si vede che i frutti della ricerca dell'oro e della famosa gara del ghiaccio gli sono sufficienti per condurre avanti decorosamente e tranquillamente la vita.

Due o tre volte milionario e altrettante povero

E' un uomo, del resto, che le sue emozioni le ha avute. Questa della scommessa è una, ed è certamente gradevole. Ma ne ha pure avute delle altre, non tutte belle, come cercatore d'oro. Una volta ha trovato una « pepita » grossa come un doppio uovo, valutata 2400 dollari; e scavando a profondità nella sabbia ha pure scoperto notevoli giacimenti del prezioso metallo, così da ricavarne anche qualche milioncino. Ma per due o tre volte, dopo una fortuna simile, nel continuare i lavori di scavo ci ha rimesso tutto, essendosi imbattuto in risultati negativi.

— Due o tre volte sono stato milionario, e altrettante volte, poco dopo, mi sono ritrovato ancora povero... Ora basta. Quel poco che ho me lo voglio godere in santa pace, con la mia sposa e coi figli che verranno...

Muratore in pericolo di vita per un infortunio sul lavoro

Il muratore Michele Carrecchio di Luigi, di 33 anni stava questa mattina, sulla copertura di una tettoia in via Eritrea 7, intento ad opere di riparazione quando improvvisamente, forse per l'umidità che rendeva viscide le tegole, sdrucciolava sul pendio, e non riuscendo a trovar nulla a cui abbrancarsi finiva per precipitare nel vuoto. Al sordo tonfo che il corpo del povero operaio faceva battendo sul selciato accorrevano numerose persone. Subito si constatava che le condizioni del ferito erano gravissime: aveva perduto i sensi e solamente un gemito impressionante stava a dimostrare che non era morto. Il fratello del Carrecchio a nome Eugenio, il quale abita nella stessa via, accorreva, ed egli stesso aiutava i presenti a deporre il ferito su di un automobile e lo accompagnava all'ospedale Martini dove il dottor Sacco gli riscontrava la frattura della base cranica e lo faceva ricoverare giudicandolo in pericolo di vita.

Romanze da salotto alla Società di Cultura

Stasera alla Società di Cultura (in Piazzetta Madonna degli Angeli, 2) il nostro critico musicale prof. A. Della Corte, parlerà intorno alle « Romanze da salotto ». La cantante signorina Stella Calcina e il pianista maestro Sandro Fuga parteciperanno alla serata.

I rigori del gelo

La neve soffice, candida, indispensabile a ogni Natale che si rispetti, pare abbia rinunciato a fare la sua definitiva comparsa quest'anno: in sua vece impera un freddo siberiano. Ma i torinesi se ne ridono: sanno che l'Alleanza Cooperativa Torinese, coi suoi abiti e paletots calibrati, morbidi ed eleganti, alla portata di tutte le borse, li difenderà contro qualunque rigore del gelo.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

In segno di lutto le trasmissioni antimeridiana e meridiana si limiteranno alla lettura del giornale radio.

Ore 8,15, 13, 16,30, 18, 20, 23: Giornale radio — 17: Musica riprodotta e ritrasmessa — 19: Comun. del Consorzio agrario — 19,10: Dischi — 19,25: Com. del Dopolavoro — 20,15: « Nevrastenia » comm. medica — 20,30: « Il segreto della tavola » — 20,35: Musica riprodotta — 21: Francesco Pastonchi: illustrazione e dizione del Canto 8.o dell'Inferno — 21,30: Trasmissione dal « Convegno » di Milano del concerto di musica del maestro E. Bloch - Dopo il concerto: musica varia.

Roma-Napoli: musica di Catalani — **Bruxelles**: concerto — **Budapest**: quartetto — **Londra**: musica brillante — **Heilsberg**: notte di Natale (radiorecita) — **Muehlacker**: musica di Haydn — **Parigi**: concerto sinfonico — **Praga**: musica di Natale — **Radio Suisse**: commedia — **Tolosa**: varie — **Varsavia**: concerto violino e piano — **Vienna**: concerto orchestrale.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Genovese G. Govi). — Ore 21,15: « Piganzecca e Piganverde » di Valentinetti.
CARIGNANO (« Teatro dei capolavori »): Ore 21,15: « Il cavaliere di spirito » di Goldoni.
VITTORIO — Riposo.
CHIARELLA — Riposo.
ROSSINI (Compagnia dial. La Stabile). — Ore 21,15: « La riga d' giaz », di Drovetti e Rosa.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Ba-ta-clan » bizzarria comico-musicale.
ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (via Dal Pozzo 14, angolo corso Oporto). — Tutti i giorni, dalle ore 15 alle 19: Ritrovo elegante - « Bridge » e « Five o' clock tea ».
BALBO: Ore 21: Dante. Rivista magica.
MAFFEI: Ore 21,15: Varietà. Successo.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Progr. Cines: « Segretaria privata » (Merlini, Tofano - Besozzi) e Natale di Lebb.
VITTORIA: « La Dea Verde ». Alice Joyce.
ITALA: « Vele ammainate » Cines. D. Paola.
SPLENDOR: « Femmina ». Dolores del Rio. Lunedì: Greta Garbo in « Romanzo ».
IDEAL: « Le luci della città ». C. Chaplin.
ALPI: « Muraglia » con Crick e Crock.
STATUTO: « Muraglia » con Crick e Crock.
BORSA: « Le luci della città ». C. Chaplin.
PRINCIPE: al prodigi del 2000. Varietà.
SAVOIA: « Bacio del Cavaliere » e Cartoni.
AMBROSIO: « Sempre rivali ». Successo.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: Una bordeuse calzature finita. — 2 dipanatrici provette. — 2 rimagliatrici maglieria giovani. — 2 apprendiste cucitrici macchine motore anni 14-16. — 7 ragazzine dai 12 ai 16 anni apprendiste commesse. — 8 impermeabiliste gommista provette. — Una avviluppatrice cioccolato. — Rimagliatrici ai pettini calze lavorazione fina. — 2 pinzitrici ricamatrici. — Una foderatrice pellicce provetta. — 1 cimatore. — 1 calandrista frizionatura.

Gli interessati inscritti al collocamento, possono passare oggi, 24 corrente, alle ore 8,30 per essere avviati al lavoro.

ULTIME NOTIZIE

La grande offensiva giapponese
per cacciare i cinesi da tutta la Manciuria

Vaste operazioni preliminari - Scontri sanguinosi

(PER RADIO DAL NOSTRO INVIATO)

Mukden, 22 notte.

Il Comando giapponese ha votato gli indugi; dalle manovre difensive finora attuate allo scopo di contenere le scorribande delle truppe irregolari cinesi, è passato ormai all'attuazione di un piano militare basato sull'azione offensiva.

La fase attuale delle operazioni non è diretta contro Cin Ciow, ma è soltanto preparatoria di quella con la quale si costringeranno le ultime truppe cinesi ad abbandonare completamente la Manciuria. E' evidente infatti che l'azione iniziata ieri, e proseguita oggi, è stata ordinata dal Comando giapponese allo scopo di proteggere il fianco destro e le spalle delle sue colonne allorchè marceranno su Cin Ciow. L'obbiettivo delle operazioni attualmente in corso è quello di respingere le bande irregolari infiltratesi durante gli ultimi giorni nella zona compresa tra la ferrovia della Manciuria meridionale e intorno a Mukden e spingerle oltre la frontiera, fra la Manciuria e la Cina propriamente detta.

Cinque colonne in movimento

Le colonne giapponesi hanno mosso nella notte dai centri situati fra Tsu-Su-Kai e Mukden. Le forze nipponiche impegnate in questa azione sono costituite da cinque colonne: la prima, movendo da Mukden, punta a sud di Hsin-Min-Fu; la seconda è diretta a occupare questa località partendo da Tien-Ling. Una terza colonna, partita da Kaiyan, ha per obbiettivo immediato Fakumen; una quarta punta su Tsukianku e una quinta, movendo da Tsu-Su-Kian, opera una manovra di avvolgimento di Tug-Liao. Queste truppe sono sotto gli ordini diretti del gen. Moria che ha portato il suo quartier generale a Kaiyan. Più a nord ancora, le truppe del generale Tamon controllano la linea da Cen-Cian-Su a Tsi-Tsi-Har in modo che le truppe respinte dalle forze del gen. Moria non possano avviarsi verso nord per raggiungere e andare a rinforzare gli effettivi di cui dispone nel Keilungcian il pericoloso generale Ma.

L'azione giapponese è stata preparata in ogni particolare; le operazioni della fanteria sono precedute da voli di ricognizione e di bombardamento effettuati dall'aeronautica; numerose sezioni di automitragliatrici e di carri armati precedono e seguono l'avanzata dei fanti. Da oggi le truppe giapponesi portano gli elmetti coperti da una candida fodera allo scopo di rendere facilmente riconoscibile la propria posizione agli osservatori aerei; questa modificazione all'uniforme è tuttavia dettata anche da ragioni di sicurezza. Infatti, dato il rigidissimo clima, il Comando giapponese ha dovuto distribuire alle proprie forze delle sopravesti di pelle d'agnello in tutto simili a quelle dell'equipaggiamento delle truppe cinesi.

Numerosi scontri

I rapporti pervenuti nella giornata dalla zona di operazioni riferiscono che le truppe della prima colonna hanno occupato, senza incontrare resistenza, la riva destra del fiume Liao e proseguono lungo la ferrovia che da Mukden conduce a Hsin-Min-Fu. La seconda e la terza colonna hanno invece dovuto impegnarsi in vari scontri con gruppi di banditi; tutti questi scontri si sono risolti a favore delle truppe giapponesi che continuano l'avanzata verso gli obbiettivi avendo a lamentare una decina di morti e circa cinquanta feriti. Perdite considerevoli sono invece state inflitte al nemico.

I comandanti della seconda e terza colonna riferiscono che, dopo i primi scontri, le loro truppe procedono incontrando soltanto una lieve resistenza. La quarta colonna ha occupato Tung-Kiang-Ku; subito dopo essere entrati in questa località, le truppe hanno dovuto essere impegnate per snidare dalle boscaglia numerosi gruppi di irregolari; le particolari condizioni del terreno hanno impedito l'impiego delle automitragliatrici e la fanteria cinese ha dovuto combattere per cinque ore rispondendo al fuoco di fucileria. Quando sono giunti sul posto i carri d'assalto, la fanteria nipponica, con tre attacchi contemporanei diretti a ventaglio, si è impadronita della zona boscosa a occidente di Tung-Kai-Ku.

Ad arma bianca

La quinta colonna si è scontrata con la retroguardia del quarto corpo di cavalleria cinese in ritirata verso Taonan. Questo scontro è stato il più breve ma il più sanguinoso; le automitragliatrici giapponesi, giunte in vista della retroguardia nemica, hanno aperto un vivissimo fuoco; quelli dei cavalieri mancesi che non erano stati colpiti dalle prime raffiche, si sono allora gettati sulla destra della linea ferroviaria, riparandosi fra le sinuosità del terreno che in quel punto è collinoso. Le automitragliatrici intanto hanno proceduto per attaccare il grosso delle forze nemiche; però, dopo una decina di miglia, il comandante dell'autocolonna ha deciso di fermarsi per non perdere i collegamenti con la propria base. Nel frattempo i superstiti della retroguardia si erano ricomposti ed hanno caricato la fanteria cinese che seguiva la colonna delle automitragliatrici. La fanteria giapponese ha trovato forte resistenza tuttavia è riuscita a ricomporsi subitamente e a mettere in posizione le sue armi automatiche.

I cavalleggeri mancesi, effettuata una prima carica, si sono però sbandati un'altra volta disperdendosi. Sul terreno si sono contate alcune decine di cinesi caduti sotto il fuoco delle automitragliatrici; le perdite dei giapponesi sono limitate a quattro morti e una ventina di feriti. Tutti questi sono stati colpiti da arma bianca durante la carica della cavalleria avversaria.

Durante tutta la giornata di oggi ha brillato il sole; l'aviazione ha potuto così sostenere efficacemente le azioni della fanteria.

Avanzata a tenaglia

Al Comando giapponese si crede che entro questa notte o domattina tutta la zona potrà essere sgombrata dalle formazioni irregolari infiltratesi recentemente.

Dove si ritireranno gli sbandati? Secondo ogni verosimiglianza essi saranno costretti a cercare rifugio nel territorio di Zehol, altrimenti chiamato «Mongolia interna», giacchè non possono nè tentare di raggiungere le forze di Ma, nè quelle di Ciang-Sue. L'avanzata dei giapponesi è ordinata in modo che la prima e la quinta colonna agiscono come i denti di una tenaglia, di modo che non vi è possibilità, per le truppe respinte dal settore centrale, di trovare scampo nè verso sud nè verso nord.

Non si possono fare previsioni su quello che il Comando giapponese intende fare per sgombrare dai cinesi Cin-Ciow. Certo però che il gen. Honjo è deciso a raggiungere entro pochi giorni il suo fine. Non affacciano l'ipotesi di un'azione di forza contro Ciang-Sue. Questa ipotesi è intuitiva e, purtroppo, tutt'altro che improbabile. Vi segnaliamo invece quello che pensano gli ottimisti: questi credono che il maresciallo cinese, vista la decisione con cui agiscono i giapponesi, preferisca non impegnarsi in una partita sull'esito della quale nessuno può avere dubbi.

FRANCO SPINELLI.

Una Nota inglese
sulla Conferenza del disarmo

Londra, 22 notte.

Si apprende stasera da Tokio che l'Ambasciatore d'Inghilterra in quella Capitale a nome del Governo d'Inghilterra ha presentato una Nota nella quale il Governo nipponico è invitato ad esprimere la sua opinione circa l'eventuale rinvio della Conferenza del disarmo. La nota britannica, a quanto si apprende, riaffermerebbe il punto di vista inglese che la Conferenza dovrebbe in ogni caso essere inaugurata alla data fissata. Il *Daily Telegraph*, commentando questa notizia dice che un passo analogo a quello compiuto oggi a Tokio è stato compiuto dagli Ambasciatori d'Inghilterra nelle altre Capitali. Questi passi non debbono in alcun caso essere interpretati come una proposta da parte del Governo britannico di aggiornare la Conferenza, ma soltanto come un desiderio da parte del Governo di conoscere il punto di vista dei Governi invitati a partecipare alla Conferenza stessa. Sembra però, secondo le informazioni del *Daily Telegraph*, che essa non sarà rinviata poichè nessun Governo finora ha esplicitamente dichiarato ai rappresentanti dell'Inghilterra il suo desiderio di vederla rinviata.

Due navi da guerra americane trasformate in transatlantici
L'Oceano potrà essere traversato in 4 giorni

Londra, 22 notte.

Si apprende oggi che il Governo americano si accinge a trasformare due delle sue massime unità della flotta da guerra, le navi porta-aerei *Lexington* e *Saratoga*, in transatlantici per il trasporto dei passeggeri. Secondo l'ultimo rapporto, il nuovo Sindacato delle linee americane di navigazione ha fatto una offerta al Dicastero della Marina per l'acquisto delle due grandi unità, che furono messe in cantiere undici anni or sono, e che dovevano stazzare, secondo i piani, 44 mila tonnellate ciascuna. La costruzione venne sospesa in seguito al Patto di Washington, e più tardi fu ripresa su nuove basi. Le due navi, ridotte ad una stazza di 33 mila tonnellate, furono trasformate in porta-aerei e munite di turbine di 180 mila cavalli, capaci di sviluppare una velocità dai 33 ai 34 nodi orari. Esse potranno sempre compiere la traversata atlantica in poco più di quattro giorni, e, se cedute dal Governo al Sindacato delle Linee di navigazione, conferiranno all'America il «nastro azzurro» dell'Oceano senza imporre agli Stati Uniti sacrifici finanziari ingenti. I tecnici navali americani sono infatti persuasi che la trasformazione di queste unità in transatlantici coinvolgerà una spesa moderata.

Un pronunciamento di contadini
e lo scioglimento della Camera agricola prussiana

Berlino, 22 notte.

Il Governo prussiano ha preso oggi il provvedimento di sciogliere la Camera di agricoltura della Prussia Orientale. Il provvedimento, poco rilevante in sè stesso, è dovuto però a un incidente di parecchia rilevanza politica di cui i giornali hanno fatto in questi giorni grande scandalo. La Camera di agricoltura prussiana, riunita il 15 corrente in seduta plenaria, aveva approvato una deliberazione consistente in un indirizzo al Presidente del Reich, von Hindenburg, che diceva così:

«Il ceto agricolo della Prussia orientale riconosce l'insufficienza di potere del Presidente nel sistema odierno. Nelle presenti angustie economiche e morali il ceto agricolo prega il signor Presidente, tanto per ciò che riguarda la sua persona quanto per ciò che riguarda l'attuale Gabinetto del Reich, di aprire presto la via ad altri uomini che, temprati nella lotta e nella fede, possano essere soli in grado di salvare, non solo l'agricoltura, ma tutta la Nazione tedesca».

La deliberazione che in sostanza chiedeva niente altro che il ritiro del Presidente, nonchè del suo Governo, inviata al Presidente e conosciuta subito dalla stampa, menò naturalmente grande scandalo. Il Presidente della Camera di agricoltura corse subito ai ripari, inviando al Presidente una personale lettera supplementare in cui cercava di velare la faccenda.

Von Hindenburg, dopo un primo moto di sorpresa aveva anche risposto al Presidente della Camera agricola, Brandes, dichiarando che considerava l'incidente ormai esaurito. Intanto i giornali menavano grande scalpore, facendo l'accusa ai membri nazionalsocialisti della Camera d'Agricoltura di avere tratto in inganno e di avere sorpreso la buona fede degli altri, per strappare loro una simile deliberazione. I giornali nazionalsocialisti invece rispondono che la cosa era ben altra, e cioè che lo spirito pubblico anche nella classe agricola muta, come tutto muta a questo mondo. Le classi agricole — scrivono questi giornali — si elevano decisamente contro il regime e contro tutti coloro che lo rappresentano.

Si trattasse di buona fede sorpresa o di una manifestazione politica vera e propria, questo è un caso difficile da accertare. Il fatto è che il Gabinetto prussiano ha oggi, malgrado la dichiarazione del Presidente del Reich che considerava l'incidente superato, creduto di sciogliere di autorità la Camera agricola perchè è dormente e avversa al regime.

Gravi incidenti a Damasco
durante la campagna elettorale

La Polizia libera il Municipio dai dimostranti facendo uso delle armi

Parigi, 22 notte.

Come è noto, domenica scorsa hanno avuto luogo in Siria le elezioni di primo grado per l'Assemblea legislativa. Conformemente alle dichiarazioni fatte dall'Alto Commissario al suo ritorno dalla Francia, le autorità francesi si sono astenute completamente dal prendere parte alla campagna elettorale. La loro azione si è limitata alle disposizioni necessarie per il mantenimento dell'ordine pubblico, e per impedire qualsiasi intimidazione o pressione. Esse avevano preso tutte le misure necessarie per assicurare la sincerità delle operazioni elettorali, le quali si sono svolte con calma, ad eccezione di due città nelle quali certi elementi estremisti hanno tentato di assicurarsi, con la forza, il controllo del voto.

Gli incidenti hanno assunto un carattere di particolare violenza a Damasco ove bande di dimostranti, appartenenti alla feccia della popolazione, tentarono di forzare l'entrata delle sezioni di voto. Trattenute dalla Polizia locale, le bande percorsero allora le strade, lanciando sassi e sparando rivoltellate. La Polizia, di cui parecchi uomini erano rimasti gravemente colpiti, cercava di liberare il Municipio attaccato, e dovette fare uso delle armi. Verso le 3 fu richiesto l'aiuto dell'autorità militare, e il suo intervento bastò a ristabilire la calma. Le operazioni elettorali vennero sospese.

Incidenti della stessa natura si produssero a Hama, dove in parecchie sezioni le urne vennero asportate. Anche qui le operazioni vennero interrotte. La calma non è stata turbata nè a Homs, nè ad Aleppo.

Ammutinati in un carcere argentino bombardati dalle truppe

Londra, 22 notte.

Una battaglia disperata si è svolta ieri tra le mura della prigione di Villa Devoto, a Buenos Aires. Il pubblico della città è accorso in massa nei dintorni delle carceri, attrattovi dal fragore delle esplosioni delle bombe e granate, e da denso fumo che si sprigionava dalle inferriate della prigione. Il corrispondente da Buenos Aires del Daily Herald *informava che novantadue prigionieri si sono ammutinati ieri, ed hanno tentato di sopraffare i guardiani e di darsi alla fuga. Molti prigionieri sono riusciti a demolire le inferriate delle finestre ed a rifugiarsi sul tetto della prigione, ma nessuno di essi ha potuto riconquistare la libertà. L'allarme è stato dato in tempo, e pochi minuti dopo lo scoppio delle ostilità fra guardiani e carcerati giungevano sul posto distaccamenti di truppa che procedevano ad un bombardamento in regola degli ammutinati.*

A centinaia sono state lanciate delle granate, e sono stati usati in abbondanza gas asfissianti, mentre le mitragliatrici spazzavano i dintorni immediati dell'edificio e ne impedivano l'uscita ai rivoltosi. Questi ultimi, dopo lunga resistenza, si dichiararono battuti e consentivano a fare ritorno alle loro celle.

La Lotteria natalizia in Spagna

Il premio di 15 milioni di «pesetas» corrisponde a una cartella invenduta?

Madrid, 22 notte.

Ha avuto luogo oggi l'estrazione dei numeri della grande lotteria natalizia, i cui biglietti sono stati venduti al prezzo di mille pesetas ciascuno in quantità grandissima. E' stato possibile accertare che il secondo premio (8 milioni di *pesetas*) è stato vinto da un biglietto posseduto da persone abitanti a Siviglia e a Santander, e il terzo premio (4 milioni di *pesetas*) da un biglietto acquistato da persone abitanti a Murcia, Vittoria e Badajoz. Sembra invece che il primo premio, ammontante a 15 milioni di *pesetas*, corrisponda al numero portato da una cartella rimasta invenduta.

De Lenz il «gentiluomo ladro» davanti al Tribunale di Bruxelles
La Difesa invoca un esame psichiatrico

Bruxelles, 22 notte.

Sergio De Lenz, il ladro mondano, è comparso stamattina davanti al Tribunale correzionale di Bruxelles sotto l'imputazione di uso in pubblico di falso nome. Questo processo aveva richiamato una folla compatta e gran numero di avvocati. L'arrivo dell'imputato suscita la curiosità generale, ma i fotografi, che avevano ottenuto un'autorizzazione speciale, sono rimasti disillusi poichè Sergio De Lenz si è ostinato a nascondere il volto dietro una mano accuratamente guantata. L'imputato riconosce i fatti che gli sono addebitati, e lo dichiara subito. Il pubblico non si può però trattenere dal sorridere quando egli dichiara come professione: vivente di rendita.

— Non è mia intenzione — dice il primo difensore, l'avv. Schueler di Bruxelles — di rievocare l'odissea di Sergio De Lenz. Mi limiterò unicamente ai fatti presi in esame dal Tribunale. Permettetemi tuttavia di dire che tutto quanto è avvenuto in Francia non deve influenzare la vostra decisione di oggi.

L'avvocato si affretta ad invocare ample circostanze attenuanti.

L'avv. Geraud, venuto espressamente da Parigi, tenta di dimostrare la irresponsabilità del suo cliente:

— Se voi condannate questo giovane — dice rivolto ai giudici — lo farete certamente con benevolenza, data la sua giovinezza, la sua ignoranza delle leggi belghe, la mancanza di pregiudizio di terzi ed il rincrescimento che l'imputato ha manifestato.

Indi il difensore domanda ai giudici se condanneranno uno squilibrato. Ed in appoggio alla sua tesi l'avv. Geraud dà lettura di un certificato medico che data da otto giorni appena, e che tra l'altro dice: «Essendo sempre stato irresponsabile, Sergio De Lenz rimane irresponsabile. Egli non possiede nessun controllo su se stesso: cede senza resistenza ad ogni impulso istintivo. Egli è un malato, e deve essere trattato come tale. Il suo posto è in un manicomio sino a completo ristabilimento».

Il Presidente allora interviene:

— Se prospettate delle conclusioni — dice — queste debbono essere esaminate in Camera di consiglio, a meno che l'imputato non chieda che il dibattito sia pubblico.

Sergio De Lenz aderisce, e l'avvocato continua:

— Io non mi spingerò così lungi come i dottori, ma quando si legge in un incartamento processuale, un documento redatto otto giorni fa da un medico alienista, che vi dichiara categoricamente: «Sergio De Lenz è irresponsabile» si ha il diritto di rimanere perplessi. Vi è un punto interrogativo di natura tale da turbare le vostre coscienze. E' questo un certificato fatto per necessità della causa? No!

E l'avvocato riferisce che, durante la guerra, Sergio De Lenz ebbe delle alternative di eroismo, poichè fu tre volte citato all'ordine del giorno dell'Esercito, e di infamia poichè per due volte ha disertato ed ha rubato. Dei medici hanno ritenuto che le sue facoltà mentali erano equilibrate, ed altri hanno concluso per una responsabilità attenuata. Sergio De Lenz viene descritto come un isterico, un anormale, un cocainomane. A Bruxelles è stato messo in osservazione per tentativo di suicidio, per intossicazione di veleno. Bisogna che i legali assumano informazioni, dicono i certificati:

— Quando voi saprete che il dottore belga, Vervaecke, ha fatto persino allusione a gravi crisi nevropatiche, voi non potrete, voi giudici belgi, rifiutare quello che le Corti francesi hanno accordato, cioè la perizia mentale.

E l'avv. Geraud presenta delle conclusioni tendenti ad ottenere l'internamento di Sergio De Lenz per un mese in un istituto psichiatrico, per essere osservato da tre medici legali.

Il Tribunale si pronuncerà in merito domani.

Gianni Schicchi in secolo ventesimo

Si trucca da morto
per riscuotere poi l'assicurazione

Parigi, 22 notte.

Luigi Durand, nativo di Jallieu, è stato arrestato a Lione per una curiosa truffa. Durand aveva abbandonata la moglie ed un figlio circa un anno e mezzo fa per recarsi ad Algeri con la sua amante, Giovanna Piallart, che, a quel momento, aveva ventidue anni. A nome di questa egli contrasse l'otto giugno una assicurazione sulla vita per una somma di 150 mila franchi, poi il 28 dello stesso mese egli ingoiò 12 cartine di chinino la mattina, e 12 la sera. Egli si pose a letto. La sua amante chiamò un medico che diagnosticò una malattia fulminea al cervello, precisando:

«Vostro marito non trascorrerà la notte».

Ma l'indomani mattina Durand stava molto meglio. La donna, Piallart, si recò piangendo dal medico e annunziò che suo marito era morto all'alba. Il medico firmò, senza disturbarsi, il certificato di decesso. Mentre la donna faceva i passi necessari per le esequie, Durand prese una vettura e andò a cercare 50 chilogrammi di sabbia con la quale egli e la sua amante fecero una specie di bamboccio che rivestirono con una «blouse» da meccanico.

Poi il preteso morto si spennellò di permanganato, per avere una tinta cadaverica, e si stese sul letto con gli occhi chiusi e con le mani giunte. Egli ricevette così la visita di numerosi vicini e amici, che si sforzavano di consolare la vedova in lagrime. Quando giunsero i becchini, Giovanna Piallart, col pretesto che la sua religione le permetteva di collocare nella bara degli oggetti personali che avevano appartenuto al defunto, ma che tale cerimonia doveva compiersi senza testimoni, li allontanò. I becchini si ritirarono nella camera vicina, rispettosi delle usanze, e nel frattempo i due complici rinchiusero nella bara il bamboccio di sabbia. Dopo di che il Durand si nascose nell'armadio.

Le esequie ebbero luogo, e i due truffatori fuggirono a Costantina, dove riscossero un primo «cheque» di 80 mila franchi; poi partirono per Parigi, e riscossero il secondo «cheque» di 70 mila franchi. A quel momento la Compagnia di assicurazione propose a Giovanna Piallart di firmare un nuovo contratto, persuasa che il Durand, che l'accompagnava, fosse il suo nuovo amico.

I due comperarono presso Villafranca una fattoria e si misero al lavoro. Ma Durand ebbe il torto di commettere una imprudenza che doveva perderlo. Egli comprò, da un costruttore di Lione, una tomba, dando il nome di uno dei suoi ex-padroni. Quando quest'ultimo ricevette la fattura, andò a trovare il costruttore e si accorse che era un truffatore che aveva fatto l'acquisto. Ma non si poteva sospettare il Durand, poichè tutti lo credevano morto e la famiglia portava il lutto.

Costui venne però arrestato quando si recò a Lione per far riparare l'automobile che aveva comprato. Fece allora una confessione completa, e venne imprigionato insieme alla complice.

IL MALTEMPO
Panico a bordo di un piroscafo flagellato dalla tempesta in pieno Oceano

Una passeggera uccisa da un'ondata

Londra, 22 notte.

E' giunto oggi a Glaskow il transatlantico *Tusconia*, attorno alla cui sorte si nutrivano serie apprensioni. Il *Tusconia* aveva a bordo 700 passeggeri, ed era partito da New York il 12 dicembre ed atteso a Glaskow due giorni or sono. Non si conoscevano le cause del ritardo e si temeva che qualche serio incidente fosse avvenuto in alto mare. Oggi il capitano della nave ed i passeggeri hanno narrato che mercoledì scorso il *Tusconia* si trovò preso in un tremendo uragano, che produsse avarie alla nave e causò la morte di una signora, l'irlandese Rodgers, e ferito più o meno gravemente 35 passeggeri. La signora Rodgers, assente dall'Inghilterra da 40 anni, aveva ottenuto, dal proprietario della ditta presso la quale era impiegata, un biglietto di andata e ritorno dall'America all'Inghilterra, per permetterle di rivedere la sua nativa Belfast. Ella fu colpita da una gigantesca ondata abbattutasi sul piroscafo e che le produsse la frattura del cranio. La maggior parte dei feriti, alcuni dei quali sono stati oggi stesso trasportati all'Ospedale di Glaskow, erano passeggeri di terza classe. Essi hanno dichiarato che le acque invasero i dormitori e il refettorio, e sfondarono una parete che divideva la terza classe dal grande salone di prima classe, suscitando il terrore e il panico fra i passeggeri, persuasi che la nave stesse per colare. La calma del capitano e dei membri dell'equipaggio ristabilirono l'ordine e la tranquillità a bordo.

I passeggeri hanno fatto narrazioni drammatiche della tempesta e tributato lodi al capitano, ai medici e ai marinai della nave; alcuni membri dell'equipaggio, incuranti del pericolo, accorsero sul ponte flagellato dalle onde per prestare soccorso a quei passeggeri i quali, gravemente feriti, si tenevano aggrappati ai cavi per non essere trascinati in mare dalle onde. Furono raccolti quasi esausti e condotti alla infermeria di bordo ove i medici rassicuravano gli altri feriti, i quali, convinti che la nave stesse per affondare, tentavano di alzarsi dalle loro cuccette per gettarsi in mare. Dopo 24 ore di tempesta tutto si calmò, e il *Tusconia* potè riprendere la sua rotta alla volta di Glaskow.

Gravi danni in Riviera
causati dal gelo e dalla neve

Savona, 22 notte.

Da tutta la provincia giungono notizie sui gravissimi danni cagionati dal gelo di questi giorni alle coltivazioni e alle culture agrarie, danni che sono ormai irreparabili e che devono sommarsi a milioni di lire. Principalmente nella pianura di Albenga, si può affermare debba constatarsi un vero disastro economico. Per poter valutare tutta l'entità dei danni, che hanno colpito questa fertilissima regione, bisogna ricordare che il termometro ha oscillato, per parecchi giorni, su temperature da 5 a 6 gradi sotto zero, distruggendo tutte le coltivazioni primaticce dei pomodori, carciofi, fragole giganti, proprio alla vigilia della raccolta, per essere inviate sui mercati esteri e sui mercati di Torino, Milano e Genova, per le prossime feste.

Dalle informazioni assunte direttamente alle fonti di raccolta dei prodotti, risulta che i danni oltrepassano i sei milioni di lire. Con gli ortaggi e le primizie, sono state molto gravemente danneggiate anche le coltivazioni dei fiori. Violette, narcisi, margherite, specialmente, sono andati completamente distrutti alla vigilia di essere raccolti ed inviati ai mercati, dai quali, proprio in questi giorni giungono maggiori le richieste.

Gravissimi danni alle coltivazioni, oltre che nella pianura di Albenga, sono pure segnalati nelle pianure di Finale Ligure e di Spotorno, e un po' dovunque. Tutti i torrenti sono gelati e così pure i depositi ed i serbatoi di acqua. Nel retro terra della provincia, in montagna, il termometro è sceso in qualche punto fino a 12 gradi sotto zero. In Valle Bormida, in Val Sansobia, nelle alte vallate di Albenga e di Finale, è caduta abbondante la neve, che in qualche punto più esposto al vento, ha raggiunto mezzo metro d'altezza.

Un'altra aquila, trascinata in riviera dalle correnti fredde, è stata uccisa nell'alta valle Pennavaira. Sugli alti dirupi del massiccio del Melonio sono stati avvistati numerosi cinghiali, spinti in basso dal freddo intenso.

Oggi la temperatura è molto migliorata ed il termometro è risalito a 4 gradi sopra zero.

Abbondanti nevicate
nel Tavoliere delle Puglie

Foggia, 22 notte.

Da sabato sera cade la neve in tutta la zona del Tavoliere, del Gargano e del Sub-Appennino.

Andria, 22 notte.

Nella giornata di ieri si è verificata un'abbondante nevicata. Stamane invece il tempo è tornato bello ed un sole sfolgorante è sorrito sulle campagne coperte di neve. I lavori di raccolta delle olive sono stati temporaneamente sospesi per l'impraticabilità dei campi.

Dieci gradi sotto zero
sulle colline casalesi

Casale, 22 notte.

In questi giorni, nella zona del basso Monferrato, il freddo si è fatto ancor più rigido. In città si sono registrate minime che variano da sei a nove gradi centigradi sotto zero. In collina la temperatura è scesa a circa dieci gradi sotto zero.

Si slancia tra le fiamme e muore credendo che il figlio sia in pericolo

Roma, 22 notte.

Da Cori giunge notizia dell'eroico sacrificio compiuto da un contadino per salvare il figliolo. Il carbonaio Ottavino Barsi, di 42 anni, verso mezzogiorno, era ancora fuori di casa, quando ha visto da lontano che la sua capanna era in fiamme. L'infelice ha pensato ai suoi figlioli, i quali forse si trovavano all'interno, e stava per slanciarsi nella capanna quando invece li ha scorti poco lungi dal rogo. Però mancava il più piccino. Il Barsi, non vedendolo, è corso alla porta e, trovatala chiusa, con violenti colpi di scure è riuscito ad abbatterla, slanciandosi tra le fiamme. Ogni ricerca è stata vana: quando il povero padre è uscito fuori dalla capanna, era con gli abiti in fiamme e ridotto in fin di vita. Il bimbo, invece, era poco discosto e salvo.

Trasportato all'ospedale di Cori, i sanitari hanno cercato con ogni mezzo di alleviare le sofferenze del disgraziato ma poco dopo il povero Barsi è deceduto.

La morte del generale Federaro

Catanzaro, 22 notte.

Stamane è morto, dopo lunga malattia, il generale di Divisione in congedo gr. uff. Gaetano Federaro.

I telegrammi a tariffa ridottissima
per Natale e Capodanno

Roma, 22 notte.

Il Ministero delle Comunicazioni rende noto: «Nei giorni 23, 24, 30 e 31 corrente sono ammessi a tariffa ridottissima i telegrammi d'augurio a testo fisso per le feste di Natale e Capodanno, nelle relazioni fra le città italiane capoluoghi di provincia e tra queste città e alcuna località della Libia (comprese Tripoli e Bengasi), l'Asmara e Mogadiscio.

Inoltre, sino a tutto il 6 gennaio prossimo, sono ammessi i radio-telegrammi augurali a testo fisso per tutte le navi mercantili italiane e i telegrammi augurali a tariffa ridottissima a testo libero e a testo fisso, per diversi Paesi esteri europei ed extra-europei, in partenza da qualunque località dove esistono gli uffici dell'Amministrazione postale-telegrafica. Le tasse e le altre disposizioni che si applicano a tutti i telegrammi e radio-telegrammi suddetti sono contenute in una circolare a stampa che il pubblico può consultare presso gli uffici telegrafici.

Riunione del Consiglio dell'Economia ad Aosta

Aosta, 22 notte.

Nell'ultima riunione del Consiglio Provinciale dell'Economia, per la prima volta presieduta dal nuovo Prefetto, comm. dott. Negri, dopo il saluto rivolto al nuovo presidente a nome del Consiglio, dal cav. Marcoz, è stata riepilogata l'opera svolta durante l'ultimo quadriennio dall'attuale Consiglio, che quanto prima si trasformerà in Consiglio dell'Economia Corporativa.

E' stato inoltre discusso ed approvato il bilancio preventivo per il 1932 nel quale sono stati stanziati notevoli contributi a favore dell'incremento zootecnico e turistico, dell'insegnamento professionale, delle opere di assistenza ai lavoratori e di varie istituzioni della Provincia.

La seduta è stata sospesa, in segno di lutto, per la morte del gr. uff. dott. Arnaldo Mussolini.

Ultime finanziarie
Borsa di New York

Quotazioni del 22 dicembre 1931-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%		85,25
Lavori Pubblici 7% 1947	d. 73,60	l. 75 —
Id. id. 1937	d. 54 1/8	l. 58,50
Prestito Milano 6,50% 1952	d. 64,25	l. 66,50
Id. Roma id.	d. 68,50	l. 69 —
Fiat 7% 1946 (s. warr.)	d. 74 7/8	l. 76 —
Sip	d. 46 —	l. 60,75

AZIONI

	21	22
Italian Superpower	1 —	1 —
American Can	62 5/8	63 3/4
American Rad Stand S.	6 3/8	6 5/8
American Tel. Tel.	116 3/4	118 1/8
Consolidated Gas	61 1/4	62 1/4
Eastern Kodak of N. Y.	81 3/4	83 1/4
General Electric	26 —	25 3/4
Intern. Harvester Co	25 1/8	26 1/2
Johns Manville Corp.	17 —	17 3/4
General Motors	23 1/4	23 1/2
Kennecott Copper	11 7/8	12 —
Montgomery Ward	7 3/4	7 1/2
National Biscuit	40 —	40 1/2
New York Central Ry	30 5/8	31 3/8
North American Co	33 3/4	34 1/8
Procter Gamble Comp.	37 3/4	40 —
Radio Corporation	5 1/2	5 7/8
Standard Brands Inc	12 3/8	13 1/8
Standard Oil of N. Jersey	26 1/4	26 3/4
Texas Gulf Sulphur	22 3/8	23 3/4
United Corporation	8 1/2	9 —
United States Steel	39 1/8	40 1/4
Union Carbide Co.	30 1/8	31 —

Il mercato dei cotoni

New York, 22. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza calma; Middling 6,30; Futuri: tendenza apertura: calma; tendenza chiusura: calma.

	21	22		21	22
Dicemb.	6,15	6,16	Maggio	6,62	6,61
Id.	6,14	6,17	Giugno	6,61	6,60
1932 gen.	6,16	6,16	Luglio	6,70	6,69
Id.	6,17	6,17	Id.	6,72	6,70
Febbr.	6,25	6,24	Agosto	6,79	6,78
Marzo	6,34	6,33	Settemb.	6,87	6,86
Id.		6,34	Ottobre	6,95	6,95
Aprile	6,43	6,43	Id.	6,96	6,96

New Orleans, 22. — Disponibili: Middling 6,14; Futuri:

	21	22		21	22
Dicemb.	6,11	6,10	Maggio	6,62	6,60
1932 gen.	6,14	6,12	Luglio	6,70	6,67
Marzo	6,33	6,30	Ottobre	6,90	6,88

Liverpool, 22. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale. - American Middling 5,27; Egyptian Sakellaridis 7,05; Id. Upper 5,85; M. G. Surtee 5,07; Id. Broach 4,94. American Sind Punjab 4,83; M. G. Bengal 4,61; Id. Superfine 4,71, Id. Scinde 4,51; Id. id. Superfine 4,71. Importazioni della giornata balle 16.200.

Liverpool, 22. — Chiusura cotoni ufficiale - Futuri americani: tendenza sostenuta.

	21	22		21	22
Dicemb.	4,92	4,97	Settemb.	4,97	4,94
1932 gen.	4,90	4,91	Ottobre	4,99	4,96
Febbr.	4,88	4,88	Novemb.	5,01	4,98
Marzo	4,87	4,88	Dicemb.	5,04	5,01
Aprile	4,87	4,88	1933 gen.	5,06	5,03
Maggio	4,89	4,88	Marzo	5,12	5,09
Giugno	4,91	4,89	Maggio	5,17	5,14
Luglio	4,93	4,90	Luglio	5,21	5,18
Agosto	4,95	4,92			

Futuri egiziani: tendenza poco stabile. - Sakels Fully Good Fair:

	21	22		21	22
1932 gen.	6,79	6,73	Ottobre	7,61	7,57
Marzo	7,00	6,95	Novemb.	7,61	7,57
Maggio	7,16	7,12	Dicemb.	7,64	7,57
Luglio	7,32	7,28			

Upper F. G. F.:

	21	22		21	22
1932 gen.	5,70	5,63	Ottobre	6,07	6,00
Marzo	5,80	5,73	Novemb.	6,11	6,04
Maggio	5,89	5,82	Dicemb.	6,11	6,04
Luglio	5,96	5,89			

Indiani:

	21	22		21	22
1932 gen.	5,07	4,99	Luglio	4,49	4,45
Marzo	4,93	4,87	Ottobre	4,49	4,46
Maggio	4,75	4,61			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

22 dicembre 1931-X

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	7	0	coperto	L. mosso
Milano	0	—3	¾ cop.	
Genova	3	1	»	agitato
Venezia	5	—2	nuvolo	L. mosso
Firenze	5	—1	½ cop.	
Ancona	1	—3	coperto	mosso
Bologna	0	—1	½ cop.	
Napoli	9	3	coperto	L. mosso
Taranto	9	4	½ cop.	»
Palermo	10	1	»	»
Catania	9	3	coperto	mosso
Cagliari	11	5	piovoso	»
Tripoli	13	4	coperto	agitato
Messina	11	7	»	calmo
Trieste	8	1	½ cop.	L. mosso
Trento	0	—4	»	
Fiume	6	—2	coperto	L. mosso
Bari	7	0	½ cop.	»
Sanremo	7	4	»	»
Rodi	17	13	»	mosso

Temperatura di Torino

dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 21 al 22	— 0
Massima del giorno 22	+ 1,2

In città (Stazione Martina):

Minima notte dal 21 al 22	— 2,4
Massima del giorno 22	+ 4,5
Pressione barometrica (ore 9)	754

Previsioni

Roma, 22 notte.

La situazione è, in linea generale, quella dei giorni scorsi e non accenna a modificarsi. Però è migliorata per la scomparsa della lieve depressione tirrenica segnalata ieri. Quindi persisteranno, diminuite di forza, le correnti intorno nord, grecali sul versante adriatico, maestrali sui versanti ionico e tirrenico, e il rasserenamento tenderà ad estendersi dalle regioni settentrionali alle meridionali. Su queste però si avranno ancora annuvolamenti con pioggerelle nel versante ionico e in Sicilia, poi seguirà il miglioramento. La temperatura salirà lievemente. Mossi Adriatico e Jonio, alquanto agitato il Tirreno.

Un fondo del palazzo di S. Giorgio
devastato da un incendio

Genova, 22 notte.

Nel pomeriggio di oggi si è sviluppato nel Palazzo San Giorgio, dove ha sede il Consorzio autonomo del porto, un incendio, che ha suscitato molto allarme ma che, fortunatamente, non ha assunto proporzioni gravi. Il fuoco si è sprigionato in un fondo dello storico edificio, fondo adibito a deposito di legname e di carbone e dove è appunto installato l'impianto per il riscaldamento del palazzo.

Le cause dell'incendio non sono state ancora accertate. Il fumo acre e denso, in brevi istanti ha invaso le scale ed i locali dell'edificio, richiamando l'attenzione di alcuni fattorini del Consorzio, i quali hanno avvertito sollecitamente dell'incendio la caserma dei pompieri; poco dopo due squadre di pompieri con autopompe erano sul posto ed iniziavano l'opera di spegnimento.

Intorno al Palazzo San Giorgio i vigili urbani e gli agenti provvedevano a tenere lontana la folla considerevole, che, nel frattempo, si era andata radunando, perchè non intralciasse l'opera dei vigili del fuoco che con ammirevole sollecitudine avevano messo in funzione le autopompe rovesciando nel fondo incendiato potenti getti d'acqua.

Dopo circa due ore di intenso e faticoso lavoro, l'incendio ha potuto essere domato. Sembra accertato che il fuoco sia stato provocato da combustione spontanea del legname o, quanto meno, da qualche favilla sprigionatasi dalla caldaia. Il fuochista incaricato del funzionamento dell'impianto di riscaldamento, non appena le fiamme sono divampate, ha lasciato il fondo e dopo aver dato l'allarme, si è allontanato. I danni non sono rilevanti.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARRONI - Red. responsabile

Stamane, alle ore 2,30, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dell'adorata consorte

S. E. Cav. di Gr. Croce

Lorenzo Desenzani

Primo Presidente di Cassazione

Partecipano angosciati la dolorosa perdita:

la consorte Teresina Beretta;
il cognato Egidio Beretta colla consorte e figlia;
i nipoti: Desenzani Generale Giacomo, Giulietta, Don Adeodato, Rag. Virgilio, Anna, Carla, Domenico, Rosa, Ida;
i parenti tutti.

Torino, 22 Dicembre 1931.

I funerali, modesti per volontà del Defunto avranno luogo in Torino giovedì, 24 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione in via Mercanti 18, indi la Cara Salma verrà trasportata a Calcinate (Bergamo) per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Per desiderio dell'Estinto non si accettano fiori.

Si dispensa dalle visite.

Gente Tel. 44-078 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane improvvisamente mancava nel bacio del Signore ed all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Piovano Antonio

Addolorati ne danno il triste annunzio:

la moglie Filippi Antonia;
la figlia Magda col fidanzato Demontis Ing. Emanuele;
Bettina;
cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì, 23 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Villa della Regina 26 ed a Villastellone alle ore 16 dalla casa propria per raggiungere il sepolcreto di famiglia.

Per espressa volontà del Defunto, non fiori, ma beneficenza.

UNA PRECE

Torino, 22 dicembre 1931-X.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Stamane si è spento serenamente, dopo breve malattia, a 75 anni, l'

Avv. Comm. Salvatore Sacerdote

decorato dei Ss. MAURIZIO e LAZZARO

La sua vita fu studio, rettitudine, amore; il suo ultimo pensiero fu rivolto alla compagna che lo precedette.

Il figlio Dott. Giorgio con la moglie Amalia Michelstaedter, da lui tanto adorati, ne danno angosciati il triste annunzio unitamente al fratello, ai cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì 24 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione di Via Susa, 31.

Non fiori, non discorsi e si dispensa dalle visite. (27500

Torino, 22-12-1931.

MEMENTO

Stamane 23 dicembre nella Chiesa di San Giovanni Evangelista (Salesiani) verranno celebrate messe consecutive dalle 7,30 alle 10, in suffragio del compianto comm. Alberto Lobetti Bodoni. La famiglia sarà grata a quanti si univanno ad essa nel ricordo e nella preghiera.

Vita commerciale e agricola

Note agricole

La 2.a Giornata Nazionale del miele a Torino

Con l'intervento del capo degli apicultori italiani, dott. conte Zappi-Recordati, si è svolta, sotto gli auspici della Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori, nella nostra città domenica scorsa la seconda Giornata Nazionale del miele. In occasione di questa manifestazione, cui ha aderito S. E. il Prefetto della Provincia, si è avuta l'inaugurazione della nuova sede dell'Istituto di Apicultura Moderna (corso Ponte Mosca, 99) e si è aperta la IV Mostra Nazionale del Miele nei locali del medesimo Istituto.

Il conte Zappi, ricordata l'importanza dell'apicultura nei riguardi dell'economia nazionale, dei problemi alimentari e della frutticultura, consegnò al comm. Osvaldo Bona, Presidente della sezione Apistica Provinciale, una medaglia d'oro della Confederazione Agricoltori in segno di riconoscimento delle benemerenze da lui acquistate nel campo apistico e nel campo avicolo; rivolse poi elogi entusiastici al Rev. Don Angeleri, Presidente dell'Istituto di Apicultura Moderna, per la sua opera di propagandista e di organizzatore della nostra apicultura; terminò infine con un reverente saluto all'illustre prof. Perroncito, gloria dell'Ateneo torinese, e Presidente onorario dell'Istituto e del Museo Internazionale di Apibachicultura di Torino. Il comm. Cravino, Commissario alla Presidenza della Federazione Agricoltori, espresse al conte Zappi la riconoscenza degli apicultori torinesi per il fervore col quale promuove il progresso dell'apicultura italiana, che egli rappresenterà così degnamente a Parigi, difendendone il primato raggiunto.

La cerimonia fu chiusa con la distribuzione di opuscoli «Sul valore alimentare e proprietà terapeutiche del miele» e con la degustazione di prodotti speciali confezionati col miele.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

CEREALI

Acqui, 22. — Grano da L. 98 a 100 al Q.le; meliga da 62 a 64; segale da 66 a 70; riso da 120 a 140; fagioli da 70 a 90; fave da 65 a 70; ceci da 70 a 76; crusca da 46 a 48; cruschello da 42 a 45; farina di frumento da 130 a 160; farina granoturco da 67 a 69.

Casale Mont., 22. — Grano da L. 102 a 105 al Q.le; meliga da 58 a 62; segale da 76 a 78; riso da 140 a 155; fagioli da 150 a 170; fave da 80 a 96; ceci da 110 a 120; crusca da 60 a 63; cruschello da 65 a 68; farina di frumento marca B 8 fiore a 170; farina da pane comune a 1,60 al Kg.; farina di granoturco a 0,80.

Chieri, 22. — Grano da L. 100 a 102 al ql.; meliga 61-62; segale 78-80; crusca 58-60; avena 76-80.

Savigliano, 22. — Grano da L. 100 a 105 al ql.; meliga 55-60; segale 80-85; avena 50-55 al ql.

BESTIAME

Acqui, 22. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 15 a 17 al Mg.; vacche da 14 a 16; manzi da 17 a 21. — Bestiame da macello: tori da L. 18 a 20 al Mg.; buoi da 15 a 18; vacche da 16 a 18; vitelli e manzi da 16 a 22; sanati da 26 a 30; cavalli da 12 a 14; muli da 11 a 12; somari da 9,50 a 10; maiali da 25 a 28; lattonzoli da 95 a 100 caduno; agnelli e capretti da 65 a 70 al Mg.

Casale Mont., 22. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 25 al Mg.; vacche da 800 a 1500 per capo; vitelloni da 15 a 25; giovenche da 12 a 16; manzi da 18 a 26 al Mg. — Bestiame da macello: tori da L. 8 a 10 al Mg.; buoi da 18 a 25; vacche da 12 a 15; vitelli e manzi da 18 a 35; sanati da 30 a 36; cavalli da 130 a 145 al Q.le; muli da 125 a 135; somari da 110 a 125; maiali da 36 a 40; lattonzoli da 30 a 40 per capo; agnelli e capretti da 40 a 45 al Mg.; maiali magroni da 20 a 30; giovenche da 12 a 18.

Chieri, 22. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 24 a 26 al Mg.; vacche 10-12. — Bestiame da macello: buoi da 30 a 35 al Mg.; vacche 10-16; vitelli 28-36; sanati 35-55; maiali 29-34; lattonzoli 100-110; agnelli e capretti 4,20-4,50 al Kg.

Savigliano, 22. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 14 a 20 al Mg.; vacche 10-14. — Bestiame da macello: buoi da 12-17; vacche 8-11; vitelli e manzi 20-25; sanati 25-29; maiali 28-30; lattonzoli 30-35.

FORAGGI

Acqui, 22. — Fieno maggengo da L. 18 a 25 al Q.le; fieno agostano da 16 a 22; fieno terzuolo da 15 a 20; paglia sciolta di frumento da 11 a 13; paglia pressata da 14 a 16; avena da 68 a 70; semi di trifoglio da 250 a 300; semi di medica da 200 a 260.

Casale Mont., 22. — Fieno maggengo da L. 40 a 44 al Q.le; fieno agostano da 38 a 40; fieno terzuolo da 36 a 40; paglia sciolta di frumento da 7 a 9; paglia pressata da 10 a 12; avena da 62 a 64; semi di trifoglio da 250 a 275; semi di medica da 235 a 250; fieno di trifoglio da 35 a 38; fieno di erba medica da 34 a 36.

Chieri, 22. — Maggengo da L. 3,75 a 4 al Mg.; agostano 3,50-3,75; terzuolo 3-3,25; paglia sciolta di frumento 0,70-0,75; paglia pressata 0,90-0,90.

Savigliano, 22. — Maggengo da L. 36 a 40 al ql.; agostano 32-35; terzuolo 28-32; paglia sciolta di frumento da 8-9; id. pressata 12-14; avena 60-65.

FRUTTA E VERDURA

Acqui, 22. — Pere da 2,50 a 3 al Kg.; mele da 2 a 2,50; uva da tavola da 2,50 a 3; noci da 4 a 4,50; castagne fresche da 0,50 a 0,60; castagne secche da 1 a 1,10; nocciole da 4,50 a 5; mandorle da 3,50 a 4.

Acqui, 22. — Patate da L. 0,65 a 0,70 al Kg.; cipolle da 0,70 a 0,80; spinacci da 0,60 a 0,70; rape da 0,40 a 0,50; cavoli da 0,40 a 0,60; carote da 0,50 a 0,60; barbabietole da 0,50 a 0,60; cardi da 1,20 a 1,40; radici di cicoria da 0,50 a 0,60; aglio da 0,70 a 0,80; sedani da 0,50 a 0,60; cavolfiori da 1,30 a 1,50; insalata da 1,50 a 2 al Kg.

Casale Mont., 22. — Pere da L. 12 a 28 al Mg.; mele da 8 a 16; uva da tavola da 30 a 40; noci da 10 a 18; castagne fresche da 10 a 15; castagne secche da 16 a 20; mele renette da 22 a 25; mele cotogne da 16 a 20; pere martine da 30 a 35.

Chieri, 22. — Patate da L. 6 a 7 al Mg.; cipolle 6-8; cardi 0,20-0,30 cad.; aglio 6-7 al Mg.; pere 10-25 al Mg.; mele 6-15.

POLLAME E UOVA

Acqui, 22. — Galline da L. 6 a 6,50 al Kg.; polli da 6,50 a 7; capponi da 7 a 7,50; tacchini da 6,50 a 7; anitre da 5 a 5,50; oche da 3,50 a 4; piccioni da 2,50 a 3; conigli da 2,80 a 3,50; uova da 8 a 8,50 alla dozzina; conservate da 5 a 6.

Casale Mont., 22. — Galline da L. 5,50 a 6 al Kg.; polli da 6 a 6,50; capponi da 7,00 a 8; tacchini da 5 a 5,50; anitre da 5 a 5,50; oche da 3 a 4,20; piccioni da 3 a 3,50 per capo; conigli da 3 a 3,50; uova da 8,00 a 8,60 alla dozzina; galline forestiere da 5 a 5,50 al Kg.; faraone da 6 a 6,50 al Kg.

Chieri, 22. — Galline da L. 18 a 24 alla coppia; polli 12-16; capponi 28-38; tacchini 5-5,50 al Kg.; conigli 3-3,50; piccioni 4-6 alla coppia; uova 8-9 alla dozzina.

VINI

Acqui, 22. — Barbera da L. 90 a 130 per ettolitro; comune da pasto da 65 a 100; moscato da 150 a 200.

Casale Mont., 22. — Barbera da L. 125 a 135 per ettolitro; comune da pasto da 120 a 130; barbera fina da 160 a 170; bianco dolce da 180 a 195; aceti da 80 a 110 per ettolitro.

Savigliano, 22. — Barbera da L. 160 a 190 all'Hl.; comune da pasto 80-90; dolcetto 110-140.

Chieri, 22. — Barbera da L. 76 a 86 alla brenta; freisa da pasto 65-70; vino freisa fine 65-90.

Bollettino settimanale dei mercati vinicoli piemontesi

L'Ufficio provinciale di Viticoltura ed Enologia di Casale Monferrato comunica:

Casale. — Piccole partite di vino rosso da pasto e da bottiglia sono state vendute ed esportate verso i centri di consumo torinesi e lombardi per le feste natalizie e di Capodanno. I prezzi si sono mantenuti invariati e cioè dalle 90 alle 160 lire l'ettolitro nelle cantine dei produttori. Favoriti dal tempo sono continuati i lavori nei vigneti e cioè: l'apertura dei fossi, gli scassi, la potatura, ecc.

S. Desiderio di Calliano. — Mercato vinicolo fiacco. In questa settimana si è venduta una certa quantità di barbera con gradazione da 13½ a 14½ a prezzi da lire 140 a 160 l'ettolitro in cantina del produttore. Nelle vigne si lavora agli scassi per l'impianto di viti americane.

Fosalto (Alessandria). — Mercato vinicolo molto attivo nello scorso mese, ma ora è ritornato calmo. I prezzi variano da lire 60 a 70 al quintale, secondo il grado e la qualità, in cantina del produttore.

Caminasco (Acqui). — Mercato vinicolo quasi calmo per il vino rosso che si paga da lire 100 a 120 l'ettolitro, secondo la qualità. Il bianco moscato invece è attivamente ricercato e pagato da 100 a 120 lire l'ettolitro alla proprietà. Tutto il nostro territorio è invaso dalla fillossera, ma si lavora ai nuovi impianti.

Spigno. — Mercato vinicolo abbastanza animato con discrete richieste. I prezzi hanno variato da lire 100 a 130 l'ettolitro, a seconda della qualità e grado. Il bel tempo favorisce la preparazione del terreno nelle vigne per i nuovi impianti.

Antignano (Asti). — Commercio vinicolo non molto attivo. La disponibilità d'altronde è scarsa, circa metà dello scorso anno, causa la fillossera e la siccità. Per le poche partite vendute i prezzi hanno variato da lire 140 a 160 l'ettolitro per i vini da 14 a 16 gradi. Nelle vigne si lavora agli scassi reali, che le piogge autunnali hanno favorito, per i nuovi impianti su ceppo americano.

Ferrera. — Mercato vinicolo debole, ma con vendite continue. Il quantitativo disponibile è molto modesto, data la scarsità del raccolto, soprattutto per i danni causati dalla fillossera. I vini da 11 a 12% di alcool sono stati venduti a prezzi variabili da lire 110 a 130 l'ettolitro; quelli superiori da bottiglia da lire 135 a 160 l'ettolitro, secondo il gusto. Nelle vigne si lavora alla ricostituzione con nuovi impianti.

Cerrè (Cuneo). — Si è ripreso il commercio di esportazione con camions verso la Francia, il che ha dato un nuovo impulso alle vendite e rianimato il mercato già un po' depresso. I prezzi hanno variato da lire 100 a 140 l'ettolitro. I viticoltori della piana furono avvertiti dal Comizio Agrario della comparsa della fillossera e provveduti in tempo per combatterla.

Sizzano (Novara). — Mercato vinicolo sempre fiacco anche perchè i viticoltori si sostengono un po' nel prezzo, e con ragione, perchè presentano vino ottimo sotto tutti gli aspetti. Vino vecchio esaurito; il nuovo si vende da lire 80 a 100 l'ettolitro. Nelle vigne si lavora alle zappature e concimazione.

PUBBLICITÀ ECONOMICA